IL PICCOLO Sped.Abb.Post. BIBLIOTECA NAZ. CENTRALE FIRENZE Omaggio I GRUPPO

Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Sabato, 23 novembre 1957
Anno LXXVI Lire 30
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 3433 nuova serie Fondazione: 1881

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255 e 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Annunci commerciali L. 200 - Necrologie fam. L. 200 (partecipazioni tutti enti ecc. L. 300) - Finanziari e legali L. 300 - Nel corpo del giornale L. 250 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche
Tasse governative in più - Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5393): ITALIA: annuo L. 7500, semestrale L. 3900, trimestrale L. 2050 - ESTERO: annuo L. 11.300, semestrale L. 5900, trimestrale 3100 - Copie arretrate il doppio

IL COMUNICATO CONCLUSIVO SULLA VISITA DI HEUSS A ROMA

AUSPICATA PER LA NATO UNA «DIREZIONE COMUNE»

Un ultimo cordiale colloquio del Presidente tedesco con Gronchi
La partenza dell'ospite dalla Capitale per il viaggio nel Meridione

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 22

Alle 23.55, partendo in forma privata per l'Italia meridionale, il Presidente Theodor Heuss ha concluso il suo soggiorno romano. Egli s'era congedato al Grand Hotel dal Presidente Gronchi e da Donna Carla. Il commiato è stato caloroso e cordialissimo. Un lungo colloquio di un'ora e mezzo tra i due statisti aveva avuto luogo nella mattinata al Quirinale.

Il viaggio del Presidente Heuss toccherà Paestum, presso Salerno, Taormina, Palermo. Lunedì il Presidente della Repubblica federale e il suo seguito giungeranno ad Agrigento. L'illustre uomo di Stato visiterà nella mattinata la zona archeologica ed i monumenti più significati della città. Lascerà la città di Agrigento in serata per raggiungere, in treno speciale, Siracusa, ove arriverà nelle prime ore del giorno 26. Da Siracusa Heuss farà ritorno a Roma.

Come è noto, il giorno seguente, il 27, il Presidente germanico verrà ricevuto in udienza dal Santo Padre. L'ultimo Capo di Stato germanico che rese visita di omaggio al Pontefice fu l'Imperatore Guglielmo II, essendo Papa Leone XIII. Il grande vuoto risulterà così colmato.

Heuss lascerà definitivamente Roma per fare ritorno a Bonn giovedì 28 partendo in forma privata alle ore 20 dalla stazione Ostiense.

L'ultima giornata romana «ufficiale» di Theodor Heuss (nella prossima settimana egli sarà a Roma come «ospite» del Vaticano e quindi in forma privata per lo Stato italiano) è stata caratterizzata da una sua lunga visita ad alcune basiliche e ad alcuni monumenti della Capitale.

Accompagnato da von Brentano, Heuss ha lasciato stamane il Quirinale alle 8.30 per recarsi a compiere una visita al cimitero del Testaccio, ai monumenti e alle zone archeologiche più interessanti della città. Difficilmente si trova nelle cronache relative ai viaggi in Italia di Capi di Stato esteri negli ultimi anni un programma al quale sia stato dedicato tanto tempo ai giri di interesse artistico, storico e archeologico. Anche da questo particolare emerge il profondo spirito umanistico di Heuss e il suo desiderio che aveva già soddisfatto ieri a Olevano Romano, di tornare sui luoghi della sua giovinezza i quali hanno avuto tanta importanza nella formazione spirituale dell'attuale Presidente germanico. Heuss, che oggi vestiva tutto in grigio, al cimitero protestante del Testaccio, vicino alla piramide di Caio Cestio si è soffermato in religioso raccoglimento davanti alla tomba del pittore Augusto Goethe, figlio del sommo poeta, e a quella dei poeti Keats e Shelley. Poi ha raggiunto la chiesa di Santo Stefano Rotondo al Celio dove gruppi di scolari lo hanno salutato con entusiasmo. La chiesa di Santo Stefano Rotondo è una delle più antiche chiese circolari d'Italia, costruita verso il 470 a imitazione di quella del Santo Sepolcro in Gerusalemme. Heuss ha particolarmente ammirato la cattedra episcopale di San Gregorio Magno e il mosaico del Cristo crocifisso.

Uscito dal tempio l'illustre ospite si è portato alla «Domus aurea», la casa di Nerone al colle Oppio, e ne ha visitato gli scavi. Di lì si è recato al Colosseo che ha osservato attentamente e quindi ha raggiunto la chiesa di Santa Francesca Romana e il tempio di Venere sulla via Sacra. Dopo una sosta di alcuni minuti Heuss, accompagnato dal sovraintendente al Palatino e al Foro Romano prof. Piero Romanelli, l'illustre statista è salito in automobile sull'alto del colle Palatino portandosi al Belvedere.

Sceso al Foro Romano ha ammirato il tempio di Antonino e Faustino e quindi ha visitato il Senato, la tomba di Romolo e il «Comizio». Il Presidente si è vivamente interessato agli scavi eseguiti di recente in quel punto, nel corso dei quali — come ha spiegato la dottoressa Squarciapino della Sovraintendenza del Palatino — è venuto alla luce un muro con «rostri» repubblicani, di epoca imprecisata ma comunque compresa fra il VI e il I secolo a.C. Il rudere faceva parte di una tribuna in cui si raccoglievano gli oratori per il «comizio».

L'ospite germanico ha lasciato gli scavi e passando per piazza Venezia e il Corso si è fermato nella caratteristica piazzetta settecentesca di Sant'Ignazio dove ha ammirato la facciata della chiesa che dà il nome alla piazza.

Alle 11.45 è poi avvenuto, al rientro di Heuss al Quirinale, il suo colloquio con il nostro Presidente Gronchi; al colloquio erano presenti l'on. Pella, von Brentano, e gli Ambasciatori Klaiber, rappresentante la Germania presso il Quirinale, e Grazzi, rappresentante della nostra Repubblica presso il Governo di Bonn. Il colloquio è avvenuto nello studio al quale Heuss è giunto dalla manica lunga, attraverso la sala degli staffieri e quella delle battaglie sino al salottino di lilla, di anticamera, dove è stato accolto cordialmente dall'on. Gronchi. Il colloquio, durato un'ora e mezzo, è terminato alle ore 14.05. Al termine di esso i due Presidenti hanno fatto alla radio alcune dichiarazioni. Il Presidente Heuss ha espresso la sua gratitudine per le cordiali accoglienze ricevute dal Capo dello Stato, dal Governo e dal popolo italiano e ha quindi annunciato che i risultati del lungo colloquio politico sarebbero stati riassunti, come infatti è avvenuto in un comunicato, il quale mette in evidenza la volontà dei due popoli di mantenere una stretta collaborazione di fronte a tutti i problemi comuni.

Dal canto suo il Presidente Gronchi ha rilevato che il pericolo maggiore del mondo in questo momento si potrebbe ridurre nei suoi termini essenziali a queste cause: mancanza di fiducia reciproca e di buona volontà. «Ebbene — ha continuato il Presidente — dico che in questi colloqui con gli amici tedeschi si è dimostrata fiducia reciproca e buona volontà per dare soddisfazione alle aspirazioni di pace dei nostri popoli».

In serata è stato diramato un comunicato ufficiale sulla visita di Heuss a Roma, in cui è detto che la visita, svoltasi in un'atmosfera di viva cordialità, ha dato luogo a manifestazioni altamente significative e ha riconfermato la salda amicizia esistente fra l'Italia e la Germania, nonchè la ferma volontà dei due paesi di sempre più sviluppare la loro collaborazione già largamente in atto. I due Presidenti, assistiti dai rispettivi Ministri degli Affari esteri, hanno proceduto ad ampi ed approfonditi scambi di vedute sulle principali questioni internazionali, su cui è stata constata una piena identità di vedute.

«In particolare — prosegue il comunicato — sono stati esaminati i problemi che più specificatamente riguardano l'Europa, primo fra questi quello dell'integrazione europea. Nell'attesa dell'imminente ratifica da parte di tutti gli Stati contraenti dei due trattati di Roma per il Mercato Comune e l'Euratom, che costituiscono un solido avviamento verso tale obiettivo, le due parti stimano che si dovrà senza indugio passare alla prima fase esecutiva per l'applicazione delle norme contenute nei due trattati stessi. In vista della conferenza atlantica di Parigi del 16 dicembre i due paesi si sono trovati concordi nel ritenere essenziale che l'alleanza sia sempre più rafforzata nel campo politico, militare ed economico per la difesa della democrazia e della libertà. A tale scopo Italia e Germania ritengono necessario che l'alleanza stessa, come ha alla sua base una comunità di intenti, così accentui il suo carattere di uguaglianza fra gli Stati membri, realizzando in tal modo, in seno al patto, una direzione politica comune.

«Italia e Germania hanno inoltre convenuto nella necessità di una coordinata e solidale linea di azione fra gli alleati anche in quelle zone dove, come nel Mediterraneo, si è verificato negli ultimi tempi un pericoloso stato di tensione.

«Mentre da parte italiana si è espresso vivo apprezzamento per il contributo delle nuove Forze armate della Repubblica federale alla difesa e alla sicurezza comuni, è stata confermata da ambo le parti la decisione di intensificare gli sforzi diretti ad una sempre più stretta collaborazione nel settore dello sviluppo degli armamenti e di procedere in comune anche nel campo delle ricerche scientifiche.

«Nella constatazione che la Germania è tuttora in attesa di raggiungere la propria unità a causa della tenace opposizione sovietica, è stato riaffermato il convincimento della necessità della riunificazione tedesca, la quale non è soltanto un problema di giustizia umana e nazionale, ma un fondamentale elemento della sicurezza e della pace in Europa».

Alberto Landini

La situazione

Con il «documento» ideologico politico sottoscritto a Mosca dai partiti comunisti d'oltre cortina ma non da quelli «occidentali» e da quello Jugoslavo, siamo di fronte alla rinascita del Cominform? I comunisti negano, gli altri affermano. Un giudizio preciso è impossibile, in proposito, almeno per il momento. Si ha la sensazione che Mosca abbia potuto riaffermare la sua posizione di Stato-guida, anche per la maggiore potenza militare ed economica, ma che lo stesso Kruscev si sia reso conto che per ora è bene non stringere eccessivamente i legami di subordinazione dei partiti satelliti per non danneggiarli psicologicamente.

Questo vale soprattutto per i partiti comunisti «occidentali» che adesso potranno ufficialmente fingere di discutere se accettare o no un documento, che in pratica è già accettato. Quanto alla Jugoslavia anche qui occorre essere cauti: senza dubbio dopo il caso Zukov il maresciallo di Belgrado ha fatto dietrofront. Stava tornando a Mosca e s'è fermato a mezza strada. Gli americani sperano che ritorni dalla loro parte. Anche qui un giudizio si potrà avere solo tra qualche tempo. Certo il caso Zukov ha nociuto a Kruscev più di quanto abbia giovato lo «Sputnik». Stava per vincere la battaglia sul «fronte» jugoslavo e per ora non può cantare vittoria.

Di fronte alla Russia che ha ricostituito il blocco unitario, l'Occidente discute, si dà da fare, polemizza, manovra. E' uno spettacolo democratico, senza dubbio. Però sarebbe il caso di non far tante chiacchiere, ci sono certo molte difficoltà da superare: a parte le «impennate» francesi, adesso abbiamo anche la Norvegia che non ammette una «integrazione» completa temendo che ciò possa pregiudicare la sua sovranità. I timori norvegesi sembrano fuori luogo: se l'Occidente non è unito, e la Russia avanza, la sovranità i norvegesi la vedranno andare a carte quarantotto. La verità è che nell'Occidente occorre una «guida» e una funzione del genere non può che spettare agli americani, i quali però non sembrano averne la necessaria consapevolezza.

Il mondo arabo è imperniato su due punti. Da una parte Burghiba e il Sultano del Marocco, che hanno offerto alla Francia di fare i mediatori in Algeria, ma a Parigi questa offerta non è stata accolta favorevolmente e ciò potrà pregiudicare la situazione. Tra Egitto, Giordania e Israele invece, il nervosismo aumenta: è una situazione instabile che non può durare e che non si sa dove sfocerà.

IL VENTILATO PIANO ANGLO-AMERICANO PER LA N.A.T.O.

Parigi non è disposta a subire discriminazioni

Sarà respinta la mediazione Burghiba - Maometto per l'Algeria

Parigi, 22

Il Ministro per la Difesa francese Jacques Chaban-Delmas ha dichiarato oggi durante una conferenza stampa che la Francia non accetterebbe mai un eventuale divieto da parte dei suoi alleati di fabbricare armi nucleari ed ha aggiunto che se i vicini europei della Francia lo accettassero, ammetterebbero l'evidente declino dell'Europa occidentale.

Il Ministro, che è entrato in carica due settimane fa, ha fatto tali dichiarazioni a proposito di un piano anglo-americano, del quale si è molto parlato, e che contemplerebbe la suddivisione dei compiti difensivi tra i quindici paesi della NATO, assegnando lo sviluppo delle armi nucleari strategiche e tattiche agli Stati Uniti e alla Granbretagna, mentre agli altri tredici paesi sarebbero devoluti i rimanenti compiti. «Se ci inchinassimo a questa discriminazione — ha sottolineato Chaban-Delmas — la Francia firmerebbe la sua abdicazione e verrebbe lasciata alla mercè dei suoi alleati». «Noi — ha aggiunto il Ministro — abbiamo bisogno dell'America, ma anche l'America ha bisogno di noi. Chi la pensa diversamente non è scusabile. Chi ne dubita ci rende le cose impossibili».

E' questo un argomento di cui Gaillard discuterà con Macmillan, la cui visita a Parigi è attesa per lunedì. Ma per la Francia in primo piano oggi c'è la proposta di mediazione fatta da Maometto V e da Burghiba alla Francia e al «Fronte di liberazione nazionale» algerino. Per la prima volta, in un modo abbastanza clamoroso e aperto, l'organizzazione che sostiene la necessità per l'Algeria di raggiungere l'indipendenza è citata in un documento ufficiale e per di più in un documento che porta le firme dei due capi maggiormente prestigiosi dell'Africa libera, di paesi che furono già sotto la tutela francese.

La cosa non ha fatto piacere a Parigi: e oggi stesso si afferma che la Francia respingerà la proposta dei due Capi africani. A New York, il Ministro degli Esteri francese Pineau ha dichiarato questa sera alla stampa che i buoni uffici proposti dal Sultano del Marocco e dal Presidente Burghiba non sono accettabili, poichè la Tunisia e il Marocco non sono neutrali nel conflitto algerino. Pineau ha dichiarato di stupirsi per il fatto che il comunicato di Rabat menzioni soltanto il Fronte di liberazione nazionale algerino, il che sembra escludere gli altri combattenti. «Nel caso di una cessazione del fuoco vi sono altri combattenti con i quali la Francia dovrebbe entrare in contatto». Pineau ha dichiarato di ritenere che ogni forma di collusione della Tunisia e del Marocco con certe parti dei ribelli non potrebbe che screditare l'idea di un insieme franco-nordafricano che mantiene ancora il suo valore.

Con una certa perplessità si è appreso oggi a Parigi che in un discorso pronunciato stasera ad un comizio del partito conservatore a Liverpool, il Primo Ministro britannico Harold Macmillan ha dichiarato di essere convinto che gli Stati Uniti e l'Inghilterra, col loro invio di forniture di armi alla Tunisia, abbiano operato «nel miglior interesse dell'intera alleanza occidentale» e conformemente alla dottrina della «interdipendenza occidentale», annunziata dopo l'incontro a Washington, lo scorso mese, fra lo stesso Macmillan e il Presidente degli Stati Uniti Eisenhower.

L'incontro a Rabat fra il Sultano del Marocco e il Presidente tunisino Burghiba

UN'IPOTESI SULL'ATTEGGIAMENTO JUGOSLAVO VERSO L'UNIONE SOVIETICA

Tito pensa che al Cremlino il trono di Kruscev traballi

Le forze neostaliniste preparerebbero un ritorno di Malenkov e Molotov
Precedente all'espulsione di Zukov il dissidio fra Belgrado e Mosca

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 22

Al loro ritorno a Belgrado da Mosca, i Vicepresidenti del Consiglio jugoslavo, Kardelj e Rankovic, non hanno voluto rispondere alle domande dei giornalisti circa le ragioni per le quali la delegazione jugoslava si era astenuta dal firmare la risoluzione di Mosca: «Non abbiamo nulla da dire in proposito», ha risposto seccamente Kardelj, ripetendo poi ad ogni altra domanda la stessa frase.

Una cosa è certa: che le relazioni fra Belgrado e Mosca hanno subito un improvviso decisivo mutamento. Secondo notizie giunte a Londra, il maresciallo Tito ritiene che la posizione di Kruscev sia tutt'altro che sicura. Gli stalinisti riprenderebbero quota sotto la protezione di Suslov; Molotov avrebbe ripreso coraggio, non appare escluso che Malenkov torni al potere.

Queste notizie hanno origini diverse. Cominciamo dalle illazioni che gli esperti traggono dal comunicato trasmesso oggi da Radio Mosca. E' chiaro che la Jugoslavia non solo non ha firmato il comunicato, ma ha persino rifiutato di partecipare alle riunioni collettive. A questo proposito, il comunicato dice chiaramente: «I partiti fratelli che non sono stati presenti alla riunione decideranno da soli l'azione che dovranno prendere sulle opinioni espresse nella dichiarazione». E' quello che Tito farà a Brioni con Kardelj e Rankovic, reduci da Mosca: ed è chiaro che il Cremlino è rassegnato a vedere la Jugoslavia seguire la sua via. Questo è chiaro non solo dal testo della dichiarazione. E' stato notato che la sola delegazione che non sia ancora partita da Mosca è l'albanese. Le relazioni fra Albania e Jugoslavia sono notoriamente molto cattive. All'inizio di quest'anno, Hoxa ha accusato Tito di avere intenzioni aggressive verso il suo paese. Kruscev si propone evidentemente di dare ai delegati albanesi istruzioni sull'atteggiamento che dovranno assumere nei confronti della Jugoslavia.

Secondo notizie filtrate a Londra, il dissidio tra Mosca e Belgrado è antecedente alla espulsione di Zukov dal Soviet supremo. Tito aveva promesso a Kruscev di andare a Mosca a capo della delegazione jugoslava già nel loro incontro dello scorso agosto in Romania. Inviò però a Mosca una copia del discorso che si proponeva di pronunciare, perchè la sua posizione non desse luogo a equivoci e a sorpresa. Il testo del discorso tornò pieno di correzioni di pugno di Kruscev, soprattutto nella parte che si riferiva alle «differenti strade per il socialismo». Sembra che la versione di Kruscev fosse inaccettabile a Tito, che decise di non andare a Mosca. Seguì un punto morto all'inizio di ottobre, concluso dal licenziamento del maresciallo Zukov.

Il maresciallo Tito decise dunque di mandare una delegazione presieduta da Kardelj e Rankovic. La delegazione aveva soprattutto un compito: stabilire quali erano le possibilità di Kruscev di diventare capo supremo della Russia in una linea antistalinista. Sembra che Kardelj e Rankovic, che stanno per raggiungere Tito a Brioni, ritengano molto incerta la posizione di Kruscev. Secondo loro, le forze neostaliniste cominciano a resistere al segretario del partito. Queste forze si raccolgono soprattutto tra i dirigenti di medio grado dei comitati regionali del partito comunista sovietico. In tutte le sezioni del partito gli stalinisti sono molti e, a causa delle frequenti crisi e soprattutto della mancanza di tempo, Kruscev non è riuscito a sostituirli. E' d'altra parte, proprio a ragione dell'acquiescenza di questi funzionari stalinisti che Kruscev ha potuto permettersi di espellere il maresciallo Zukov.

Sembra che questi «stalinisti moderati» stiano presentando delle richieste al segretario del partito, che potrebbe finire col trovarsi in minoranza. Una delle richieste, provenienti da diversi distretti provinciali, è che Malenkov e Molotov, i due maggiori stalinisti deposti, possano «difendere il loro caso davanti al popolo russo». Secondo le richieste dei funzionari di partito, sia i giornali che la radio dovrebbero dar loro spazio per esprimere le loro opinioni. E convinzione di Kardely e Rankovic è che questa corrente neostalinista potrebbe riportare al potere, nel posto di Primo Ministro, Malenkov.

Queste supposizioni sono confortate da fatti precisi. Giunge ad esempio notizia da Ulan-Bator, nella Mongolia Esterna, che Molotov, che vi è stato esiliato come Ambasciatore sovietico, ha riacquistato fiducia e si è permesso di pronunciare discorsi con toni e frasi perfettamente eguali a quelli che usava quando era Ministro degli Esteri di Stalin. Questi discorsi non sono stati pubblicati dalla stampa sovietica, ma è sicuro che sono stati pronunciati. Questo può solo significare che Molotov è al corrente delle richieste dei funzionari di partito e ritiene che possano anche capovolgere la situazione.

La nuova corrente stalinista fa capo ad un uomo molto forte nel Cremlino, Suslov, esperto dell'Europa orientale, che bloccò in passato tutti i tentativi di liberalizzazione di Tito e degli altri dirigenti comunisti dei paesi satelliti. Suslov era tra i dirigenti che accompagnarono gli jugoslavi al treno due giorni or sono. Sembra che la sua posizione nel Cremlino sia molto forte, ed è dubbio che Kruscev possa levare di mezzo anche lui. Quali che siano le cose che stanno per accadere, è evidente che il maresciallo Tito si propone di stare a vedere e di non compromettersi con Kruscev, la cui posizione sembra ancora incerta.

La stampa jugoslava pubblica stasera con grande rilievo il «Manifesto della pace», firmato nei giorni scorsi a Mosca dalle delegazioni di tutti i partiti comunisti del mondo, compreso quello jugoslavo. I giornali riportano, contemporaneamente, soltanto una versione ridotta del comunicato diramato a Mosca e firmato da dodici delle delegazioni dei tredici paesi del mondo retti a regime comunista. Si tratta del comunicato che non è stato sottoscritto dalla Jugoslavia.

Il «Manifesto della pace» è firmato dalle delegazioni dei 64 partiti comunisti del mondo, che hanno partecipato alle recenti celebrazioni moscovite del quarantesimo anniversario della rivoluzione bolscevica. Esso rivolge un appello a tutti i popoli del mondo perchè chiedano ai rispettivi Governi di porre fine alla corsa al riarmo, di vietare le armi nucleari e di far cessare «il riarmo dei militaristi tedeschi» ed afferma la necessità che finiscano «i tentativi di provocazioni militari imperialiste nel Medio Oriente».

La posizione della Jugoslavia nei confronti dell'Unione Sovietica è stata al centro degli osservatori politici occidentali a Mosca. Durante un ricevimento svoltosi oggi all'Ambasciata libanese nella capitale sovietica, è stato chiesto all'Ambasciatore jugoslavo a Mosca Micunovic quali fossero le vere ragioni per cui la delegazione del suo paese non aveva sottoscritto la famosa dichiarazione: «Ovviamente — ha risposto il diplomatico — perchè non siamo d'accordo con il suo contenuto». Egli si è rifiutato di dare precisazioni sull'argomento: «Capirete il perchè — ha detto — esaminando con attenzione il testo della dichiarazione».

Alfredo Pieroni

VOTO UNANIME PER LA «PICCOLA RIFORMA»

I senatori elettivi portati da 237 a 322

Tutti i gruppi a eccezione di quello democristiano contro lo scioglimento anticipato dell'assemblea

Roma, 22

Il Senato ha approvato oggi all'unanimità una modifica alla Costituzione, che porterà il numero dei membri elettivi dell'assemblea dagli attuali 237 a 322 con un aumento di 85 seggi. La legge approvata dice che a ciascuna regione sarà attribuito un senatore per ogni 150 mila abitanti invece che ogni 200 mila come è stato finora. Nessuna regione potrà avere un numero di senatori inferiore a sette invece che a sei come finora previsto. Per la regione della Val d'Aosta non ci sono modifiche.

I criteri da adottare per la integrazione dell'assemblea erano stati concordati ieri dai capigruppo parlamentari ed accettati dal Governo. Il Vicepresidente Molè li ha illustrati all'Assemblea all'inizio della seduta di stamane. Egli ha dichiarato che con la solennità d'un voto unanime si è inteso riaffermare il principio dell'iniziativa autonoma degli istituti sovrani nel decidere la loro revisione e nel procedere al loro perfezionamento.

Aperta la discussione, il sen. STURZO ha sostenuto che l'aumento del numero dei senatori risolve soltanto in parte il problema della differenziazione del Senato rispetto alla Camera. Nuove soluzioni sono da ricercare per ciò che riguarda sia la composizione sia le attribuzioni dell'Assemblea di Palazzo Madama. Sturzo ha aggiunto che l'aumento del numero dei seggi potrà dar luogo a un eventuale scioglimento del Senato, senza che ciò costituisca uno strappo alla Costituzione.

Ottavio PASTORE, comunista, LUSSU e MANCINELLI, socialisti, CONDORELLI e BOSIA, monarchici, e FRANZA, del Movimento sociale, nell'annunciare il voto favorevole della loro parte alle modifiche proposte hanno espresso l'opinione che la loro approvazione non può essere collegata con un eventuale scioglimento anticipato dell'Assemblea. Dal canto suo il presidente del gruppo democristiano CESCHI, dopo avere sottolineato che l'aumento del numero dei componenti del Senato servirà a rendere più concreto e sistematico il controllo politico, finanziario e amministrativo da parte del Parlamento, ha osservato che la facoltà discrezionale riconosciuta dalla Costituzione al Capo dello Stato in materia di scioglimento delle Camere deve essere rispettata. Il metodo democratico consiste nella capacità di autodisciplinarsi per restare ciascuno nei limiti della proprie competenze. «Noi siamo convinti — ha concluso Ceschi — che il Capo dello Stato agirà, come sempre ha agito, animato soltanto dal desiderio del bene del paese».

Sempre in tema di un eventuale scioglimento, il Ministro degli Interni Tambroni ha riconfermato che il Governo non ha alcuna possibilità di prendere iniziative in un senso o nell'altro. Il Governo ritiene però doveroso ribadire l'utilità di parificare la durata del Senato a quella della Camera: due consultazioni politiche a distanza di un solo anno l'una dall'altra costituiscono un fatto che deve essere attentamente valutato.

«L'integrazione del Senato — ha detto ancora Tambroni nel suo lungo discorso — era necessaria perchè la funzionalità del Senato la richiedeva, ma soprattutto perchè in Assemblee abbinate per l'esercizio di funzioni comuni, il Senato aveva diritto a contare quantitativamente più di quanto non abbia contato in occasioni precedenti».

Tambroni ha così proseguito: «La Commissione ha ritenuto di non aumentare il numero dei senatori di nomina presidenziale. Gli argomenti sono stati molteplici, alcuni sono stati chiaramente detti, altri prudentemente taciuti. Mi pare di poter dire (e non ho nessuna presunzione di dire la verità) che un notevole criterio differenziatore delle due Assemblee era proprio il potere attribuito al Capo dello Stato di nominare a vita un gruppo di senatori al di sopra delle competizioni politiche, senatori che avessero comunque, per stare alla lettera della Costituzione, illustrato il paese in determinati campi: la scienza, le lettere, le arti, la socialità. Il disegno di legge che il Governo aveva presentato — e che è stato respinto — allargava i criteri di scelta al campo della politica, dell'amministrazione statale e locale, della magistratura e delle forze armate. Vorrei dire, anche se è stato già detto da altri, che i cinque o sei senatori nominati a vita in questo periodo non sono stati certo espressione della politica. D'altra parte, quando si fa riferimento a categorie ben determinate è difficile la preoccupazione che può essere in taluno di voi che si ricorra a scelte politiche».

«Ora, onorevoli senatori, mi permetterei (le vostre opinioni sono quelle che sono e vanno rispettate) di rappresentarvi la opportunità di non respingere in toto ciò che propose il senatore Sturzo e ciò che propose il Governo, perchè di questo disegno di legge allora non resta che l'integrazione del Senato. Il Governo non ripropone un articolo, ma pone alla sensibilità e alla saggezza del Senato il problema. Anche per un'altra considerazione: c'è un aumento di 85 senatori e se in sede di Assemblea costituente si stabilì in cinque il numero dei senatori di nomina da parte del Capo dello Stato, credo che ci sia già una proporzione da rispettare. Accettare che altri cinque illustri italiani possano entrare in quest'aula non mi sembra violi il principio della elettività del Senato; si tratta di quantità per le nomine a vita e non di innovazione costituzionale. La norma esiste».

Approvato da tutti i settori dell'Assemblea l'aumento dei membri elettivi del Senato, il sen. STURZO ha proposto di aumentare da cinque a quindici o almeno a dieci, come era previsto nel progetto del Governo, il numero dei senatori a vita di nomina presidenziale. Il Senato non ha accolto la proposta. Il Vicepresidente MOLE' ha ricordato che nella riunione di ieri i capigruppo si sono trovati tutti d'accordo nel ribadire il principio elettivo affermato nella Costituzione come unica base del mandato rappresentativo. «A scanso di interpretazioni che potrebbero menomare l'autentico e profondo sentimento di deferenza e di rispetto che abbiamo per il Capo dello Stato, desidero precisare che la volontà dei gruppi su questo punto è stata unanime e non ha ammesso eccezioni, al punto che non è stato accettato neppure il principio della nomina a senatori a vita dei presidenti delle assemblee legislative con i quali pure i rapporti sono della più grande collaborazione e cordialità».

Dopo il voto del Senato, la legge di riforma passa alla Camera. Trattandosi di una modifica alla Costituzione, è necessaria una doppia approvazione da parte di tutti e due i rami del Parlamento.

DOPO L'AUMENTO DEI MEMBRI DELL'ASSEMBLEA

A Gronchi la decisione sullo scioglimento del Senato

Togliatti e la delegazione del PC sono rientrati da Mosca
Il nuovo «documento» comunista e l'imbarazzo di Nenni

Roma, 22

Dopo mesi e mesi di dibattiti, polemiche e trattative, i senatori hanno varato la «piccola riforma» della loro assemblea in poche ore. Cominciato alle 10.30, il dibattito alle 14 era chiuso; il Senato ha approvato quanto avevano stabilito ieri i capigruppo: l'abbassamento del quorum elettorale da 200 mila a 150 mila e l'aumento del minimo dei senatori per ogni regione da sei a sette.

Mentre il Senato approvava rapidamente la riforma, il Consiglio dei Ministri era riunito per concludere gli argomenti che aveva iniziato a discutere ieri; tra gli altri, la legge stralcio nucleare e i dissensi sulla riforma senatoriale. Ma i dissensi che s'erano verificati sulla legge stralcio sono continuati, per cui la legge sarà esaminata ancora nella prossima riunione del Consiglio, che si terrà martedì 26. Quanto al Senato, il Governo, data la rapidità dei senatori nel procedere, non ha potuto far altro che prendere atto.

La discussione a Palazzo Madama ha veduto tutti i rappresentanti dei gruppi di sinistra e di destra esprimersi contro l'eventualità dello scioglimento anticipato e anzi il rappresentante socialista è stato molto duro in proposito, quasi a mettere in dubbio che il Capo dello Stato abbia in merito una responsabilità di decisione non condizionata in alcun modo. Gli stessi rappresentanti dell'opposizione si sono decisamente schierati contro ogni riduzione del mandato senatoriale da sei a cinque anni. Il disegno di legge è stato in serata trasmesso alla Camera col tradizionale messaggio di accompagnamento e sarà esaminato dalla Commissione Interni e in aula probabilmente entro il 10-15 dicembre in prima lettura. Dovrà tornare al Senato per la seconda lettura verso la fine di febbraio e quindi ancora alla Camera verso il 15 marzo. Questa seconda lettura richiederà, come si è già detto, una maggioranza dei due terzi. Quindi, conti alla mano, se ci sarà lo scioglimento, le elezioni bicamerali potranno essere effettuate soltanto dopo il 20 maggio.

A questo punto vediamo un po' che cosa significa quel che è accaduto. Nonostante l'ostilità della maggioranza dei senatori, l'impressione prevalente è che la piccola riforma servirà a motivare lo scioglimento anticipato, decisione che spetta solo al Capo dello Stato, che dovrà solo sentire i Presidenti delle Assemblee (e naturalmente Merzagora gli farà presente che i senatori non vogliono andarsene a casa un anno prima del previsto). D'altra parte, le opposizioni hanno un'arma in mano. Se avranno la sensazione che lo scioglimento sarà attuato dal Capo dello Stato, potranno anche ritardare l'approvazione finale della «piccola riforma», per cui l'on. Gronchi non avrebbe in mano nemmeno più la carta motivata per procedere.

Le premesse per lo scioglimento ci sono quindi, ma se ne varrà l'on. Gronchi? E le opposizioni non manovreranno per ostacolarlo eventualmente nei suoi propositi? E' vero che avendo i senatori approvato una modifica della legge che regola la vita della loro assemblea per aumentarne l'efficienza e la funzionalità, non sarebbe sensato che rimanessero ancora in carica, avendo implicitamente riconosciuto che così com'è la loro Assemblea non sempre è in grado di funzionare specie nelle commissioni. Ma la logica non entra spesso nella politica, dove contano molto di più le passioni, le posizioni polemiche, gli interessi dei partiti, eccetera. Riassumendo: il Governo e la DC non hanno certo ottenuto un successo con l'approvazione della piccola riforma. Il principio dell'abbreviazione del mandato senatoriale non è stato acquisito e resta aperto per le prossime legislature; il principio dell'aumento dei senatori di elezione presidenziale e di diritto non è stato accolto cosicchè il loro numero proporzionalmente diminuisce rispetto al numero dei senatori elettivi (e in questo senso il Senato continua ad essere un doppione della Camera). Infine, la piccola riforma rappresenta uno strumento di cui il Capo dello Stato può valersi ma anche non valersi. Perchè tutto ciò non è stato ottenuto non è qui possibile spiegare; basti dire, comunque, che è mancata una preparazione politica e psicologica che era necessaria per arrivare ad un risultato sostanziale.

Stasera sono rientrati Togliatti, Scoccimarro e la Jotti da Mosca. Il leader comunista non ha voluto fare commenti sui «documenti» approvati dai partiti comunisti d'oltre cortina. Ha posto solo in rilievo che anche la Jugoslavia ha aderito all'appello per la pace, ma non ha voluto dire perchè non ha aderito al più importante documento ideologico-politico reso noto oggi. Si è limitato a dire che i delegati jugoslavi non erano presenti a quella riunione. Più loquace Scoccimarro, che ha sottolineato che d'ora in poi ci saranno più scambi e contatti tra i partiti comunisti, ma ha negato che ci sarà un nuovo «direttorio», una specie di centro-guida come invece si ritiene dai più. Secondo Scoccimarro persino Kruscev avrebbe escluso questo nuovo «direttorio» che sarebbe la pratica riesumazione di un neo Cominform.

Adesso poi il PCI (direzione e comitato centrale) come gli altri partiti comunisti «occidentali» dovranno decidere se aderire o no al «documento». Naturalmente si tratta di fumo negli occhi; il PCI e gli altri aderiranno — e come! — al «documento» e non avranno alcun imbarazzo a farlo. Hanno sempre parlato con la «voce del padrone» e non si vede perchè non dovrebbero farlo ora. Lo imbarazzo è invece di Pietro Nenni e dei socialisti. Al congresso di Venezia essi giurarono compatti che il sistema democratico era la base fondamentale della loro impostazione politica. Come la mettiamo, adesso, col documento di Mosca, secondo il quale l'avvento del socialismo si può attuare senza la violenza o con la violenza se è necessario? Nenni oggi ha cercato di scantonare quando vedeva i giornalisti. Ha detto solo che avrebbe riletto attentamente il «documento» per commentarlo.

Reattori sconosciuti nel cielo di Gorizia

Gorizia, 22

Due reattori di nazionalità sconosciuta hanno sorvolato oggi la Venezia Giulia a circa 5 mila metri di quota. Provenienti da nord-est, i due aerei sono stati seguiti dalla torre di controllo dell'aeroporto di Gorizia, finchè sono scomparsi in direzione del paese di Vipacco, in territorio jugoslavo.

A 48 ORE DALLA DISASTROSA ESPLOSIONE NEL PORTO DI NAPOLI

Si considerano ormai deceduti gli otto «dispersi» nel sinistro

Complessivamente le vittime sono salite a undici - La nave scoppiata è ridotta a un ammasso di rottami - Parla un protagonista della sciagura

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE Napoli, 22

Dieci uomini hanno perduto la vita nell'esplosione dell'«Anna Maria Jevoli» e altre dieci persone sono in fin di vita. Questo il bilancio che si può fare a quasi 48 ore dalla tragedia. Palombari e sommozzatori stanno lavorando per recuperare le otto salme che ancora non si trovano.

Il relitto della «Jevoli», spezzato in due dallo scoppio, giace ora inclinato sul fianco sinistro sul fondale di dodici metri del molo Piliero, tra la Stazione Marittima e l'Immacolatella Vecchia; dall'acqua emergono soltanto la fiancata destra, anche essa squarciata, parte della chiglia dipinta in rosso al di sotto del livello di immersione e le eliche. Fra l'unità affondata e la banchina sono stati improvvisati ponti di tavole e barcarizzi, attraverso i quali vanno e vengono i vigili del fuoco e gli uomini delle squadre di soccorso, che ancora si attardano tra l'ammasso informe di lamiere affumicate e contorte, incastrate le une nelle altre, di tubi, di rottami d'ogni genere, sperando di rinvenire il corpo di qualcuno degli «assenti». Sul molo Angioino ed il molo Pisacane incombe tuttora un'atmosfera di tragedia. Il lavoro ha ripreso il suo ritmo normale sulle banchine e a bordo delle varie unità in arrivo ed in partenza, ma gli occhi di tutti si rivolgono continuamente verso lo specchio d'acqua del Piliero, ove la grossa bara di acciaio della «Anna Maria Jevoli» rinserra i cadaveri, degli otto uomini che per un ultimo anelito di speranza si considerano tuttora «dispersi».

I danni provocati dalla terrificante deflagrazione sono evidenti lungo la via Marittima fino al palazzo della Capitaneria. Tutti i vetri degli edifici prospicienti sono andati in frantumi. La pioggia di lamiere incandescenti, abbattutasi per un raggio di circa cento metri, ha distrutto moltissimi infissi, oltre ad avere provocato un centinaio di feriti e di contusi. Per un vasto tratto la rete aerea filo-tranviaria è stata divelta. Un frammento di fiancata lungo circa dieci metri ha completamente schiacciato una vettura «1100» in sosta; un altro enorme pezzo di lamiera ha investito il locomotore di un treno in transito lungo i binari della calata Piliero, ne schiantava una parte della cabina, come se fosse di fragilissimo materiale, e ricadeva pesantemente su ciò che della cabina era rimasto. Sotto quella prigione di ferro una gamba dello sventurato macchinista rimaneva stritolata.

Allorchè si è verificato lo spaventoso sinistro, la «Jevoli» si trovava quasi affiancata alla motonave «Karolis», in procinto di partire per la Sardegna, e ad una bettolina contenente nafta. Dal natante il carburante stava per essere pompato nei depositi della stessa «Jevoli». Un intrepido pescatore pochi istanti prima che l'unità affondasse, riusciva, compiendo non lievi sforzi e a rischio della propria vita, a tagliare il cavo che legava la bettolina alla nave, evitando così che all'esplosione facesse seguito un colossale incendio. Molte schegge sono cadute con violenza sulla «Karolis», provocando soltanto lievi danni alle attrezzature e nessuna vittima.

I deceduti sono come è noto: Alfonso Esposito, Carlo Cacciottolo e gli otto «assenti»: Geremia Ascione, Vincenzo Jannuzzi, Francesco De Luca, Luigi Mazza, Vincenzo Paladino, Aniello Orsini, Domenico Aiello, Giuseppe Nevola, tutti di Napoli.

L'on. Gronchi ha ieri telegrafato al Prefetto il suo profondo cordoglio. L'on. Roberti ha interrogato il Ministro Cassiani per conoscere le cause della sciagura. Le inchieste, quella della Capitaneria di porto e quella giudiziaria, sono in corso. L'ipotesi che sembra più attendibile, anche a giudizio dei tecnici, è che la forte pressione della caldaia con la immissione di acqua fredda contro le pareti ad alta temperatura abbia determinato la formazione di una notevole massa di vapore acqueo e quindi lo scoppio.

Il comandante Domenico Jevoli, cugino dell'armatore, il quale trovandosi sulla nave ha riportato nella sciagura una frattura all'emitorace con sospette lesioni, così ha descritto il terrificante sinistro: «Ero col capitano della nave nella cabina di comando e si stava appunto parlando dell'ottimo svolgimento dei lavori nel locale macchine, quando ad un certo momento abbiamo udito uno scoppio terribile e siamo rimasti nella cabina perchè lo spostamento d'aria aveva incastrato la porta. Siamo riusciti ad abbatterla e appena messo piede fuori, abbiamo visto la fine del mondo. Nubi gigantesche di vapore si alzavano al cielo, enormi ammassi di rottami, di lamiere divelte si abbattevano con grande schianto attorno alla nave. Poi non ho visto più nulla: ho sentito un violento colpo al petto e, attraverso la densa cortina di vapore acqueo, insieme al capitano ho cercato di portarmi verso il centro della nave. Ancora un passo avanti e saremmo precipitati nel ventre squarciato della «Jevoli», donde provenivano lamenti e grida. La nostra più viva preoccupazione, una volta compreso che la caldaia era scoppiata, fu per la nafta che stavamo imbarcando e che si trovava nel doppio fondo della stiva. Per fortuna, il carburante non si è infiammato, altrimenti il sinistro sarebbe stato ben più tremendo».

Alle 15, hanno avuto luogo, con la partecipazione delle autorità e di una enorme folla di cittadini, i funerali dell'appuntato della Guardia di Finanza Alfonso Esposito e del caporale di macchina Carlo Cacciottolo, il corteo funebre è partito dall'Ospedale dei Pellegrini tra due ali di popolo commosso. Il Ministro della Marina mercantile Cassiani rappresentava il Governo.

A tarda notte, all'Ospedale dei Pellegrini dove era stato ricoverato per frattura della base cranica, è morto il carpentiere navale Michele Esposito, di 54 anni, da Torre del Greco. Le vittime della sciagura salgono così a undici.

G. C.

Rapinati due milioni

Il «colpo» di due banditi in una banca toscana

Firenze, 22

Due malviventi armati e mascherati hanno compiuto, verso le ore 16, una rapina nella agenzia della Cassa di Risparmio di Peretola, ad alcuni chilometri da Firenze. I banditi, dopo aver immobilizzato due impiegati della banca e altre due persone, si sono impossessati di diversi pacchetti di banconote da 10 mila e 1.000 lire per un totale ancora imprecisato.

L'episodio si è verificato un quarto d'ora prima della chiusura degli sportelli; all'interno erano il direttore dell'agenzia, Carlo Monteriggi, il cassiere Filiberto Rialti e gli impiegati Giacomelli, Bonelli e Onerigo e tre clienti. Mentre questi ultimi effettuavano delle operazioni, nell'agenzia entravano due giovani che indossavano impermeabili chiari e avevano il capo coperto da un basco. Uno di essi teneva in mano una borsa. Prima che i presenti potessero rendersi conto delle intenzioni dei due, il primo estraeva una rivoltella intimando a tutti di alzare le mani e di rivolgersi contro il muro.

Nello spazio di pochi secondi, l'altro malvivente si impadroniva delle banconote che si trovavano in un cassetto dietro lo sportello del cassiere e che costituivano il liquido della giornata. Puntando ancora la rivoltella i due si allontanavano a ritroso verso l'esterno, dove sembra fosse in attesa un'automobile con la quale si sono allontanati in direzione di Pistoia.

La somma asportata, non essendo ancora stato fatto un preciso controllo, pare oscilli tra un milione e mezzo e due milioni di lire. Passato il primo istante di sgomento, gli impiegati della banca hanno fatto funzionare la suoneria di allarme, ma ormai era troppo tardi.

La polizia, subito avvertita, ha inviato sul posto alcuni agenti con un'auto veloce, che ha iniziato una battuta nella zona. Posti di blocco sono stati posti in varie parti nella speranza di fermare i rapinatori visti dileguarsi in auto.

Brosio al Dipartimento

Washington, 22

Tra l'Ambasciatore d'Italia, Manlio Brosio, e l'assistente Segretario di Stato per gli Affari europei, Burke Elbrick, si è svolto questo pomeriggio un colloquio centrato sui problemi che saranno oggetto della prossima sessione del Consiglio atlantico, a Parigi.

A bordo della motonave «Giulio Cesare» della Società Italia, in navigazione nell'Atlantico, l'on. Attilio Piccioni ha consegnato il premio istituito dall'E.N.I.T. per il miglior articolo sul turismo italiano al giornalista americano H. H. Philips dello «Sports Illustrated»

LE CONCLUSIONI DEL P. M. AL PROCESSO DELLA DROGA

Severe pene richieste per quasi tutti gli imputati

Anche per i consumatori, secondo il dottor Bracci, va applicata la legge «Non si è ricordato che hanno dei figli!» ha gridato la moglie di De Matteis

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE Roma, 22

Oltre centodieci anni di reclusione e multe per 24 milioni sono state richieste dal P. M. per i 34 imputati del processo per il traffico degli stupefacenti al termine della sua requisitoria durata tre udienze e conclusasi oggi.

«Hanno detto che io sono un uomo severo — ha spiegato il P. M. prima di formulare le sue richieste —. Non voglio entrare in polemica, però una cosa vorrei dire: l'unica mia ambizione è quella di dosare le responsabilità degli imputati, riuscire a dare a ciascuno il suo. A Picarelli e compagni, che non si sono pentiti di quello che hanno fatto, voi giudici dovete far sentire tutto il peso della legge. A De Seta ed ai suoi compagni che della dissolutezza hanno fatto la principale ragione di esistenza, dovete dire che hanno sbagliato nell'impostare il problema della vita; ai medici incoscienti ricordate la nobilissima missione che ad essi è demandata e cioè quella di sanare i corpi e non di avvilirli e di distruggerli».

Le pene maggiori sono state naturalmente chieste per gli imputati che dovevano rispondere del fosco traffico: per Romolo Picarelli 10 anni di reclusione e cinque milioni di multa, per Elvio De Matteis 8 anni e 4 mesi, per Roberto Pietrangeli 7 anni e 6 mesi, per Amedeo Masselli 8 anni e un mese, per Mario Ferrari 7 anni e 6 mesi, per Francesco Giordano 4 anni, per Eugenio Cogni (latitante) 7 anni e 10 mesi e la stessa pena per la sua amante Maria Kopak, anche lei latitante, 9 anni per il pilota svedese Cristian Daambard, 6 anni e 6 mesi per il suo collega Hanrich Valstrom, e tre anni per il terzo pilota Bejt Lindstrom (anche i tre piloti sono latitanti).

Severe sono state le pene richieste dal P. M. per i consumatori della droga e precisamente: 4 anni e un anno di ricovero in una casa di cura per infermità mentale a Max Mugnani 4 anni per Fortunato Tabili, più il ricovero per un anno in una casa di cura, tre anni e un mese per Lelio Betarelli, tre anni per la sua amante Olivia Conforzi per il solo reato di atti di libidine nei confronti della figlia, con la perdita, per la donna, della patria potestà, 2 anni e 4 mesi (più un mese per l'evasione dalla clinica) per il marchese Emanuele De Seta, tre anni e un mese per Edmondo De Marcus, 18 anni e sei mesi per il principe Pignatelli, 2 anni e 2 mesi per il latitante principe Augusto Torlonia, un anno e 8 mesi per Luigi Spagnoli, Giuseppe Ognibene 2 anni e due mesi.

Maggiore indulgenza il P. M. ha usato verso gli imputati del terzo processo, che era stato allegato a quello principale per connessione. Per gli ultimi imputati minori il P. M. ha chiesto 3 anni e 4 mesi per Giulio Trimboli, 2 anni e due mesi per il medico Giancarlo Angeletti, 2 anni e un mese per l'altro medico Ettore Pitassi. Per Nicola Di Pietro, Umberto De Cresci e Giuseppina Consiglio, imputati sempre nel terzo processo, il P. M. ha chiesto l'assoluzione per insufficienza di prove. Per Francesco Iannuzzi 5 mesi di arresto, per Giovanni Bove 10 mila lire di multa. Infine per il carabiniere Cosimo Muzzaci, già addetto alla custodia del De Seta allorchè questi ricoverato nella clinica Ciancarelli riuscì ad evadere, il P. M. ha chiesto la condanna a 10 mila lire di ammenda per negligenza nei doveri di custodia.

Fra gli imputati, molti dei quali non si aspettavano richieste così severe, Picarelli ha pianto a lungo e la Conforzi è prorotta in singhiozzi specialmente per la richiesta di privazione della patria potestà nei confronti della figlia minore. Max Mugnani era assente dall'aula nel momento in cui il P.M. ha formulato le richieste. Anche Pignatelli, De Marcus e De Seta apparivano profondamente scossi.

Quale la giustificazione per queste richieste? Il Pubblico Ministero aveva stabilito di dedicare l'ultima parte della sua fatica a due argomenti: l'esame dei personaggi minori e una indagine sotto il profilo giuridico e sociale della situazione. Ha svolto rapidamente il primo argomento; si è soffermato più a lungo sul secondo.

L'interrogativo era importante: la legge sugli stupefacenti può essere applicata anche ai consumatori oltre che ai trafficanti? La opinione del P.M. è per una risposta affermativa anche se il problema deve essere risolto tra pochi giorni (esattamente nella udienza del 7 dicembre) dalle sezioni unite penali della Cassazione. «Io sono certo che il legislatore abbia inteso colpire tutti: trafficanti e consumatori — ha spiegato il dott. Bracci. — D'altra parte se la legge ritenesse valida questa differenza come si potrebbe stabilire chi è colpevole per aver detenuto la droga allo scopo di lucro e quelli invece che la detengono per uso proprio? Tutti, sorpresi, diranno logicamente di detenerla per consumarla: mai per venderla. Lo Stato, invece, deve controllare tutti gli stupefacenti che possono essere usati soltanto per uso terapeutico e per uso scientifico. Come potrà essere eseguito questo controllo se il privato non ha l'obbligo di denunciare la droga di cui è entrato in possesso?

«Poi — ha continuato il P. M. — vi è l'aspetto sociale della questione. L'intossicazione da stupefacenti non è nociva solo all'individuo, ma alla società. Perchè la legge dovrebbe colpire solo i trafficanti e non i consumatori che, è noto, non sono dei viziosi solitari, ma cercano proseliti. Perchè solo la nostra legislazione non dovrebbe colpire i detentori quando dovunque esistono pene molto dure per coloro che consumano gli stupefacenti? In Inghilterra per esempio, vi sono pene severissime; in Cina addirittura la pena di morte».

E così spiegando il P. M. s'è trovato alla conclusione del suo lungo discorso.

Poi il dott. Bracci ha annunciato le pene alle quali secondo lui, ciascuno dei 30 imputati che su 34 sono da ritenersi responsabili, debbono essere condannati. «Non si è ricordato che hanno dei figli!», ha urlato la moglie di Elvio De Matteis dall'alto delle tribune. E' stato l'unico commento alla requisitoria, è stata l'unica reazione. Domani il dibattimento prosegue. Sarà la volta dei primi difensori.

P. M.

NECESSITÀ DI UNA COLLABORAZIONE IN EUROPA

MATTEI PARLA A PARIGI SUI PROBLEMI DEL PETROLIO

L'evoluzione del mercato internazionale

Parigi, 22

L'ing. Mattei, presidente dell'Ente nazionale idrocarburi, ha tenuto oggi a Parigi presso il Centre d'études de politique étrangère una conferenza sui problemi e le prospettive dei rifornimenti europei di petrolio.

Richiamata la crescente importanza che il petrolio ha assunto per il soddisfacimento dei fabbisogni italiani ed europei di energia, l'oratore ha esaminato le caratteristiche del mercato internazionale del petrolio e l'evoluzione che esso sta subendo sotto la pressione di forze economiche e politiche.

Da un lato, i paesi consumatori, sacrificati nello assetto che le grandi compagnie internazionali hanno dato al mercato, tendono a procurarsi fonti autonome di rifornimento in modo da attenuare l'onere commerciale e valutario delle importazioni, e da garantirsi almeno in parte dal pericolo di arresti del loro flusso. Dall'altro lato i paesi produttori tendono ad accrescere i benefici derivanti dallo sfruttamento delle loro riserve e ad inserirsi nel mercato con una produzione diretta. Comincia quindi a profilarsi una concorrenza fra produttori che può dar luogo ad una gara di capacità produttiva rispetto ai consumi e conseguentemente ad una flessione dei prezzi. Questi d'altra parte, possono essere spinti al rialzo dallo interesse dei paesi grandi produttori e delle compagnie, le quali provvedono con l'autofinanziamento agli investimenti di sviluppo dell'industria.

Per quanto riguarda gli interessi dei paesi europei, prevalentemente consumatori, lo ing. Mattei ha sottolineato il fatto che la produzione del Medio Oriente resterà essenziale per l'Europa, quali che siano gli sforzi che si compiono per diminuirne l'importanza con l'estensione della ricerca ad altre zone. Di fronte ai problemi posti dalla situazione politica del Medio Oriente e dalle trasformazioni in corso nel mercato petrolifero, l'oratore ha affermato la necessità di una stretta collaborazione fra i paesi europei e di una politica che miri a dare stabilità al Medio Oriente, a garantire i rifornimenti petroliferi, assicurando un giusto contemperamento degli interessi dei produttori e dei consumatori.

Queste esigenze, ha continuato l'oratore, sono tenute presenti da coloro che in vari paesi e in varie forme hanno sostenuto, dopo la crisi di Suez, l'opportunità di dare soluzione internazionale ai problemi del petrolio.

In ogni caso la necessità di modificare i rapporti fra Governi dei paesi produttori del Medio Oriente e compagnie concessionarie è ormai largamente affermata.

Affermato che non si può disconoscere il diritto dell'Italia a risolvere direttamente il problema dei rifornimenti di petrolio, l'ing. Mattei ha posto in rilievo che l'accordo ENI-NIOC non risponde soltanto ad interessi particolari italiani, ma anche ad esigenze più generali. Grazie ad esso, per la prima volta un paese del Medio Oriente viene associato ad una compagnia estera nello sfruttamento delle sue risorse.

Distrutto dal fuoco il «gattile» di Milano

Milano, 22

Il «gattile» di Milano, costruito con tanto amore e tanta fatica dalla «Lega per la difesa del gatto», è andato distrutto in seguito a un violento incendio nel quale quindici mici sono rimasti carbonizzati.

Le fiamme, causate dal surriscaldamento di una stufa, hanno incenerito completamente il rifugio dei felini, costituito da una serie di costruzioni nuovissime, tanto che alcune erano ancora in via di ultimazione, a Linate, dove sorge l'aeroporto. Era costato diversi milioni ed era considerato il più bello d'Europa, con le sue attrezzature razionali, l'ambulatorio e gli impianti vari.

Dei 200 ospiti, tutti randagi raccolti in città dalle zoofile milanesi, numerosi hanno trovato scampo rifugiandosi sugli alberi o nei prati vicini; altri invece sono rimasti gravemente ustionati, quindici sono periti tra le fiamme e diversi altri sono rimasti annegati o soffocati dai getti degli idranti dei vigili del fuoco accorsi sul luogo del sinistro.

Le volonterose zoofile hanno già provveduto a un rifugio ed una cucina di fortuna per il grosso della collettività a quattro zampe che si è salvata dal rogo.

Smentito il ritiro delle monete da 1 e 2 lire

Roma, 22

In merito alla voce diffusasi, specialmente tra i commercianti, secondo cui le monete da una e due lire non avrebbero più corso legale, e che pertanto tutte le operazioni di pagamento e riscossione andrebbero arrotondate, si apprende che tale voce è priva di fondamento, in quanto sono stati dichiarati fuori corso legale soltanto i biglietti di banca da una e due lire e non le monete da taglio. I biglietti potranno essere cambiati presso le Tesorerie fino al 31 dicembre.

TESTIMONIANZE RACCOLTE DAL «FIGARO»

Divampa la rivolta nelle repubbliche russe?

Nella sola Siberia 25 mila vittime

Parigi, 22

Un vasto movimento di resistenza attiva sarebbe in pieno sviluppo nell'Unione Sovietica, dove migliaia di partigiani si opporrebbero con le armi al regime comunista. I punti nevralgici di questa lotta sarebbero le montagne del Caucaso, i pantani della Georgia, l'Ucraina, la Lettonia e le province orientali della Siberia.

Il giornale «Le Figaro», che fornisce oggi numerosi particolari sulla tenace lotta dei partigiani russi, rileva che la stampa sovietica ha indirettamente confermato l'esistenza di questa opposizione armata. La «Pravda» del 13 febbraio 1956, infatti, faceva capire che truppe di frontiera erano state mobilitate nell'estate precedente per contenere i progressi realizzati da partigiani del Turchestan; «Bandiera Rossa» offriva negli stessi giorni una amnistia a quanti si fossero decisi ad abbandonare le armi; qualche tempo dopo lo stesso messaggio veniva diffuso per radio in tutte le Repubbliche dell'Unione.

Da testimonianze raccolte dai rari viaggiatori occidentali penetrati, anche recentemente, nelle regioni meridionali sovietiche, il giornale ha potuto stabilire che la lotta partigiana sarebbe in pieno fermento in Ucraina. Tre zone di questa Repubblica, infatti, e precisamente Lviv, Scernivtsi e Ushorod, dopo essere state per lungo tempo isolate dall'Armata Rossa, venivano «aperte» l'11 settembre scorso; ma tre giorni dopo, la regione di Scernivtsi veniva nuovamente chiusa agli occidentali e isolate anche dalle vicine regioni.

Altre zone dove è particolarmente viva la resistenza sarebbero Kiev (dove rimarrebbe incancellabile il ricorso di Petlura, eroe dell'indipendenza ucraina del 1918-20) e Tizsa, dove i partigiani avrebbero fatto saltare un ponte sullo Zahony durante la rivoluzione ungherese dell'anno scorso, costringendo le autorità a fare deviare i carri armati attraverso la Cecoslovacchia e la Romania. I partigiani dell'Ucraina, alla macchia sin dal 1941, disporrebbero ancora oggi di un'efficiente organizzazione, l'«UPA».

In Georgia, dopo i fermenti del marzo 1956, sarebbero ancora frequenti gli scontri sanguinosi tra i partigiani e le truppe sovietiche, specie a Tiflis, dove si sarebbero verificati numerosi incidenti. In Lettonia, la città di Riga sarebbe stata isolata durante il mese di agosto scorso, a causa di disordini che si ripeterebbero con preoccupante puntualità ogni estate. Infine, nei Carpazi romeni si celerebbero ancor oggi il generale rumeno Gravila, e i suoi «Falchi dei Carpazi». Invano sarebbero in azione contro i «Falchi» cinque reggimenti e sedici battaglioni sovietici.

Ma dove la repressione sovietica si sarebbe forse fatta più fortemente sentire è in Siberia, teatro di violenti disordini scoppiati nel settembre scorso. Secondo il «Figaro», l'intervento massiccio delle truppe sovietiche avrebbe fatto non meno di 25 mila vittime. Numerosi insorti si sarebbero rifugiati in Cina, accolti senza eccessiva difficoltà dal Governo di Mao Tse.

DUE OPERAI SEPOLTI da una frana in una galleria

Brunico, 22

Un grave incidente è avvenuto poco prima delle 17 nel cantiere della «LIP» (Lavori idroelettrici Pusteria), in località Novale di Perca, nelle vicinanze di Brunico. Mentre stava provvedendo al rivestimento interno di una galleria in escavazione, una squadra di cinque operai è stata investita da una massa rocciosa di trenta metri cubi improvvisamente franata dalla volta. Tre sono riusciti a sfuggire e a dare l'allarme. Dagli altri cantieri dislocati nella vallata sono immediatamente accorsi tecnici ed operai che si sono messi subito al lavoro per tentare il salvataggio.

Dopo sette ore di febbrile lavoro, le squadre di soccorso hanno estratto dalle macerie il cadavere dell'operaio Giuseppe Gatta, di 33 anni, da Bovegno. Benchè le probabilità di trovare in vita il secondo operaio siano notevolmente diminuite, l'opera di scavo continua alla luce delle torce elettriche.

UCCIDE IL MARITO nel sonno con due fucilate

Bergamo, 22

Una donna ha ucciso nel sonno il marito con due colpi esplosi con un fucile da caccia. La tragedia familiare è avvenuta a Redona, una frazione ai margini di Bergamo. La donna, Maria Gargantini, di 28 anni, è stata arrestata.

Dall'interrogatorio dei carabinieri è risultato che la Gargantini ha sparato addosso al marito — Sandro Mannarella, di 38 anni, siciliano — a bruciapelo, raggiungendolo alla testa. Il Mannarella non ha avuto alcuna possibilità di reagire. Nessuno ha fatto caso ai colpi esplosi verso le 3. La donna si è seduta su di una sedia ed ha atteso che arrivasse giorno. Quando Pietro Gargantini, il padre della donna, non vedendo scendere nessuno dalla stanza da letto, è salito a vedere se fosse successo qualcosa, ha trovato la figlia che stava allattando il suo bambino. Resosi conto della tragedia, ha chiamato i carabinieri.

Per la gelosia del Mannarella, i rapporti tra marito e moglie si erano fatti impossibili: i litigi, nei quali spesso interveniva il vecchio, erano frequenti e violenti. Qualche settimana fa, una scenata più drammatica delle altre era stata troncata dall'intervento dei vicini. In quella occasione il Mannarella aveva pronunciato minacce di morte nei riguardi della moglie e del suocero. Da allora nella Gargantini si è fatta strada l'idea fissa, diventata ossessione, che un giorno o l'altro sarebbe stata soppressa dal marito. E per questo motivo decise di ucciderlo.

Sorpassi in auto

Di notte non bastano i segnali luminosi

Cuorgnè, 22

Il Pretore di Cuorgnè ha emesso oggi una sentenza, probabilmente la prima in Italia, secondo la quale le segnalazioni luminose da parte delle automobili non possono in alcun modo sostituire le segnalazioni acustiche nei sorpassi di notte.

La sera del 5 aprile 1955, Giuseppe Vaudagna, di 42 anni, torinese, sulla strada Salassa-Valperga, nell'accingersi a superare un ciclista aveva fatto alcune segnalazioni luminose. Il ciclista, pur accorgendosi delle luci ma pensando che la macchina fosse ancora lontana si era portato al centro della strada ed era stato investito. Il Vaudagna è stato condannato a 21 mila lire di ammenda per lesioni e 2 mila lire di multa per le mancate segnalazioni acustiche.

BORSE E MERCATI

MILANO

La settimana di Borsa chiude come di consueto con una intonazione generale leggermente migliore, anche se nel complesso i risultati positivi sono modesti e ristretti alle voci più favorite. Tra queste da segnalare le Liquigas e le Larderello che guadagnano terreno, specie nel dopoborsa, dove la Larderello arriva a 630. Tra i valori primari migliorano Viscosa, Fiat, Catini, Liquigas e Larderello. I valori di Stato oscillano leggermente nei due sensi con affari modesti. Titoli trattati: di Stato 21.800.000, Buoni del Tesoro 59 milioni 500.000, Obbligazioni 121 milioni 600.000, Azioni 211.101.

Mediobanca 14500 (+75), Bastogi 1703 (+4), Finelettrica 1165 (—1), GIM 5520 (—10), Invest 2503 (+2), La Centrale 8160 (—), Sviluppo 1573 (+6), Ass. Gener. 25100 (—70), RAS 7590 (+40), Châtillon 2330 (+40), Cantoni 12040 (—10), Cucirini C. C. 7530 (+20), Cascami Seta 5315 (—), Linif. e Canap. 436 (—), Snia Viscosa 1655 (+7), Un. Manifatture 25150 (—), Ilva 482 (—2), M. Amiata 6800 (—40), Montecatini 2382 (+2), Siele 6640 (—10), Bianchi 496 (—2), Fiat 1255 (+7), Sade 1557 (+3), Cieli 3014 (+2), Edison 2779 (+1), Caffaro 235 (+4), Valdarno 2921 (+3), Romana Elettr. 2845 (+5), SESO 2780 (—9), SIP 1460 (+7), Meridelettrica 1453 (—), Terni 276,50 (—1,25), Vizzola 3620 (+5), Dist. Italiane 5210 (+10), Eridania 4610 (—), Romana Zuccheri 590 (+2), ANIC 2497 (—6), Italgas 1340 (—4), Liquigas 333 (+1,50), Pibigas 205,75 (+2), Rumianca 1793 (—2), Saffa 2382 (—8), Beni Stabili 4460 (—), Immobiliare 611,50 (—1), CIGA 4095 (+3), Italcementi 15090 (—70), Pirelli S. p. A. 3880 (—10), Pirelli e C. 2828 (+23).

TRIESTE

Finmare 480, Generali 25100, Assicuratrice 6730, RAS 7625, Istria-Trieste 500, Tripcovich 21520, Snia Viscosa 1654, Montecatini 2385, CRDA 260, Beni Stabili 4460, Immobiliare 612, Pirelli It. 3890.

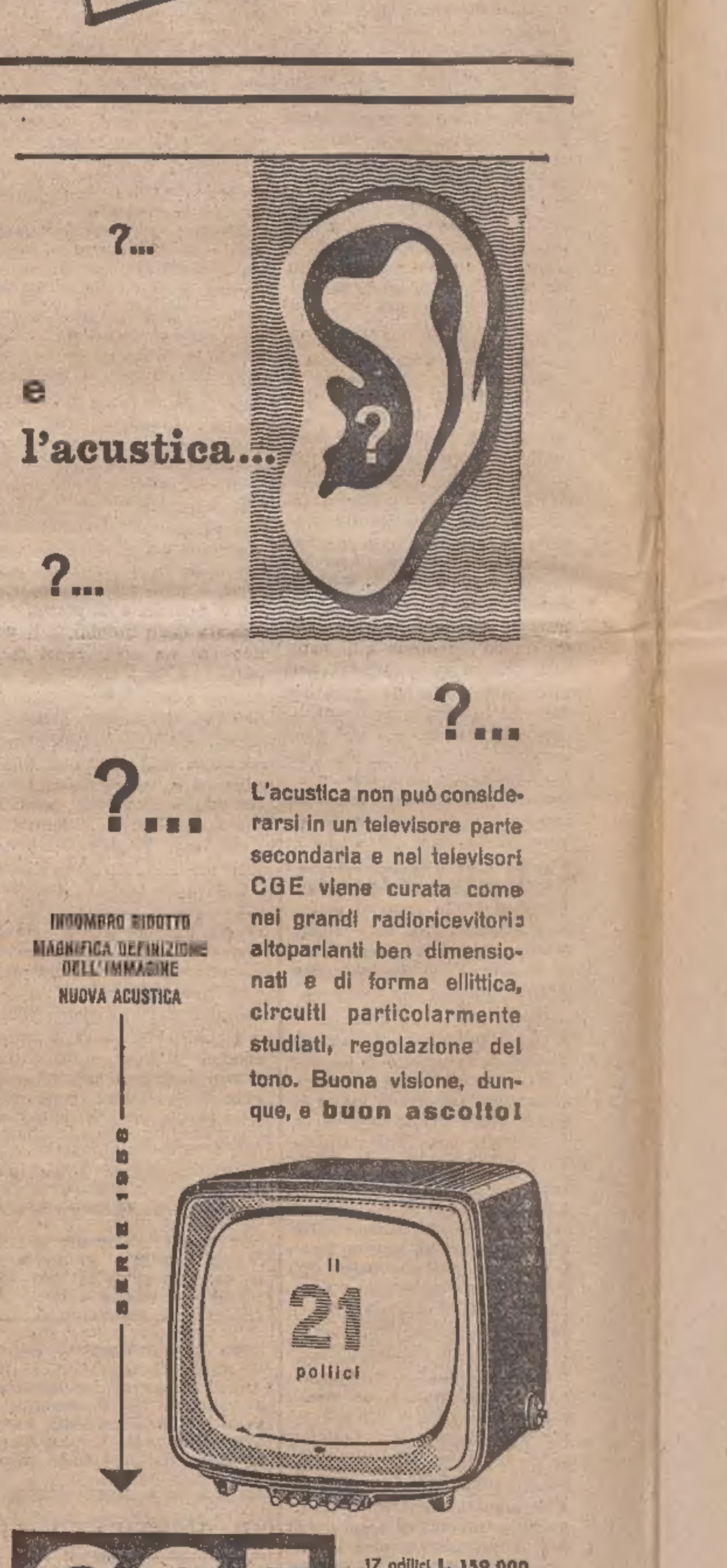
Banconote (prezzi ufficiali): Dollaro U.S.A. 623,25, franco svizzero 145,50, sterlina 1615, franco belga 12,32, franco francese 118, marco 147,40, scellino austriaco 23,60, peseta spagnola 10,25, escudo portoghese 21,375, dollaro canadese 64,50, fiorino olandese 162,50, corona danese 85, corona svedese 116, corona norvegese 80, dinaro 0,65.

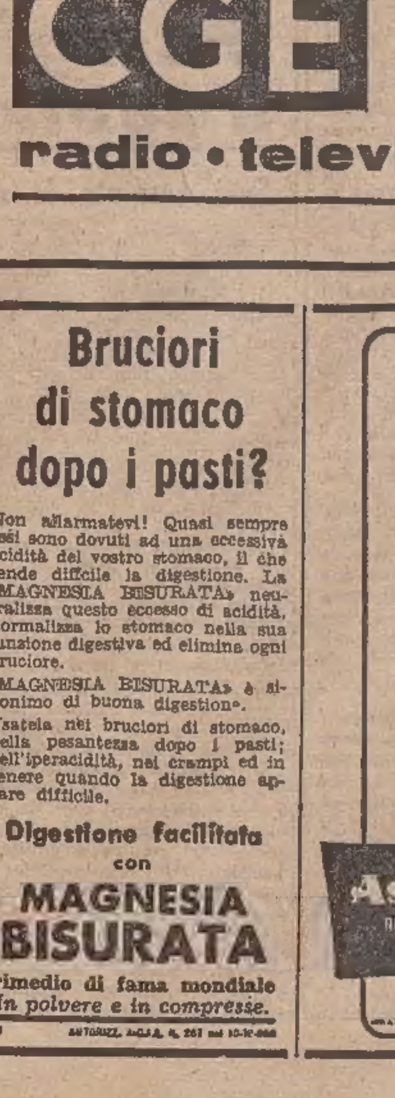
Oro e monete (prezzi informativi): Sterlina oro 6230-6450, marengo svizzero 4875-5075, oro 706-710, argento puro 19,40-19,60.

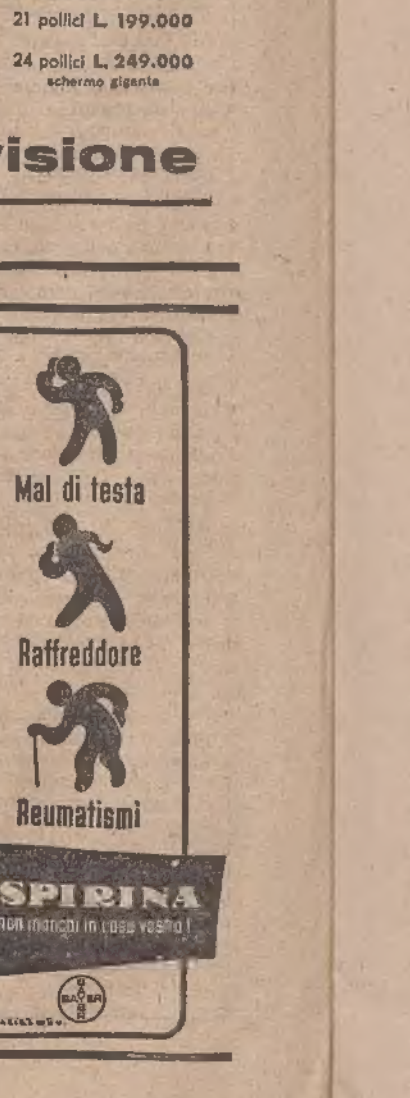
PREVISIONI DEL TEMPO

La perturbazione proveniente dall'ovest e precedentemente segnalata apporterà dalle Alpi un aumento di nuvolosità e nevicate; successivamente la nuvolosità si estenderà alla Val Padana ove vi saranno probabili piogge isolate. Nebbie e brinate si ripeteranno in pianura. Sulle regioni centrali e meridionali, ad eccezione della Calabria, nuvoloso con brevi isolate piogge. Sulla Sardegna, la Sicilia e la Calabria molto nuvoloso con piogge e temporali; qualche nevicata sui rilievi sopra i 1700 metri. Temperatura stazionaria. Jonio, basso Adriatico e medio Tirreno, mare a sud Sardegna agitati. I rimanenti mari leggermente mossi o mossi.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano —5,7, 9; Trento —2,4, 6,2; Trieste 4,1, 10,3; Venezia 2, 8,5; Milano —0,9, 11; Torino —3,4, 9,4; Genova 5,5, 11,9; Bologna 4,9, 7,4; Firenze 6,8, 12,4; Pisa 6,4, 13,2; Ancona 5,8, 7,7; Perugia 5, 10,6; Pescara 9, 11; L'Aquila 1,4, 11,3; Roma 8,6, 16,7; Campobasso 4,8, 6,5; Bari 11, 15,4; Napoli 11, 16; Potenza 5,6, 9,6; R. Calabria 11, 18,6; Messina 13,2, 17; Palermo 13,1, 18,3; Catania 12,7, 16,4; Alghero 10,6, 14; Cagliari 11,8, 17,4.







LA PULCE D'ACCIAIO

DI FRONTE alla nuova mirabile prova di efficienza tecnica, costituita dal lancio del secondo satellite russo — il nostro cervello resta più che mai assillato da una domanda. E la domanda è questa: «Quale relazione vi è tra questa prova di efficienza tecnica, e le effettive condizioni di vita di coloro che l'hanno resa possibile?». In altre parole: «Che ci siano degli scienziati di primo ordine, in Russia, è indiscutibile; che ci siano dei tecnici *extra, extra, extra*, è indiscutibile parimenti; che ci sia uno sforzo collettivo di intelligenza e di applicazione al lavoro incomparabile, è indiscutibile più che mai. Ma tutta questa bravura, tutta questa capacità, tutta questa applicazione collettiva, come sono compensate?». O in altre parole ancora: «Mentre lo «sputnik» numero due compie i suoi giri trionfalmente attorno al globo terracqueo, e consacra così il trionfo della tecnica sovietica, come sono trattati in Russia, gli uomini che hanno reso possibile questo trionfo?».

Speriamo di avere espresso chiaramente l'interrogativo che ci punge, più che mai, in questi giorni. E a questo proposito, non sappiamo astenerci dal ricordare, e dal riassumere, uno dei più belli, e meno noti, racconti della letteratura russa: la «Storia di un mancino guercio di Tula e di una pulce di acciaio» di Nicola Ljeskov. Il Ljeskov (nato nel 1831) è stato uno dei più grandi scrittori russi dell'Ottocento. L'indipendenza del suo carattere, il suo modo diretto e semplice di osservare la vita russa, libero da ogni pregiudizio politico, lo fecero passare agli occhi della «intellighenzia» ottocentesca come uno spirito «reazionario». Ma in realtà il suo reazionarismo è dello stesso carattere di quello di Gogol; ed egli ci rivela le ultime «possibilità» della vita russa meglio dello stesso Tolstoi.

* * *

Il racconto di Ljeskov si apre dunque con la descrizione delle visite che nel 1815, all'indomani dell vittoria degli alleati su Napoleone, lo zar Alessandro I fa in Inghilterra, e nelle officine inglesi. In queste visite certe maestranze inglesi, a testimonianza della loro bravura, regalano allo zar una pulce di acciaio; cioè una pulce automatica, di grandezza, naturalmente, un po' superiore alla naturale che si può caricare con una chiavetta, e che una volta caricata fa salti come quelli di una pulce vera. Lo zar Alessandro ammira moltissimo questo capolavoro della tecnica inglese; e per quanto Platov, un comandante dei cosacchi al seguito, lo assicuri che anche in Russia ci sono operai capaci di fare altrettanto, dichiara che i suoi sudditi, in fatto di meccanica di precisione, non valgono mezzo rublo. E si porta dietro, in Russia, il dono delle maestranze inglesi.

Alla morte di Alessandro I, il suo fratello e successore, lo zar Nicolò II, trovò la pulce d'acciaio nel suo astuccio, e ne chiese spiegazioni dal fedele Platov. E Platov glie le diede; aggiungendo, ciò che aveva già detto ad Alessandro; esservi cioè in Russia chi sapeva fare altrettanto, e meglio. Nicolò II era animato da una grande fiducia nella Russia e nei suoi figli, e da un grande orgoglio nazionale. Egli diede dunque carta libera a Platov, perchè si rivolgesse a chi credeva, spendendo ciò che occorreva, perchè si fabbricasse in Russia una pulce di acciaio più perfezionata ancora di quella inglese.

E Platov prese il modello, e lo portò a Tula «sul placido Don», perchè Tula era, nel vecchio impero, un centro di armaioli e meccanici assai reputati. E qui si rivolse ai tre armaioli più esperti: «uno dei quali, dice il Ljeskov, era mancino e guercio, e aveva una voglia sulla guancia»; e mostrato loro il modello inglese, chiese: «Che cosa mi dite, voi ortodossi?». Il mancino, a nome dei tre, bene esaminata la pulce, promise che avrebbero saputo fare qualcosa degna di essere umiliata ai piedi dello zar. E dopo un pio pellegrinaggio compiuto a San Nicola di Mzenk, «protettore del commercio e delle imprese militari», i tre si chiusero in una officina a Tula, coi lavoranti, e non si lasciarono più vedere. La gente di Tula, che spiava attraverso le fessure, non vedeva che bagliori di crogioli e ticchettio di martelli; niente più.

Arrivò poi, al giorno fissato, dalle rive del «placido Don» dov'era stato a riposarsi e ad attendere, il capo cosacco Platov, con la sua *sotnia* di armati. E fattosi aprire all'officina, chiese: «Che cosa mi mostrate, voi ortodossi? Dov'è il lavoro, col quale dovevate meritare la lode del nostro imperatore?». Il mancino gli mostrò allora un astuccetto, in cui c'era una pulce di acciaio brunito, ancora più piccola del modello inglese, e capace, egli diceva, di fare, dopo caricata, salti ancora più maravigliosi. Ma anche gli disse che egli avrebbe caricato la pulce soltanto dinanzi allo zar in persona. L'irascibile Platov prese per i capelli il mancino, gli sbattè la testa contro il muro, gli riempì il di dietro di calci, perchè non lo riteneva degno di avvicinare la persona di Nikolaj Pavlovic, imperatore di Russia. Ma non ci fu verso; bisognò che egli conducesse il mancino a Corte. E qui, il trionfo del mancino di Tula fu completo: la pulce d'acciaio fabbricata in Russia era infinitamente più piccola, e molto più perfezionata di quella fabbricata in Inghilterra. Essa aveva perfino, saldati alle zampette, microscopici ferri di cavallo. E tutto fabbricato senza uso di microscopio; «perchè, spiegava il mancino, noi siamo povera gente, e non abbiamo microscopio, e perciò abbiamo perduto gli occhi».

L'imperatore restò commosso di questa bravura degli armaioli di Tula; e ordinò che il mancino stesso partisse subito per Londra, accompagnato da un *feltiegre*, cioè da un corriere di Corte, per portare a fare vedere, la pulce di acciaio fabbricata a Tula, così superiore a quella fabbricata in Inghilterra, e umiliare così l'orgoglio inglese. Il mancino andò, fece vedere la pulce, umiliò l'orgoglio inglese; ma non volle saperne di fermarsi in Inghilterra, perchè voleva tornare a Tula. E ripartì con la sua pulce d'acciaio.

Ma nel viaggio di ritorno, accadde un brutto caso. Egli si impegnò in una gara di wisky con un meccanico inglese che lo accompagnava. La gara cominciò quando erano ancora nel Mare del Nord. Quando arrivarono a Donamunda, sul golfo di Riga, continuava ancora. I due furono sbarcati e portati a Pietroburgo su una carretta. E qui le loro sorti furono molto diverse. L'inglese, portato alla Ambasciata, fu subito curato, e in pochi giorni rimesso in piedi. Quanto al mancino di Tula, sbattuto al posto di polizia, si prese una polmonite, e fu lasciato morire come un cane, mentre la sua pulce di acciaio tornito, superiorissima al modello inglese, passò nel tesoro imperiale.

Questo — pallidamente riassunto — il racconto di Lieskov. Il quale Ljeskov è così poco uno scrittore «reazionario» che in questo racconto esalta la forza di sacrificio dei lavoratori russi, capacissimi di rivaleggiare e superare gli occidentali; e mette alla gogna il feroce egoismo dello zar e dei favoriti di Corte, i quali sfruttano ai loro fine di potenza e di prestigio la capacità degli uomini, e li gettano poi via come cenci spremuti.

* * *

E dopo la lettura, e dopo il ricordo di questa ironica testimonianza poetica di quanto accadeva nel tempo zarista, più che mai le domande poste al principio dell'articolo sono vive e assillanti. E si possono ora riassumere in una: «Ai milioni e milioni di uomini, che sono dietro, con il loro sacrificio, al trionfo tecnico dello «Sputnik primo» e dello «Sputnik secondo», e forse a cose ancora maggiori, non è riservato per avventura un trattamento analogo a quello che toccò al povero mancino di Tula, il fabbricatore della mirabolante pulce di acciaio, che aveva financo i ferrettini da cavallo saldati alle zampette, per saltare meglio?

Giovanni Ansaldo

Libri ricevuti

Blue Jeans di Domenico Paolella (Ed. Ceschina - pp. 340 - L. 1000) è basato su una inchiesta che l'autore ha condotto tra i giovanissimi dei quartieri alti italiani. Si intitola così dai caratteristici pantaloni americani, assurti a simbolo di usi e costumi, abitudini e manie inedite e spregiudicate. L'inchiesta ha condizionato la forma narrativa: pur svolgendo un intreccio che spesso lascia il fiato sospeso, l'autore ha voluto mettersi da parte e una piccola collettività dai sedici ai diciotto anni, ci parla attraverso diari e confessioni, azioni e dialoghi colti al volo o incisi al registratore magnetico, con una sincerità e una immediatezza sconcertanti, e a volte con un acume poetico degno di Françoise Sagan. Il lettore è invitato e quasi spinto ad orientarsi in un labirinto inquietante, a ricomporre un mosaico di cui lo autore porge i pezzetti ad uno ad uno. Negli accostamenti e nell'insieme il lettore troverà qualche risposta alle domande: come sono questi giovani nella loro realtà intima? Che cosa pensano? Che cosa li appassiona? Come giudicano i grandi, la vita e i suoi problemi, il mondo che li circonda? Che cosa vogliono? Al lettore non resterà che misurare la distanza che separa le ultime generazioni dalla nuovissima, anche col metro di pagine scabrose, dove però la speranza non risulta del tutto spenta. Anzi, a guardarci dentro, muove questi giovani una esigenza di schiettezza forse crudele ma fondamentalmente sana, tanto che essi si impongono, come riferisce l'ultima parte del romanzo, col «gioco della verità» una spietata auto-analisi. Gioco che non è gioco, preludio ad un avvenire senza ipocrisie sentimentali e sociali. E' questa la società che essi vogliono costruire? La risposta dunque al clan turbolento, di cui fanno parte ragazze e ragazzi nascosti sotto nomignoli di Pat, Fiamma, Bea, Rudo, Chiodo, Mussia, Boia, Cid, Giangi, Cinzia, Crema, Cornice. Ad essi la parola, anche se capirli non è semplice, dato il loro gergo per cui «i ruderi» sono i genitori, «querce» i bei ragazzi, «canarini» le giovanette, «salottini» le chiese, e «fraternizzare» vuol dire fare all'amore.

* * *

Alle sorgenti più remote della scienza moderna, singolare intreccio di profonde cognizioni scientifiche, di slancio religioso riformistico, di ingenue credenze e di miti il cui «segreto» è ancora tutto da scoprire, si colloca la figura di un frate francescano che pagò con la privazione della libertà il suo amore per la scienza, sentita come una forza destinata a minare antiche e venerande formule culturali ed a porsi al servizio di profondi rinnovamenti della vita associata degli uomini.

Della biografia, degli scritti, del pensiero filosofico scientifico di questo frate — Ruggero Bacone, fiorito nel pieno del secolo XIII — l'autore di *Mito e scienza in Ruggero Bacone* (Ed. Ceschina - pp. 332 - L. 2000) Franco Alessio, traccia un' interpretazione complessiva in cui il rigore e la originalità della ricerca ispirata all'esigenza d'un più duttile ed esperto metodo storiografico, si estende ad illuminare le forme scientifico - culturali e tecnico - scientifiche dei maestri di Ruggero Bacone, Roberto di Lincoln e Pietro di Maricourt, il senso che il «mito delle origini» e la speranza in un rinnovamento della cultura rivestirono per il tentativo di Bacone di elaborare una nuova enciclopedia delle scienze, che attraverso gli apporti della cultura islamica, la fedeltà dell'esperienza, la connessione fra scienza e tecnica, potesse volgersi a beneficio di quel nuovo mondo storico che nasceva dalla crisi della civiltà feudale.

L'autore è incaricato dell'insegnamento di storia della filosofia medievale presso l'Università di Pavia — sotto gli auspici della quale quest'opera viene presentata agli studiosi ed agli uomini di cultura — ed è autore di studi e di ricerche di storia della filosofia medievale, moderna e contemporanea, che mirano (come esplicitamente risulta da questo volume) a rendere più chiaro il preciso nesso che lega alla storia del pensiero filosofico la storia delle ricerche scientifiche.

RADUNATI A CONGRESSO I «GIOCONDOFILI» E I «GIOCONDOLOGI» DI FRANCIA

Chiedono che al prossimo «sputnik» venga dato il nome di Monna Lisa

Immutati l'interesse e la curiosità per il celebre dipinto di Leonardo Seria minaccia mossa da cinque intellettuali al mito della Gioconda

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, novembre

Il cartoncino con sopra scritto l'invito in bella calligrafia corsiva o all'inglese, come si diceva una volta, era color paglierino, i margini leggermente slabbrati. L'intestazione, abbastanza curiosa e insolita, diceva: «Club dei giocondologi di Francia-Parigi»; e lo strano club esortava ad andare a una riunione di «soci e simpatizzanti» per discutere su un tema che all'attualità univa un non ben chiaro accenno al capolavoro di Leonardo da Vinci. «La Gioconda o gli sputnik». Benchè oscuro alla apparenza, bastò l'intervento di colui che doveva essere il presidente o qualche cosa di simile di quella associazione, per dare un significato alla proposizione dei «giocondologi» o «giocondofili» accalcati nella vasta sala di un antico palazzo a pochi passi dal Louvre.

Antiche aspirazioni

Ho parlato dei «giocondologi» e dei «giocondofili»: non è differenza da poco, almeno fra coloro che hanno il culto della Gioconda, il quadro di Leonardo da Vinci che, come tutti sanno, si trova nel museo parigino del Louvre. Ora per i «giocondofili» tutto sta nel dipinto alto settantasette centimetri e largo cinquantatrè centimetri dove è effigiato il sorriso più misterioso e affascinante del mondo. E' la sola pittura, infatti, degna di creare un «caso politico». I francesi si ritengono «privilegiati» perchè posseggono il quadro; gli italiani si sentono «superiori» perchè un italiano lo ha dipinto ma soffrono di non possederlo. Si dice addirittura che il Governo italiano fece rubare il quadro dal Louvre, nel 1911, dal famoso Perugia; i tedeschi farebbero una guerra per il possesso della Gioconda (quando occuparono Parigi non ebbero altra preoccupazione che sapere dove fosse nascosta la Gioconda; gli americani darebbero una parte dei segreti atomici pur di possedere quella tavola; i giapponesi si sono accontentati di avere nel museo di Tokio uno dei sessantuno falsi finora fatti del quadro e via via spacciati come l'opera autentica. Sarà quella buona; non lo sarà? Dopo il furto del Perugia che nascose per due anni e mezzo la Gioconda in una camera ammobiliata al secondo piano della via de l'Hopital a Parigi, per poi esporla a Roma e a Milano (e solo alla fine del 1913 fu restituita al Louvre); un dubbio sussiste: è la «vera» Gioconda quella che tornò in Francia?

Queste cose le appresi dopo la relazione fatta da quegli che sembrava il presidente della riunione. Il quale aveva chiamato a raccolta tutta quella gente (forse io ero l'unico estraneo) per proporre di firmare un appello a Kruscev e a Eisenhower perchè almeno ad uno dei futuri satelliti artificiali della Terra o della Luna, che saranno lanciati dalla Russia o dagli Stati Uniti, sia dato il nome di «Gioconda» o, che è lo stesso, di «Monna Lisa». E' una aspirazione legittima, naturalmente: e così tutti approvarono per acclamazione che giustizia fosse fatta, tenendo anche conto del fatto che il più importante elemento elettronico della pila atomica costruita a Saclay, in Francia, si chiama appunto «Gioconda».

«In tutto ciò che l'uomo ha fatto dalla nascita della Gioconda in poi, la presenza di Monna Lisa nelle sue opere è insopprimibile: non c'è oggetto, macchina, apparecchio che non porti il nome della «prima signora del mondo»; perchè, dunque, non dovrebbe avere il suo nome uno sputnik?», mi chiese il mio vicino. E mi spiego che quattro caffè di Parigi portano il nome del dipinto di Leonardo, che quindici cavalli da corsa si chiamano «Gioconda», che tre cartelloni pubblicitari su dieci sfruttano il fascino della Gioconda; che ci sono creme e rossetti, calze per donna, impermeabili, dischi, marche di proiettori cinematografici, maglie di lana, aranci, latte, aperitivi, succhi di frutta, una famosa mucca da latte, un francobollo, diecine di romanzi che dividono le loro preferenze, nella scelta del nome, fra Monna Lisa e Gioconda.

L'«eroe» dei giocondofili è il signor René Rouzier, un piccolo borghese di cinquant'anni che dal 1937 al 1939 è andato tutti i giorni al Louvre per contemplare il capolavoro di Leonardo: rimaneva immobile davanti ad esso dall'ora della apertura all'ora di chiusura del museo. Il «martire» è, invece, Luca Maspero che, verso la metà dell'Ottocento si uccise gettandosi dal quarto piano di un albergo nel quale egli abitava a Saint Denis, vicino a Parigi. Sul piano del comò fu trovata questa lettera: «Sono interi anni che non faccio che incontrare dappertutto il sorriso della Gioconda. Non ne posso più, preferisco morire».

«So bene che per i «giocondologi» queste sono futilità; la «giocondologia» ha altri problemi». E il problema numero uno è di sapere chi fu la donna dipinta da Leonardo. La carta di identità è completa, meno che nel nome. Il modello era alto un metro e settantatrè, capelli castani, senza sopracciglia, fronte alta, occhi marrone, naso rettilineo, bocca media, barba rasata, mento rotondo, viso ovale, tinta smorta. Segni particolari: sorriso obliquo. La sua età è calcolata sui ventiquattro anni, ma la maternità (se si tratta di una donna) ha un poco appassito il suo corpo robusto. L'espressione è quella di una buona borghese che non ha tormenti particolari, insomma non è l'antenata di Madama Bovary. (Si è detto: se è una donna; e nella carta di identità si parla di barba rasa. Una teoria, infatti, afferma che la Gioconda è il ritratto femminilizzato di Salai, il modello fiorentino di Leonardo da Vinci. Ma questa tesi è respinta dalla maggioranza dei «giocondologi»).

Dunque: chi è Monna Lisa? Isabella d'Este, sostiene qualcuno; Filiberta di Savoia, replica qualche altro; la duchessa di Francavilla, risponde una terza fazione; una cortigiana, un ritratto ideale, un autoritratto sotto spoglie femminili: sono tutte teorie discusse, accettate, respinte; ma appassionanti per i patiti della Gioconda che sono molti di più di quelli di Marilyn Monroe, di Gina Lollobrigida e di Sophia Loren. Può aiutare il misterioso sorriso a scoprire il nome della Gioconda? Potrebbe essere il ritratto della donna ideale descritta da Angelo Fiorenzuola nel suo manuale di bellezza, ma Freud non è di tale avviso; è il sorriso estasiato di sua madre che Leonardo portava nel fondo della psiche; e Salvador Dalì dà ragione. Ma forse ha indovinato George Sand: «Non è una persona; è una idea fissa».

Il fatto è che molte persone hanno sofferto per lei, e in tutti i tempi sta a significare che il fenomeno della idolatria per una figura intesa come immagine non è soltanto un aspetto della società moderna; e tra coloro che in un modo o in altro dovettero pagare un contributo alla loro passione per Monna Lisa, ci sono Apollinaire che fece dieci giorni di prigione perchè aveva fatto credere di possedere l'autentica Gioconda; Picasso che, per la stessa ragione, fu interrogato dalla polizia per tutta la notte; Villegas, lo scrittore boliviano diventato pazzo per lei. Solo Napoleone resistette al fascino di quel misterioso sorriso; e chiamava la Gioconda, «la signora Lisa».

Ma il disprezzo di Napoleone non offende tanto i «giocondologi» quanto l'ultimo «attentato» alla Gioconda che stanno preparando cinque delle più giovani e interessanti intelligenze di Francia: il geologo Jean Marcat che vive normalmente in Africa e agli studi del quale si deve, in parte, la scoperta dei giacimenti petroliferi del Sahara; lo scienziato elettronico della scuola atomica francese Paul Brafford, addetto alle ricerche nucleari nel centro atomico di Saclay; Jean Sugeux magistrato che fece una prova brillante nell'Africa Nera giudicando le controversie fra le tribù; uno dei maggiori matematici francesi del quale si tace il nome e il regista Henry Gruel, considerato «il regista del futuro». Queste cinque persone, minacciano di ridicolizzare per sempre e con il più potente mezzo di propaganda il mito della Gioconda. Jean Marcat ha fatto esperimenti addirittura «offensivi» su un numero non precisato di riproduzioni della Gioconda; l'ha vetrioleggiata, le ha sparato al volto, le ha strappato il naso con le tenaglie, l'ha ridotta a un mucchietto di cenere, le ha messo la barba, due teste, l'ha fatta calva, strabica, grassa, gobba, vestita da moschettiere; per otto anni di seguito, dopo le ricerche petrolifere, non ebbe altra occupazione. «Ma la cosa che più mi sconvolse — egli racconta — fu che la Gioconda resistette a tutto, anzi: uscì imbellita dagli esperimenti che non mancarono di malvagità. Era, come accade a tutte le opere d'arte, indistruttibile. Così conclusi che c'era una sola maniera, per vincerne l'ossessione: mangiare la Gioconda per evitare di essere mangiati da lei». Fece perciò fare alcune paste con sopra appiccicato il francobollo di Monna Lisa; le divorò sicuro di annullare finalmente quel viso e quel sorriso: per poco non ne morì di indigestione.

Storia di un'ossessione

La storia di questo esperimento è ora «girata» in un film che sarà finito prima di Natale: lo scenario è stato preparato dal giudice dell'Africa Nera, la musica è di Brafford il quale ha scritto il «Minuetto della Gioconda» che Monna Lisa ballerà con le famose gambe della più celebre ballerina di can-can di Francia, Claudine Cereda; e una musichetta allegra che accompagnerà lo spogliarello della Gioconda.

E il matematico misterioso? Egli è uno dei personaggi del film che racconta la storia di una ossessione. Un uomo entra nel museo del Louvre per vedere la Gioconda; il quadro gli piace; Monna Lisa lo incanta. Per molto tempo resterà con l'idea di quel volto nel cuore. E' chiaro che si tratta di un «giocondofilo» neofita. Ma vuol sapere di più del misterioso sorriso che lo affascina: ed è altrettanto chiaro che si trasforma in un «giocondologo»; e finisce per impazzire. Cerca di sfuggire il ritratto che è ormai diventato per lui un incubo; ma dovunque egli vada, è la Gioconda che gli appare: pubblicità; pesci rossi, fucili di tiri a segno, montagne russe di Luna Park. Va ad acquistare un paio di bretelle e gli vengono offerte quelle chiamate Gioconda. E alla fine decide di farsi ricoverare in una Casa di salute; ma la prima pazza che incontra nel giardino che circonda l'edificio è una donna che gli dice di essere la Gioconda.

Non gli resta che tentare di immaginare la Gioconda come uno scheletro che il tempo dissolve in polvere. E il miracoloso effetto presto si palesa: la Gioconda scompare dal quadro, diventa un mucchietto di polvere che si disperde, resta il paesaggio che fa da sfondo al ritratto: il suo senso di pace, la sua offerta di riconciliazione con il mondo. L'ossessione è finita nel film, ma non per i «giocondologi»; essi hanno cercato prima di aggredire il gruppo di tecnici e letterati che giravano alcune scene proprio sotto il Louvre; poi hanno provato a forzare gli studi cinematografici dove è raccolto il materiale già girato, nel tentativo di distruggere tutta la pellicola ormai pronta al montaggio.

«Non possiamo ammettere che il gusto del surrealismo arrivi a oltraggiare il quadro che meglio documenta del genio dell'uomo nella società di tutti i tempi», dicono i difensori della Gioconda. «L'uomo moderno può ammirare un capolavoro dell'ingegno umano o della stessa natura — replicano le giovani speranze della tecnica, della giurisprudenza, del cinema, della scienza francesi —; ma non deve assolutamente fare di quel capolavoro un feticcio. Le dittature nascono proprio dalla tendenza dell'individuo a divinizzare le cose; dalle cose si fa presto a passare all'uomo».

E' più facile che uno «sputnik» porti il nome di «Gioconda» che il film «Storia di una ossessione» sia distrutto. Viene il viale del tramonto per tutti; anche per chi è «la prima signora del mondo».

Stelio Tomei

Una affascinante diva del cinema nipponico, Yoko Tani, è giunta a Londra per partecipare alle riprese di un film

SULLA SCIA UTOPISTICA DI ENRICO IV DI FRANCIA

La ricetta di Otto d'Absburgo per un nuovo assetto europeo

Il pretendente al trono austro-ungarico propone una federazione di Stati avente come simbolo la corona del Sacro Romano Impero

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Monaco, novembre

Nella romantica residenza bavarese, che dista in linea di aria pochi chilometri dal Tirolo, la contea prediletta del grande avo Massimiliano I, l'ancor giovane Otto d'Absburgo ha concluso il primo e più arduo ciclo di studi politico-sociali: lo ha concluso con un'opera di vasta mole e di ponderoso contenuto che è uscita in questi giorni (Herold-Verlag), attirando subito l'attenzione non solo dei competenti, per un verso o per l'altro interessati, ma anche del pubblico, talchè non appare del tutto azzardata la previsione di una autorevole rivista storica secondo cui *Soziale Ordnung von morgen* («Ordinamento sociale di domani», questo il titolo) sarebbe destinato a diventare il best-seller non letterario di quest'anno nel mondo tedesco.

A prima vista il successo sembra molto strano, tanto più che si tratta, in sostanza, di una raccolta delle conferenze che il pretendente al trono austro-ungarico tenne, tra il 1953 e il 1956, negli Stati Uniti, in Francia e in Germania e delle quali la stampa ebbe a occuparsi più o meno diffusamente e più o meno benevolmente. La spiegazione la trova chi, lette a suo tempo quelle conferenze, voglia ora, per così dire, identificarle: ci si accorge ben presto che tutto è stato rielaborato e in un certo qual modo abilmente rifuso e che ne è derivata un'opera organica, viva, originale, priva di quanto la tattica della *captatio benevolentiae* al servizio di una tesi suole consigliare a un oratore anche mediocremente scaltrito; ci si accorge anzi che gli espedienti oratori hanno ceduto il posto a una dialettica quasi filosofica che, in materia, specie sui temi essenziali, può richiamare alla memoria quell'Abbé de Saint-Pierre, di Ephraim Lessing, di Grozio e, specialmente, di Enrico IV o, più esattamente, di Sully, la geniale eminenza grigia del «cristianissimo» re di Francia: autori famosi che lo scrittore arciduca mostra di conoscere alla perfezione e di schiettamente ammirare. Bene inteso, siffatta dialettica è adattata alla capacità recettiva della mentalità moderna, e qui forse risiede il segreto del successo che sta arridendo al libro: essa, infatti, è piana, pacata, sobriamente dosata e, nei punti delicati, mimetizzata con estrema raffinatezza obiettiva.

Tanto per incominciare, Otto d'Absburgo fa una constatazione che ha l'aria di un leitmotiv preliminare: un mondo è in frantumi — afferma — e un nuovo ordine è ancora nel regno dei desideri. Dopo un secolo, la lotta di classe ha portato un certo equilibrio tra capitale e lavoro; le conseguenze peggiori e più pericolose di quella lotta si sono potute superare, però gli attriti e i conflitti politico-economici tra le masse lavoratrici e lo Stato non sono cessati, e si è ulteriormente acutizzato il fenomeno dello sgretolamento del ceto medio che, per oltre un secolo, è stato il pilastro centrale della società europea. Il ceto medio, schiacciato tra le masse organizzate e il capitalismo che tende a concentrare sempre più la propria potenza finanziaria, è destinato a polverizzarsi e a subire una metamorfosi: una radicalizzazione proletaria. La restaurazione delle democrazie formali, anche se sorrette o dominate da un moderno sistema poliziesco, non può impedire il fenomeno, e i dirigenti responsabili non pare se ne mostrino molto preoccupati.

Moderne riforme

Stando così le cose, è possibile un nuovo ordine? Otto d'Absburgo risponde affermativamente. E' necessario però — questo il succo della sua ricetta — che si elabori e si attui una costituzione veramente moderna, adatta allo spirito rivoluzionario dell'era atomica e che sia basata sui principi seguenti: la suprema autorità deve essere esercitata dalla Magistratura; tutte le riforme essenziali devono ispirarsi alle elementari leggi cristiane (famiglia, lavoro, proprietà, iniziativa privata, assistenza sociale e via discorrendo); necessità una progressiva decentralizzazione industriale, in modo da impedire la «tirannia dittatoriale dei cartelli». *Dulcis in fundo* (un repubblicano impulsivo direbbe *in cauda venenum*) lo scrittore arciduca si domanda se non meriti di essere presa in seria considerazione un'idea da qualcuno (cioè da lui medesimo) finora solo vagamente espressa: l'idea che la corona del Sacro Romano Impero potrebbe divenire il simbolo ideale di una Federazione di Stati europei, visto e constatato che «le forme attuali di federazioni statali (si allude agli Stati Uniti e all'URSS) non possono trovare applicazione nel vecchio Continente.

E qui Otto d'Absburgo incomincia a tirare abbondantemente l'acqua al proprio mulino, però lo fa con tanto garbo che quasi quasi non se ne accorgono nemmeno gli smaliziati.

Repubblica o monarchia? Presidente o re? A questi interrogativi egli risponde, facendo sfoggio di una notevole cultura eccellentemente assimilata, e dimostrando poi di averne saputo ricavare il fior fiore degli argomenti e di servirsene con grande abilità, senza abusi in sede polemica. Entrando poi nel vivo della questione, rileva innanzi tutto che le discussioni e i dibattiti si svolgono per così dire *ad hominem*: gli avversari dell'una o dell'altra forma statale prendono di mira figure losche o fosche, indegne di portare sul capo la corona di re, rispettivamente uomini politici indegni di essere alla testa di una repubblica. Si dimentica che ci sono sempre stati sovrani buoni e cattivi, come ci sono stati buoni e cattivi presidenti di repubbliche, mentre si trascura l'aspetto fondamentale della questione. La domanda che dobbiamo porci è la seguente: delle due classiche forme statali quale meglio corrisponde a una moderna democrazia? I monarchici rispondono, affermando che la democrazia funziona meglio sotto la guida di un sovrano; i repubblicani replicano con un argomento altrettanto valido, citando un caso esemplare: la Svizzera. Ma la domanda preliminare genera subito un'altra: rispetto al socialismo (nel senso migliore della parola) può la monarchia competere con la repubblica? Otto d'Absburgo, premesso che in alcuni paesi la monarchia va perfettamente d'accordo col socialismo, osserva che, nella sua essenza, la dottrina socialista «è un programma economico e politico-sociale e quindi non ha niente a che fare con la forma dello Stato». A questo punto, lo scrittore illustra i punti di vista dei repubblicani e dei monarchici, «bene inteso di coloro che ragionano alla luce dei fatti, senza lasciarsi traviare da impulsi sentimentali o da nostalgiche reminiscenze».

Il presidente di una repubblica — dicono gli uni — esercita il supremo potere per volontà del popolo il quale, direttamente o attraverso i propri rappresentanti parlamentari, sceglie il migliore, il più adatto, il più meritevole. Egli rimane in carica per pochi anni, e può essere rimosso, per indegnità, in qualsiasi momento. Il re invece diventa tale per un caso (in quanto, membro di una determinata famiglia), rimane in carica tutta la vita e, per rimuoverlo, ci vuole un gesto di forza.

Giusto — replicano gli altri — il re diventa sovrano «per una caso» (un tempo, si diceva per volontà di Dio), non dunque per volontà del popolo, e può rimanere sul trono anche se ne è indegno. Monarchi indegni ce ne sono stati, ma anche presidenti di repubblica che, pur essendo indegni, sono rimasti al loro posto e sono stati perfino rieletti. Ad ogni modo, bisogna convenire che gli argomenti dei repubblicani, su questo punto, sono più validi di quelli dei monarchici, ma possono essere controbilanciati da altri: innanzi tutto, che il re è — per dirla con una espressione moderna — un professionista, è cioè uomo nato per esercitare il mestiere di sovrano e a questo mestiere egli si prepara con una istruzione e una educazione altamente qualificate. In tutti i settori della vita si preferisce sempre il professionista esperto al dilettante, anche se quest'ultimo è di gran lunga più intelligente o addirittura geniale. Quanto alla possibile indegnità è bene ricordare che un Hitler potè diventare un Führer e un Warren Harding presidente; ed è bene ricordare che il correttivo violento, a cui si ricorreva nel medioevo, venne meno nel periodo della decadenza della monarchia, cioè al tempo del despotismo. Ora il correttivo potrebbe essere ristabilito, di schietta marca democratica: ecco perchè il supremo potere dovrebbe essere affidato alla Magistratura la quale, dunque sarebbe autorizzata anche a sostituire un sovrano non all'altezza del proprio compito.

L'argomento essenziale

Ma l'argomento essenziale dei monarchici (cioè di Otto d'Absburgo) è il seguente: il sovrano è al di sopra dei partiti, mentre il presidente di una repubblica è legato quasi sempre al partito più forte e quindi non è, de facto, il capo di tutto il popolo, bensì di una maggioranza; ne consegue che gli interessi della minoranza possono non trovare una sufficiente salvaguardia, specie quando il presidente è costretto a tener conto delle suggestioni di chi lo ha portato al vertice dello Stato.

Naturalmente, lo scrittore arciduca non s'illude che simili argomenti possano far presa; tutt'al più spera, in cuor suo, che risorga una monarchia danubiana. Ciò non toglie però che egli insista sul «simbolo ideale» di una futura Federazione europea: la corona del Sacro Romano Impero; evidentemente ha fatto propria l'idea di Enrico IV il quale, come noto, pensava sul serio di poter realizzare una confederazione di quindici Stati europei, parte monarchie e parte repubbliche, e di chiamarla «repubblica cristiana»; superfluo dire, una repubblica cristiana sotto lo scettro del... re di Francia.

Taulero Zulberti

A uno scolaro pugliese il premio di bontà

Roma, 22

Nella sala degli Orazi e Curiazi in Campidoglio ha avuto luogo questa mattina la consegna del premio nazionale «Livio Tempesta», presenti i Cardinali Costantini ed Ottaviani, il Sottosegretario alla Giustizia on. Scalfaro, autorità religiose e civili.

Il Sindaco Tupini ha sottolineato i principi e l'alto compito che si prefigge il Centro nazionale dell'apostolato della bontà nella scuola, mettendo in risalto il significato di questi atti di bontà da parte dei bambini di tutta Italia quale riscatto per una umanità troppo spesso egoista e dimentica dei propri doveri.

Si è poi infine svolta la premiazione. Il premio nazionale di bontà «Livio Tempesta» per l'anno scolastico 1956-57 è stato conferito a Nicola Longo, alunno della V classe elementare di Cervaro (Foggia) con la seguente motivazione: «Durante l'inverno scorso, e specialmente nelle giornate di pioggia e di neve, quando il torrente Cervaro era particolarmente gonfio, trasportava a spalla i compagni da una riva all'altra, permettendo a tutti i piccoli di frequentare assiduamente la scuola. Bellissimo esempio di bontà e generosità d'animo, ancor più degno di ammirazione perchè compiuto da un povero contadinello che per frequentare la scuola percorreva quotidianamente oltre 8 km. di strada disagevole, e nelle ore pomeridiane, mentre guardava le pecore, eseguiva i compiti scolastici studiando con interesse e profitto».

Giorni fa tre fra i più noti attori francesi, Jean Marsac, Eddie Constantine e Louis De Funes, hanno percorso le vie di Parigi con cartelli annuncianti uno spettacolo di beneficenza

CRONACA DELLA CITTA'

CON UNA CIRCOLARE DEL COMMISSARIO PALAMARA

Singolare eccezione accordata per i nomi di battesimo sloveni

Una legge nazionale in vigore nella Penisola cui devono assoggettarsi tutti gli italiani all'infuori del «gruppo etnico sloveno»

Sviluppi inaspettati e — dobbiamo dirlo — veramente assurdi ha avuto una recente decisione del Commissario generale del Governo, con la quale è stata ripristinata l'efficacia di una legge risalente al 1939 e che vieta ai cittadini italiani di assumere nomi di battesimo stranieri. Una legge che forse pochi conoscevano e che nessuno ricordava, assurta invece improvvisamente a tema di reclami jugoslavi e di provvedimenti che minacciano addirittura di sovvertire l'ordinamento giuridico, già tanto scosso, nella nostra città.

E' accaduto infatti che gli jugoslavi si sono fatti forti di questa legge nelle discussioni della commissione mista riunita a Belgrado la settimana scorsa, naturalmente per accusare l'Italia di operare la snazionalizzazione impedendo l'adozione dei nomi stranieri. Accusa inconsistente, perchè comunque risultava salvaguardata la grafia originaria dei cognomi sloveni e stranieri in genere, riguardando la legge soltanto i nomi di battesimo. Di fatto le proteste sono andate a segno, tanto è vero che una circolare è stata inviata ieri dal Commissariato ai Comuni della zona, circolare che richiama gli «impegni» previsti dal Memorandum di Londra e dall'annesso Statuto speciale per le minoranze, per concludere che la proibizione dei nomi stranieri «non può e non deve avere applicazione per il gruppo etnico sloveno».

In altre parole c'è una legge cui devono assoggettarsi tutti, italiani e stranieri, meno «il gruppo etnico sloveno».

Soluzione piuttosto grottesca, non soltanto perchè divide i cittadini in due categorie di fronte alla legge; di più, senza nemmeno specificare quali titoli possono attestare l'appartenenza al «gruppo etnico sloveno». Più preoccupante ancora è peraltro il determinarsi di una politica che finirà proprio con il creare le discriminazioni in casa nostra, e a danno esclusivo degli italiani: lo si è rilevato giorni fa, di fronte ai ricorsi che gli sloveni di Trieste avevano inviato alla Commissione mista riunita a Belgrado, reclamando anche per normali e banali questioni amministrative, quali possono presentarsi quotidianamente a tutti i cittadini, che non godono però le speciali tutele riservate «al gruppo etnico sloveno».

Ma soprattutto merita conoscere la reale portata di questa legge del 1939, per rilevare la sproporzionata preoccupazione che le autorità hanno dimostrato in questo caso. La legge, è vero, risale al periodo della politica razziale del fascismo, allorchè le restrizioni colpivano anche i matrimoni tra italiani e stranieri; ma in realtà da molto tempo il provvedimento era caduto in disuso. Nel nuovo clima democratico, precise disposizioni avevano sostanzialmente modificato quelle originarie, ammettendo la adozione di nomi stranieri ormai entrati nella consuetudine italiana (ad esempio, Ines, Mercedes, ecc.), solo vietando quelli squisitamente stranieri che hanno il corrispondente nome italiano. Ammessi erano e sono inoltre i nomi d'origine locale o regionale.

Per fare degli esempi concreti, diremo che i due «casi» effettivamente sorti in loco dopo il ripristino della legge del 1939 (che comunque è avvenuto nel quadro di una più vasta normalizzazione delle leggi riguardanti lo stato civile e l'anagrafe, con l'estensione a Trieste delle norme vigenti in sede nazionale) hanno avuto per oggetto i nomi di Walter (non ammesso perchè esiste il corrispondente nome italiano) e di Thea (ammesso invece, appunto perchè ormai entrato nella consuetudine).

Probabilmente, se non vi fosse stata la coincidenza della riunione di Belgrado, nemmeno sarebbe stato sollevato un problema per questa legge; ma è anche da dire che peggio si è fatto ora modificando la legge stessa per quanto concerne la sua non applicazione «al gruppo etnico sloveno», per il carattere discriminatorio della modificazione e per la discutibile validità di una circolare che mutila la legge in forza del Memorandum, che — non si dimentichi — legge non è.

Il Bollettino del Commissariato

E' uscito il Bollettino ufficiale n. 33 del Commissariato del Governo. Esso contiene l'elenco di quindici tra leggi e decreti aventi vigore nel territorio di Trieste, tra cui quella riguardante l'estensione dell'assicurazione per invalidità e vecchiaia ai coltivatori diretti, mezzadri e coloni, pubblicate nella Gazzetta Ufficiale dell'11 novembre ultimo scorso.

Il fascicolo contiene inoltre la abrogazione di alcuni ordini emanati dal cessato Governo militare alleato.

L'avv. Poillucci presidente dell'Automobile Club Trieste

OMAGGIO ALLE BENEMERENZE DEL CAP. GUIDO COSULICH

Convocati dal Commissario straordinario uscente, avv. Attilio Dian — con l'assistenza del segretario del Consiglio, dott. Francesco Mauro-Paar, iersera, nella sede dell'Automobile Club Trieste, presenti i revisori dei conti effettivi, avv. Edoardo Gasser e dottori Edoardo Roeti e Guido Salvi, assente l'ing. Gianni Bartoli perchè fuori Trieste — i componenti il nuovo Consiglio direttivo signori Luigi Alberti, avv. Beniamo Antonini. b.ne Giovanni Economo, ing. Sergio Nordio, avv. Camillo Poillucci e avv. Piero Slocovich hanno, ad unanimità, eletto presidente del sodalizio l'avv. Camillo Poillucci e vicepresidente il b.ne Giovanni Economo.

Lo stesso Consiglio ha, all'unanimità, deliberato di nominare presidente onorario dell'A.C.T. il cap. Guido Cosulich per le sue benemerenze verso il sodalizio. Egli è già vicepresidente onorario dell'Automobile Club d'Italia.

Nel Consolato di Jugoslavia

Il Consolato generale della R. P. F. di Jugoslavia a Trieste informa che mercoledì 27 corr. gli uffici del Consolato rimarranno aperti al pubblico con l'orario normale, mentre giovedì 28 corr. verranno ricevuti soltanto casi urgenti. Nei giorni 29 e 30 corr. gli uffici del Consolato rimarranno chiusi al pubblico per la festa nazionale.

DISAVVENTURE DELLA VITA QUOTIDIANA

Grave caduta di una signora a causa del selciato sconnesso

Un pugno nell'occhio al solito paciere - Due infortuni nell'area portuale - Tentato suicidio di un malato

Un'anziana signora s'era recata ieri sera verso le ore 18 in una latteria sita nei pressi della propria abitazione, quando aveva inciampato improvvisamente in una sconnessura del selciato ed era caduta pesantemente su di un fianco. Si trattava della signora Maria Giuliani ved. Zubin di 69 anni, abitante in via Sara Davis 61; soccorsa da qualche passante aveva potuto rimettersi agevolmente in piedi e proseguire la strada fino alla latteria, senza dare troppo peso al dolore che provava ad una spalla. Ritornata tranquillamente a casa, la donna ha cominciato a lamentarsi presso i parenti per un dolore, che si faceva sempre più acuto. E' stata consigliata di rivolgersi alla Croce Rossa e da sola si è presentata al posto di pronto soccorso di piazza Vittorio Veneto. E' stata trasportata allo Ospedale maggiore, dove è stata accolta nel reparto chirurgico con prognosi di 60 giorni per la frattura del braccio sinistro e la lussazione della spalla destra.

Nella prima divisione chirurgica dell'Ospedale maggiore è stato accolto ieri sera alle 21 il signor Germano Jakepich di 41 anni, il quale è sordomuto e da parecchi anni invalido del lavoro ed abita in via delle Docce 5. Trasportato al nosocomio da un'autolettiga della CRI, i sanitari hanno dichiarato di aver raccolto la Jakepich in piazza Libertà nei pressi del salvagente per le fermate dei tram, dove poco prima era caduto in seguito ad un malore. Il poveretto presentava una ferita lacera al vertice del capo e versava in stato di choc, per cui è stato giudicato guaribile in una settimana.

Alle 11 è stato accolto nel reparto dermatologico dell'Ospedale maggiore il commerciante Mario De Giorgi di 26 anni, abitante in via Fabio Severo 59; presentava delle ustioni di secondo grado diffuse alla mano destra. Ha dichiarato che a casa del fratello Aurelio di 31 anni, abitante in via Bonafata 34, stava eseguendo lavori di catramazione sulla copertura del tetto, ed accidentalmente s'era rovesciato sulla mano un vaso di pece bollente.

Certamente è troppo cruda la morale che potrà trarre dall'incidente occorsogli ieri sera, l'elettricista Emilio Appollonio di 44 anni, abitante in via Vidali 2; dovrà senz'altro concludere che è meglio non immischiarsi mai nelle... mischie. Chissà quante volte avrà sorriso di cento analoghe notizie di cronaca apparse sui giornali; questa volta è toccata a lui. Verso le 15 si trovava in una trattoria di via Crosada, quando all'improvviso una furiosa lite è scoppiata per motivi che si ignorano fra due sconosciuti clienti. L'Appollonio non ha saputo resistere al nobile intento di metter pace fra i due, sicchè nel tentativo di dividere i contendenti s'è preso un bel pugno nell'occhio. Si è presentato più tardi all'astanteria dell'Ospedale maggiore dove è stato medicato per un voluminoso ematoma alla palpebra dell'occhio destro. E' stato giudicato guaribile in una quindicina di giorni.

Un marinaio francese, Maxim Malka di 32 anni, imbarcato sul piroscafo «Nakhan» attualmente ormeggiato al Porto Nuovo è stato colpito ancora ieri l'altro dalla tavola di un boccaporto, mentre stava lavorando a bordo del piroscafo. Appena ieri verso le ore 9 ha deciso di ricorrere all'Ospedale, dove è stato poi accolto nel reparto ortopedico con prognosi di una trentina di giorni per la frattura del polso sinistro e la sospetta frattura costale all'emitorace sinistro.

Un'autolettiga della CRI è intervenuta ieri alle 12 presso l'hangar 73 del Porto Nuovo, dove un operaio scaricava — per conto della «Risaia adriatica» — dei sacchi di riso di 50 chilogrammi ciascuno dal rimorchio di un autotreno; in seguito ad un falso movimento, un sacco lo ha investito in pieno alla gamba destra. Trasportato all'Ospedale maggiore dall CRI, il bracciante Carlo Calzi di 52 anni, abitante in via S. Francesco 2, è stato accolto nel reparto ortopedico con prognosi di 40 giorni per la frattura della gamba destra.

La notte scorsa un'autolettiga della CRI è accorsa all'Ospedale della Maddalena, dove il macellaio Erminio Rinaldi di 56 anni, degente per malattia nel quarto reparto da alcuni giorni, s'era prodotto delle ferite da taglio all'avambraccio sinistro e al polso destro. Trasportato all'Ospedale maggiore il Rinaldi è stato accolto nella seconda divisione chirurgica con prognosi di una decina di giorni. All'atto dell'accoglimento egli ha dichiarato di essersi ferito con una lametta da barba con lo scopo di togliersi la vita in un momento di sconforto.

La Giornata della lavoratrice domani al Cinema Grattacielo

Le Acli organizzano per domenica al Cinema Grattacielo la Giornata della lavoratrice, che si celebra ogni anno in tutta Italia. Nel corso della manifestazione verrà dibattuto un argomento che attualmente appassiona il ceto femminile: «Parità di retribuzione per uguale lavoro». Il dibattito, diretto dalla prof. Anita Slatti, sarà sostenuto da Anna Barone, Luciana Benni, Laura Eulambio, Bruna Piemonte e da Lucio Chersi.

Seguirà la premiazione di tre lavoratrici acliste che si sono distinte nei loro ambienti di lavoro. La proiezione di un film concluderà la celebrazione, alla quale sono invitate tutte le lavoratrici della città.

La motonave «Iano» è stata disincagliata

L'avventura della motonave «Iano» si è ieri conclusa felicemente. Come si ricorderà la nave, di 2487 tonnellate, di proprietà degli armatori triestini Balducci, si era incagliata il 4 novembre scorso al largo di Ventnor, infido posto per la navigazione nei pressi dell'isola di Wight. I primi tentativi di disincaglio, fatti con mezzi propri e quindi di fortuna, come la esperienza dettava, erano rimasti senza risultato. Ora al successo dell'impresa hanno collaborato tre rimorchiatori d'alto mare, due olandesi e uno inglese, ma il disincaglio è potuto avvenire anche grazie a un espediente piuttosto laborioso, dopo cioè che centinaia di tonnellate di sabbia erano state tolte da scavatrici attorno alla chiglia della nave, per poter aprire un varco sufficiente alla liberazione dello scafo.

I due rimorchiatori olandesi, il «Nestor» e il «Cycloop», stanno adesso rimorchiando la nave italiana nel porto di Southampton per le prime necessarie riparazioni.

Nuovo rinvio al processo per le irregolarità al Coroneo

Il processo a carico dell'ex ragioniere delle carceri Sergio La Raja e dell'imprenditore carcerario Remo Paoli ha subìto un nuovo rinvio. Il Tribunale ha accolto la richiesta della difesa per una breve sospensione in quanto l'avv. Groppali di Cremona era impossibilitato a intervenire essendo ammalato. Alla richiesta si era associato il P. M. Il processo è stato quindi aggiornato a mercoledì 27 novembre.

† Il 21 sera si è spento, dopo penose sofferenze

Pietro Corsi

pensionato marittimo

La dolente moglie ELISA ne dà il triste annuncio.

I funerali seguiranno oggi, alle ore 15.30, dalla cappella dell'Ospedale Maggiore.

Prendono parte al lutto le famiglie:
— CORSI-GODINA
— ZUBERTI
— BONIFACIO
— FRAGIACOMO
— ORLANDO
— APOLONIO
— MARASPIN

†

I funerali della nostra mamma

Giuseppina ved. Sfiligoi

seguiranno oggi, alle ore 14, partendo dall'abitazione di via Galleria 18.

† Dopo lunga malattia si è spento ieri il nostro caro papà

Giuseppe Marrone

Ne danno il triste annuncio la moglie, i figli, i generi e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 16, dall'abitazione di via Scalinata 8.

† Il giorno 20 corr. si è spento il

cap. Mario Zucca

A tumulazione avvenuta, ne dànno il triste annuncio la moglie, i figli, il genero e i parenti tutti.

† **Virginia Ceglar v. Erbis**

non è più.

A tumulazione avvenuta, ne dànno il triste annuncio la sorella TERESINA, il fratello FRANCESCO, i nipoti e i parenti tutti.

Trieste, 21 novembre 1957

Costituita un'Associazione provinciale fra poliomielitici

PROPOSITI E FINALITA' DEL NUOVO SODALIZIO

Secondo quanto è stato fatto in numerose province, anche nella nostra zona è stata costituita — come è noto — un'Associazione provinciale tra poliomielitici. L'iniziativa si ispira, in analogia a quanto è avvenuto per la categoria dei ciechi civili, alle particolari necessità degli associati.

Le finalità che l'Associazione si propone sono: a) La tutela degli interessi materiali, morali e spirituali degli associati, come singoli e come categoria; b) L'aiuto e l'assistenza terapeutica per gli associati che abbiano possibilità di ricupero anche attraverso la istituzione di speciali scuole, palestre, ecc.; c) Provvedere per gli associati non suscettibili di ricupero, mezzi meccanici od ortomeccanici od agevolarne la pratica per il conseguimento agli aventi diritto di tali prestazioni da parte dell'AGIS; d) Rappresentare gli associati presso le autorità politiche e amministrative onde avere l'opportunità di trovare una occupazione a quei soci che ne abbiano titoli e capacità, e ottenere dallo Stato trattamento preferenziale nei pubblici concorsi; e) Promuovere l'unificazione di tutte le associazioni analoghe in un'Associazione nazionale tra invalidi per esiti di paralisi; f) Promuovere tutte quelle provvidenze o misure che valgano a ridurre lo stato di disparità fisica o rendere meno gravosa l'invalidità degli associati.

La sede dell'Associazione, la cui adesione è completamente gratuita, è situata provvisoriamente presso Umek, via F. Severo 6, tel. 34497.

PERDURA L'AGITAZIONE DEI METALMECCANICI

Nuova sospensione del lavoro nei Cantieri e all'Arsenale Triestino

Un'azione del Consiglio comunale di Muggia - Riferiti all'assemblea degli ex G.M.A. i risultati della recente missione nella Capitale

I metalmeccanici hanno abbandonato anche ieri pomeriggio il posto di lavoro ai CRDA e all'Arsenale Triestino prima del termine dell'orario, dando così inizio ad un nuovo sciopero che paralizzerà i grandi stabilimenti navali fino a lunedì mattina. L'agitazione prosegue quindi con un ennesimo sciopero totale (e la settimana che oggi si chiude fa registrare una veramente grave perdita di ore lavorative, essendosi verificato pure lo sciopero generale) e senza prospettive per l'auspicata soluzione del conflitto. I tentativi di mediazione ovviamente si sono intensificati in questi ultimi giorni, impegnando, in loco e a Roma, autorità, Sindacati e partiti: purtroppo la difficoltà che tali iniziative incontrano — e che emergono appunto dalla mancanza di risultati positivi — fanno temere ancora lontane le trattative dirette tra le parti, premessa questa indispensabile per la composizione della vertenza.

Negli ambienti sindacali la atmosfera è tuttora caratterizzata dall'esito dello sciopero generale di giovedì pomeriggio, manifestazione che viene esaltata nel suo significato di solidale appoggio alle rivendicazioni dei metalmeccanici e di sollecitazione delle trattative che potranno portare alla soluzione del conflitto.

A Muggia si sono riuniti ieri i capigruppo del Consiglio municipale di quel Comune, per esaminare la situazione con riguardo ai gravi disagi che la vertenza dei Cantieri va producendo. Nella riunione, presieduta dal Sindaco Pacco, è stato deciso di far esprimere al Consiglio comunale di Muggia un voto che richieda la rapida e soddisfacente soluzione della crisi.

Alla Camera del Lavoro ha avuto luogo ieri sera l'annunciata assemblea degli ex G.M.A., nel corso della quale sono stati riferiti i risultati della missione compiuta a Roma dalla delegazione sindacale che era stata convocata dal Ministro Zotta per discutere il progetto di legge governativo predisposto per la sistemazione della categoria negli organici dello Stato.

Il segretario del Sindacato, dott. Verza, è il dott. Pisa hanno illustrato ai lavoratori l'esito dell'incontro, specie soffermandosi sugli intendimenti del Governo esposti dal Ministro Zotta e sui miglioramenti della legge che invece sono richiesti dal sindacato. E' stata inoltre illustrata l'azione che la rappresentanza della Camera del Lavoro si propone di compiere martedì a Roma, allorchè sarà nuovamente presso il Ministro Zotta per discutere dettagliatamente articoli ed emendamenti della legge.

La Direzione regionale del P.R.I. si riunisce domani a Udine

Nel pomeriggio di domenica si riunirà a Udine la direzione regionale del PRI per deliberare su argomenti riguardanti l'economia regionale, per ascoltare una relazione del segretario regionale Elio Geppi e per discutere sul problema delle alleanze elettorali in previsione della prossima convocazione in Roma del Consiglio nazionale del PRI. Nello stesso pomeriggio il segretario regionale insedierà la commissione incaricata di redigere un aggiornato studio su questioni di fondo collegate con l'istituzione dell'Ente regione Friuli-Venezia Giulia. Di tale commissione fanno parte il prof. Francesco Spazzapan per Gorizia, il signor Elmo Tracanelli per Udine e l'avv. Enzio Volli per Trieste.

Nella mattinata dello stesso giorno, su iniziativa della Federazione regionale repubblicana per il Friuli-Venezia Giulia, avrà luogo nel cinema Moderno di Udine, con inizio alle 10.30, l'annunciato convegno regionale repubblicano sui problemi della terra. A tale manifestazione parleranno il segretario sindacale nazionale del PRI Amedeo Sommovigo e il segretario dell'UIL-Terra Aride Rossi. La manifestazione è pubblica.

Tarlao ha riscosso il premio di 5 milioni

La televisione aveva ritardato di una settimana la vittoria di Luciano Tarlao; ieri mattina, al momento solenne della consegna dei gettoni, il biondo triestino s'è preso una piccola rivincita, arrivando all'appuntamento trafelato e un po' in ritardo. Non si trattava però di posa sofisticata, di un freddo e calcolato «occhio per occhio» secondo la legge del vecchio West. Milano ha San Siro, e San Siro vuol dire anche cavalli e galoppate, oltre che Milan-Inter. Da qui una bella cavalcata mattutina del fanatico cow-boy, non più preoccupato, almeno per il momento, di quanto può costare il noleggio di un purosangue.

Ma la notte ha portato per Tarlao, oltre ai soliti consigli, anche un paio di novità e di decisioni. Fermo restando il preventivato acquisto di una sella americana e di una macchina da presa, è affiorato ora con più consistenza che in passato la probabilità di un viaggio nella sognata America, dove si sa, tra armenti ai pascolo, pozzi di petrolio e gli ultimi pellirosse c'è pure un gioco televisivo di telequiz con grossi premi. Chissà!

Nell'euforia del momento, Tarlao non ha però dimenticato Trieste, dimostrandosi bene ancorato alla realtà quotidiana. Detratta la sella e la macchina da presa, cercherà con il rimanente del malloppo di comperarsi un appartamento. Fatto questo ritornerà, milionario ormai solo nel ricordo, al suo lavoro presso la nostra amministrazione provinciale, dopo aver sotterrato l'ascia di guerra che la scorsa settimana aveva idealmente brandita contro la T. V. e i suoi esperti.

Il P.S.D.I. per il rinnovo del Consiglio comunale

I socialdemocratici annunciano un'azione dei partiti della sinistra democratica per promuovere le nuove elezioni amministrative e il rinnovo del Consiglio comunale. Una deliberazione del P.S.D.I. lamenta infatti che il «Commissario prefettizio sta operando sulla linea del più arido tecnicismo amministrativo, senza particolari riguardi per la gravissima situazione economica in cui versa la popolazione di Trieste» e prospetta provvedimenti e progetti del Commissario stesso, definiti «un pernicioso passo indietro sul terreno delle realizzazioni sociali».

L'azione mirerà a dimostrare, sul piano legale, la illegittimità degli atti del Commissario prefettizio e ad affermare, sul piano politico, la validità dei postulati politici delle forze democratiche socialiste laiche.

Il P.S.D.I. chiede inoltre che il Commissario prefettizio indica conferenze stampa per far conoscere gli atti amministrativi in via di esecuzione.

La Società degli ingegneri e architetti segnala di aver ricevuto ieri dall'Associazione nazionale comunicazione del voto del Senato che ha approvato il disegno di legge per l'istituzione della Cassa di previdenza per gli ingegneri e architetti.

LA DISDETTA DEGLI ABBONAMENTI

I televisori negli esercizi e la controversia con la TV

Dopo una riunione fra il Sottosegretario allo Spettacolo e le categorie interessate si profila una soluzione positiva

Il problema della regolamentazione dei televisori nei locali di pubblico esercizio, è tornato nuovamente in discussione ieri a Roma nel corso di una riunione presso il Sottosegretario allo Spettacolo on. Resta. Alla riunione hanno preso parte, oltre all'on. Resta, il direttore generale dello Spettacolo De Pirro, il presidente dell'Associazione generale italiana dello Spettacolo Gemini, il presidente dell'Associazione italiana industrie cinematografiche Monaco, e il vicepresidente della Federazione italiana pubblici esercizi dott. Prantera. I termini della questione sono sufficientemente noti: in seguito ad una circolare restrittiva emanata dal Ministero degli Interni. con cui si regolamentava con rigide norme il diritto dei gestori di pubblici esercizi a porre a disposizione del pubblico apparecchi televisori nei loro locali, gli aderenti alla FIPE entravano in agitazione giungendo perfino, dopo un invito della Federazione, a disdire gli abbonamenti alla RAI-TV.

La richiesta è stata sostenuta ieri dalla FIPE ed è quella di ripristinare la situazione precedente alla circolare restrittiva del Ministro degli Interni (diramata anche in seguito alle insistenti richieste degli esercenti delle sale cinematografiche e dei produttori di film. Si sostiene da parte della FIPE che talune prevenzioni dell'AGIS sono venute a cadere, e che anche da parte dell'ANICA vi è un atteggiamento più conciliativo. La riunione, che è stata a tratti alquanto vivace, è durata un paio di ore e, nel corso di essa, l'on. Resta ha cercato di ammorbidire le opposte tesi e di conciliare i diversi punti di vista. Le trattative saranno riprese a livello di categoria fra i rappresentanti della FIPE e della AGIS e dell'ANICA nel corso della prossima settimana. Se si raggiungerà un accordo (le possibilità per una soluzione positiva sono notevolmente aumentate) i dirigenti delle tre categorie torneranno dal Sottosegretario per formulare le richieste comuni.

I documenti per viaggiare all'estero con l'automobile

A proposito di quanto pubblicato sui documenti per viaggiare all'estero con l'auto, desideriamo precisare che non solamente l'Automobile Club ma anche il Touring Club Italiano rilascia i documenti necessari per tali viaggi. I «carnets» rilasciati dal Touring Club Italiano sono già cauzionati con assicurazione, intendendosi con ciò che per l'estensione degli stessi non viene chiesta la separata presentazione di una fideiussione bancaria o di una polizza di cauzionamento.

Per gli altri documenti estesi dal Touring Club Italiano (trittici per un solo viaggio, fogli di temporanea esportazione), nonchè per lo ottenimento del permesso internazionale di guida e del certificato internazionale per autoveicolo, valgono le stesse norme indicate nell'articolo in parola.

Nell'Intesa studentesca

Oggi, alle 16.30 in prima e alle ore 17 in seconda convocazione, avrà luogo l'assemblea dell'Intesa studentesca di Trieste, cui sono caldamente invitati tutti gli aderenti. L'ordine del giorno prevede la discussione sui seguenti punti: 1) situazione interna dell'Intesa; nuovo regolamento; 2) risultati del Congresso Unuri di Rimini; la collaborazione Intesa-Ugi, iniziative per sviluppare sul piano locale le conclusioni congressuali; 3) programma e campagna elettorale, linea politica dell'Intesa di fronte le altre forze studentesche; 4) varie ed eventuali.

L'assemblea si terrà presso la sede della Fuci in piazza Ponterosso 6-II.

TRIBUNALE DI TRIESTE

Il signor ROMANO PFLEGER fu Luigi, dichiarato fallito in data 5.7.1926, ha chiesto la riabilitazione civile. Chiunque intenda opporsi alla riabilitazione può depositare nella Cancelleria del Tribunale, nel termine di 30 giorni le sue deduzioni.

IL CANCELLIERE
Giacomo Covi

Stitichezza
1
GRANO DI VALS
regolarizza dolcemente le funzioni digestive e intestinali

CIT ORARIO AUTOSERVIZI
Informazioni - Prenotazioni
PIAZZA UNITA' N. 6
Telefoni 24-793 - 24-796
C.I.T. Stazione Autolinee
P. LIBERTA' - TEL. 24-006

BOLZANO-MERANO giornal. SAPPADA, S. CANDIDO, DOBBIACO, BRUNICO, BRESSANONE, giornaliero ore 6.40. FIUME ore 17.30; dom. 7 e 17.30. POLA - Parenzo, ore 7 e 14.15. POSTUMIA - LUBIANA, giorn. GENOVA via Mantova-Cremona, giornaliero, ore 8.15. GENOVA, lun., merc., ven., 21. MILANO, giornal., ore 9 e 21. UDINE, giornaliero, ore 7.30. VENEZIA, 7.15, 8.15, 12, 17.30.

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
VIALE XX SETTEMBRE 20/III
Telefono n. 96-384

Dott. ERNESTO ZAR
SPECIALISTA MALATTIE
PELLE e VENEREE
Via S. Lazzaro 15/II - Tel. 38030
Ore: 11-13 17.30-19

Prof. Domenico Longo
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
MALATTIE DELLA PELLE VENEREE ENDOCRINE
Via S. Caterina 5 - Tel. 29977
Orario: 11-13 - 17-20

Eletti i 105 delegati per l'assemblea della L. N.

Sono stati resi noti ieri i nomi dei delegati eletti dall'Assemblea generale dei soci della Lega Nazionale. Ai nomi contenuti nella lista rappresentativa si è aggiunto quello dell'on. Gefter Wondrich. Dalle operazioni di scrutinio soltanto il 3 per cento delle schede sono risultate nulle. Il mese prossimo i delegati si riuniranno per eleggere il Presidente e i 24 componenti del Consiglio. Ecco, in ordine alfabetico, l'elenco degli eletti:

Sezione di Trieste: Aiuto Zumin prof. Laura, Almerigogna Piero, Angiolillo prof. Attilio; Baici rag. Giuseppe, Bais dott. Romano, Bartoli ing. Gianni, Bastiani prof. Fernanda, Benvenuti rag. Giuseppe, Callin Carlo, Carniel Dante, Chatilà dott. Adia, Chiandussi ing. Luigi, Chittero Sergio, Cividin dott. Luigi, Coloni dott. Mario, Covelli Alceo, Crivellari avv. Antonio, Cusma Valerio, de Ferra dott. Claudio, Deforza rag. Luigi, de Gavardo rag. Paolo, Della Santa dott. Antonio, De Marchi Carlo, de Pangher Manzini ing. Renato, Di Giacomo avv. Antonio, Eulambio Laura, Faraguna prof. Fausto, Faraguna Feliciani prof. Elvia, Ferretti dott. Lucio, Ferugilo cap. Bruno, Fornara dott. Sergio, Furlani dott. Glauco, Gasparo Claudio, Gefter Wondrich avv. Riccardo, Grandi prof. Giulio, Gridelli Mario, Guardiani dott. Vasco, Guida geom. Nicola, Harabaglia avv. Ugo, Iona avv. Corrado, Leone Giorgio, Lettich cap. Mario, Lucatelli Teresa, Magris Carlo, Marcon Umberto, Mattiussi Giuseppe, Mazza Carlo Alberto, Mazzon Menotti, Modiano Anna, Modiano dott. Marcello, Monciatti rag. Raffaello, Muratti ing. Giusto, Nepitello gen. Sante, Nobile dott. Guido, Pagnini avv. Cesare, Pangrazi avv. Bruno, Passagnoli ing. Bruno, Petrucco rag. Pietro Maria, Picciola Umberto, Ponis avv. Piero, Prevosti Carlo, Rossi Sabatini prof. Giuseppe, Rovatti Ruggero, Ruzzier avv. Luigi, Salvi dott. Guido, Sauli Sergio, Scheri Tullio, Sciolis prof. Narciso, Sonzio Ermanno, Strudthoff avv. Sergio, Tagliaferro prof. dott. Enrico, Tevarotto dott. Nello, Trani prof. Guido, Tromba avv. Antonio, Udina prof. Manlio, Urso Carmelo, Venier dott. Paolo, Vidi dott. Pino, Zetto dott. Fabio, Zuech prof. dott. Sisinio.

Sezione di Valmaura: Urti Piero, Sciortino Nicolò.

Sezione di Fiume: Benussi Riccardo.

Sezione di Lussino: Taraboochia cap. Marino.

Sezione di Muggia: Marocco Mario.

Sezione di Gorizia: Bianchi magg. Mario, Marini Luigi, Martina dott. Bruno, Monai prof. Fulvio, Scarano dott. Antonio.

Sezione di Monfalcone: Beltrame dott. Vittorio, Ceriani Angelo, Tocigi ing. Amato, Veronese dott. Ferruccio.

Sezione di Cormons: Bevilacqua Torello.

Sezione di Gradisca d'Isonzo: Mirabella prof. Bartolomeo.

Sezione di Turriaco: Pascolutti dott. Vasco.

Gruppo di Lucinico: Petterin Giovanni.

Sezione di Udine: Tomissich rag. Adriano.

Sezione di Cervignano del Friuli: Marani avv. Giovanni.

Sezione di Bologna: Angelici avv. Mario, Maraston Ferruccio.

Sezione di Genova: Catalan Ernesto.

Sezione di Roma: Caca Manlio, de Totto on. prof. Nino.

Fissata la nuova asta per la Vetreria Triestina

Il Tribunale ha fissato per il 12 dicembre un nuovo esperimento d'asta, il quarto, per la vendita fallimentare degli impianti della Vetreria Triestina, lo stabilimento rimasto inattivo al Porto Industriale.

Il prezzo base fissato per l'incanto è di 137 milioni e 600 mila lire, per il rilevamento in unico lotto di tutti gli immobili e mobili costituenti la fabbrica. Gli aumenti minimi delle offerte saranno di un milione e una cauzione di 13 milioni e 800 mila lire dovrà essere preventivamente depositata al Tribunale da parte dei concorrenti all'asta.

LE ORE DELLA CITTA'

Laurea

Franco Ongaro, figlio del nostro collega Giuliano del «Messaggero» di Roma, si è laureato presso l'Università di Roma in giurisprudenza ottenendo 110 voti, discutendo con l'illustre prof. Santoro Passarelli, in Diritto del Lavoro, sulla seguente tesi: «La revisione anticipata del contratto collettivo di lavoro». Felicitazioni.

Radio TV Philips 1958

La nota ditta Pietro Delponte di via Timeus 12 vi invita a visitare — senza impegno d'acquisto — i gioielli della produzione radio-TV 1958 della *Philips:* televisori, radioricevitori, radiofonografi, radio portatili, ecc. Un ampio assortimento, modelli per ogni esigenza.

Buongustai, massaie

Oltre al ricco assortimento di pasticci caldi e specialità, troverete al Pastificio Casalingo pasta fresca all'uovo, verde, al latte, agnolotti magri con ricotta, ravioli e tortellini, tortelli speciali con pollo, gnocchi di patate e sugo pronto di giornata. Via Sorgente 9 (dietro al Mercato coperto), telefono 96188.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 10.3, minima 4.1; pressione mb. 1019.9 stazionaria; umidità 65 per cento; temperatura del mare 13.6.

Oggi: S. Clemente. — Il sole sorge alle 7.14, tramonta alle 16.28. La luna nasce alle 8.49, tramonta alle 18.17.

Maree. — OGGI: bassa alle 16.20, cm. 58 sotto il l. m.; alta alle 23, cm. 32 sopra il l. m. — DOMANI: alta alle 10.5, cm. 40 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Crevato, via Roma 15; Croce Verde, via Settefontane 39; Dott. Gmeiner, via Giulia 14; Al Lloyd, via dell'Orologio 6; Dott. Signori, piazza Ospedale 8; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

★ A cura del partito monarchico popolare il Gruppo studenti monarchici organizza per domenica nella Taverna del Jolly Hotel, dalle 17 alle 20, un tè danzante.

★ Al Cineclub Trieste, martedì alle 21 nella sede di via C. Battisti 6, durante la riunione settimanale, il socio Bruno Crepaz, accademico del C.A.I. presenterà il cortometraggio: «Ala-Dag, alpinismo minore».

★ I soci interessati sono invitati a prenotare i pacchi per la festa della Befana ARAC entro il 20 dicembre presso la segreteria sociale (Palazzo Municipale st. 196).

STATO CIVILE

del giorno 22 novembre 1957

Nati 7, morti 7.

MORTI: Schiavon ved. Sfiligoi Giuseppina a. 75; Geat ved. Montanari Orsola a. 77; La Forgia Antonio a. 73; Corsi Pietro a. 71; Turck in De Rosa Maria a. 82; Beccari Antonio a. 81; Batista ved. Rabak Giovanna a. 49.

Orario dell'I.N.A.M. a Opicina

La sede di Trieste dell'Istituto nazionale per l'assicurazione contro le malattie comunica che a partire dal 25 novembre l'ambulatorio medico generico di Opicina osserverà l'orario quotidiano di accettazione dalle 11 alle 12.45.

Gli auguri diventano poesia natalizia nel sorriso di un bimbo fotografato da
CERETTI
E' in visione presso lo Studio Corso Italia 13, il bozzetto per gli auguri di Natale su fotografia

Ballo della Montagna

Sabato 30 novembre, dalle 21.30 in poi nell'accogliente sala della «Ginnastica» avrà luogo il grande Ballo della Montagna. Saranno molto graditi i costumi valligiani di cui sarà premiato il più caratteristico; altre sorprese allieteranno la serata. Da lunedì prossimo, presso la segreteria sociale si accettano le prenotazioni dei tavoli e si rilasciano gli inviti.

Fontana e Stilnovo

di Milano, con le loro meravigliose lampade, assicurano distinzione e signorilità alla vostra casa. Da *Balcor*, via San Maurizio 2 I piano, con comode rateazioni.

Macelleria modello

di Giovanni Covra, via Battisti 3, grande assortimento selvaggina: cervo-capriolo a lire 560, senza osso lire 880; carni bovine, vitello e pollame extra prima. Visitatela.

Il medico consiglia

anche dopo l'asiatica, nel periodo di convalescenza, di nutrirsi con cibi sani e ad alto potere nutritivo. Fra questi primeggia un buon piatto di pastasciutta «Campane di San Giusto» o «Pastificio Triestino» che troverete nei migliori negozi. Sono prodotti che allietano la vostra mensa e appagano il vostro appetito.

Studenti!

Presso l'*Universaltecnica* sono ancora a Vostra disposizione alcuni buoni sconto da lire 5000 validi per l'acquisto di una macchina per scrivere *Remington* oppure di un registratore a nastro *Geloso*. Unica condizione da parte Vostra, segnalateci l'Istituto frequentato.

L'arte ceramica moderna

è oggi elemento indispensabile dell'arredamento domestico: per regali, per la vostra casa, ammirate i più bei pezzi dell'artigianato veneto, da *Novalux*, via Paganini 6. Pannelli, piatti, posacenere, vasetti, soprammobili, ecc., a prezzi convenientissimi.

Carnets e Trittici per auto e motocicli

L'U.T.A.T. di via Imbriani 11 rilascia TRITTICI e CARNETS ai viaggiatori che si recano all'estero in auto o moto.

L'U.T.A.T. provvede inoltre al rinnovo della tessera del Touring Club Italiano per l'anno 1958. Rivolgetevi all'U.T.A.T.!

I prezzi da «Dante»

Si spende molto al Ristorante «da Dante»? No, certamente meno che in tanti altri locali, soltanto che la cucina è di classe superiore e l'ambiente è il più accogliente.

Prima o poi

anche voi acquisterete un gioiello, un Omega-Tissot. Concessionario ufficiale Gioielleria Marzari. Largo Barriera Vecchia n. 13, telefono 95269; via Carducci, 24, telefono 41702.

Quel che occorre in casa

Tovaglierie, cotonate, coperte termiche ed imbottite, telerie, lenzuola a metro o già confezionate, ricamate; e poi asciugamani, tendaggi, copriletti, ecc. Tutto ciò si può acquistare con comodo pagamento rateale, senza aumenti, da *Orvora*, via Machiavelli 7, primo piano.

Nuova oreficeria Tripputi

Domenica mattina 24 novembre avrà luogo l'inaugurazione della filiale dell'oreficeria Tripputi in Corso Italia 2. I colleghi, i conoscenti e l'affezionata clientela sono invitati.

Balli al C.M.M.

Fra giochi e scherzi continuano con vivo successo le serate danzanti nelle accoglienti sale del Circolo Marina. Domani il consueto trattenimento pomeridiano.

DIECI MESI DI ATTIVITA' della Raffineria Aquila di Trieste

Nonostante l'incertezza del mercato nazionale e la resistenza di quello internazionale la produzione dell'industria petrolifera nazionale è in continua ascesa, come lo dimostra la produzione registrata durante i primi dieci mesi del corrente anno dalla Raffineria AQUILA di Trieste.

Durante questi mesi hanno attraccato al pontile della Raffineria triestina 36 petroliere con un carico di circa 690.000 tonn. di greggio.

Ben 559 navi cisterna o bettoline dal porto della città adriatica hanno caricato prodotti finiti per i porti dell'Adriatico, Egeo, Jonio e Mediterraneo per circa 300.000 tonn.

Verso il mercato interno e quello estero l'AQUILA ha spedito invece 268.000 tonn. di prodotti finiti.

CAVALLAR
OROLOGI
OREFICERIA
RIPARAZIONI

GRAN BAR ALCIONE
La Direzione del noto «Salotto triestino» annuncia con piacere che nell'accogliente ritrovo durante il tè pomeridiano (ore 17-19) suonerà quotidianamente il violinista
Willy Cavallini
accompagnato al pianoforte dalla signora
Elfride Vittori
in un repertorio sceltissimo di concertino classico
VIA BATTISTI (Galleria del Fenice) Telefono 38-978
Tavoli per gioco — Seralmente TV — Servizio inappuntabile
IL RITROVO ELEGANTE DEI TRIESTINI

IL PROF. ANTONIO MIOTTO AL C.C.A.

La misteriosa e affascinante complessità del cervello umano

Alcune scoperte utili in terapia hanno lasciato immutato il problema di fondo: vi è un elemento eterno non localizzabile

Strana bestia, l'uomo. Una delle sue stranezze, non sempre appieno valutata, è la tendenza a semplificare le cose che gli appaiono troppo complicate. Per rifuggire dall'ansia di troppe incognite, gli piace ridurre i termini del suo problema in modo da poterlo risolvere con la considerazione di una sola incognita. Il suo cervello, per esempio. Complicatissimo, lo si comprende anche intuitivamente. Ma l'uomo ha sempre cercato di pensarlo enormemente più semplice, salvo ricredersi di volta in volta quando fossero acquisite le prove dell'errore, salvo ricadervi nuovamente per qualche altro verso. Per il vecchio Aristotele il cervello è un frigorifero ente litteram: l'organo che provvede a «raffreddare» gli impulsi e le passioni, che agisce da moderatore e, tutt'al più, da condizionatore. Ma non occorre andare tanto indietro. Interpretazioni semplicistiche, al punto che il prof. Antonio Miotto, discorrendone ieri sera davanti a un gran pubblico al CCA, le ha definite ridicole, si sono avute anche in tempi recenti e recentissimi. Si pensò di relazionare in qualche modo l'attività psichica con il peso del cervello: 1360 grammi in media nell'uomo, si disse; 1220 nella donna: «ergo», ecco spiegata la maggior capacità intellettuale dell'uomo. Poi si scoprì che Cromwell, grande statista, aveva un cervello di oltre due chili; ma che Anatole France, grande scrittore, lo aveva di pochissimo superiore al chilo; e che non mancavano nel mondo autentici idioti con il cervello pesante più di due chili. Fu una vittoria del femminismo, oltre che un progresso della scienza biologica.

Più affascinanti sono alcune interpretazioni moderne: in cibernetica si ama parlare di «cervelli elettronici», supponendo che le macchine possano essere dotate delle funzioni caratteristiche del cervello. Infatti, questi «cervelli» sono dotati di «retroazione»: senza l'intervento dell'uomo possono arrestarsi in una operazione, tornare indietro per correggere un errore e mettersi daccapo in cammino. Lo stesso fa l'uomo con il suo cervello vero; con la differenza che egli può modificare le sue azioni in infiniti modi, lasciando campo libero alla fantasia, al capriccio, alla cotraddizione, all'assurdo. La macchina può soltanto eseguire le operazioni che le sono state imposte dall'uomo, con la massima precisione ma senza alcuna libertà. Presunzione, dunque, dare del «cervello» a un organo che sembra sì pensare, ma che è capace di pensare sempre le stesse cose, nello stesso ordine, senza finalità nè libertà.

La cerebrochimica è un'altra scienza affascinante. Si tratta della ricerca di sostanze che spieghino il mistero del pensiero. Alcuni studiosi credevano e magari credono, diceva il prof. Miotto, di aver scoperto il segreto nella «serotonina»: essa è presente nel cervello, può esso utilmente impiegata nella terapia di alcune disfunzioni cerebrali; dunque, l'equilibrio psichico dipende da una giusta concentrazione di serotonina nel cervello. Le «pillole della felicità» altro non sarebbero se non stimolanti di questo equilibrio: di converso, in laboratorio è stato possibile creare stati ansiosi o anormali con azioni chimiche sul cervello. Il guaio è che la serotonina non è presente nel cervello soltanto, ma in molte altre parti del corpo, nelle piastrine del sangue, nello stomaco, ad esempio. E peggio è che la serotonina è presente anche nel cervello di animali che stanno molto in basso nella scala biologica, senza per questo dare al loro cervello alcuna parvenza di attività psichica sul tipo di quella caratteristica dell'uomo.

Forse più interessante è la scoperta dell'attività elettrica del cervello. Il cervello emette onde elettriche, che sono state misurate e studiate e possono essere graficamente rappresentate come avviene nell'elettroencefalogramma; esse rivelano molte cose utili al medico che deve curare, ma poche allo studioso che si accinge alla ricerca del segreto dell'«io». Tra le altre esiste un'onda chiamata onda alfa, la cui scomparsa indica che il cervello in quel momento è impegnato in una attività di pensiero. Purtroppo non si riesce in alcun modo a stabilire di quale pensiero si tratti; per cui il segreto resta tale. E allora?

S'è detto che è la corteccia cerebrale in cui hanno sede le attività psichiche. Infatti, si conoscono i cosiddetti «centri», in cui è concentrata la determinazione di singole attività. Premendo in un posto si può determinare il movimento della gamba; un altro posto, vicino, soprassiede al movimento del braccio o della spalla o delle labbra. Esiste un centro del linguaggio e così via. Però vi sono stati interventi chirurgici che hanno esportato gran parte della corteccia cerebrale senza per questo annullare la vita psichica dell'individuo. In un caso, dopo l'asporto di tutta la massa degli emisferi, il paziente, interrogato come si sentisse ha risposto «abbastanza bene», dimostrando non solo di saper parlare, ma anche di fare delle valutazioni sul proprio stato, riassumendole in quella parola «abbastanza».

Insomma, le semplificazioni sono state utili per il progresso delle ricerche, hanno condotto ad alcune scoperte utili in terapia, ma hanno lasciato immutato il problema di fondo. L'«Ich zentrum» il «centro dell'io» non ne è venuto fuori. Ormai è acquisito che le attività singole sono organizzate: sono «salite con l'ascensore» dagli stati inferiori del cervello verso gli emisferi che ne sono la parte superiore, accentrandosi in maniera abbastanza specifica. Ma la fonte di questa «organizzazione» è rimasta sconosciuta. Questa funzione organizzativa è eterna, come è eterna l'intelligenza; l'uomo preistorico non era affatto meno intelligente dello scienziato moderno; l'invenzione del fuoco o quella della ruota non è inferiore alla realizzazione dello «sputnik», se rapportata alle condizioni generali della conoscenza. Esiste cioè un elemento eterno centro motore di tutta l'attività di pensiero; ma non solo la sua localizzazione nel cervello non è stata trovata, anzi il prof. Miotto ritiene che sia ormai certo questa localizzazione non esista. Semmai molti indizi vi sono che la personalità psichica, intesa come organizzazione dell'esperienza dell'individuo, sia semmai da ricercarsi nelle interrelazioni e interazioni tra le varie parti del cervello. In questo senso dovranno indirizzarsi i prossimi studi, ma su questo punto per adesso siamo ancora nel campo delle ipotesi generali.

Il prof. Miotto, docente di psicologia alla Università di Milano è stato presentato dal prof. Giacomo Furlani e al termine della conferenza, caldamente applaudito dal numeroso e attento pubblico.

Chiarita una vicenda dal sapore misterioso

Molto lavoro hanno dato ieri ai Carabinieri le indagini tendenti a far luce sull'episodio di una macchina rinvenuta nella notte, rovesciata con una persona a bordo sulla strada di Opicina dal ten. col. Loretelli, il quale s'era precipitato in città per dare l'allarme e ritornato sul posto con i soccorritori aveva avuto la sorpresa di constatare la sparizione della macchina stessa. Si è saputo poi che la macchina era una Fiat «1100» E, di quelle in dotazione alla Questura, per quanto portasse targa «civile». S'era rovesciata su di un fianco per cause imprecisate all'altezza della Cascina delle Rose. Vi era rimasto bloccato un agente in borghese, il quale — soccorso da alcuni cittadini scesi da alcune macchine di passaggio — era stato poi in grado di rimettere in sesto la vettura e di rimettersi alla guida. Nonostante il pauroso incidente, l'agente era rimasto infatti del tutto incolume. La macchina, nonostante le numerose e gravi ammaccature riportate, aveva potuto essere agevolmente condotta all'autoparco centrale di San Sabba.

Costituita a Trieste l'Associazione per gli spastici

E' stata costituita a Trieste la sezione provinciale dell'Associazione nazionale per l'assistenza agli spastici, istituzione che si prefigge il raggiungimento di finalità altamente umanitarie e filantropiche, atte alla salvaguardia della sanità della stirpe. In primo luogo essa si preoccuperà della ricerca di tutti i bambini e persone affette da paralisi cerebrale infantile e della raccolta di dati statistici; della formazione di personale specializzato; della creazione di speciali scuole diurne e residenziali, cliniche e centri, regionalmente distribuiti ed appoggiati preferibilmente ad istituti attrezzati per la diagnosi, il trattamento e l'istruzione degli spastici.

La seduta costitutiva della sezione, autorizzata dalla presidenza nazionale, ha avuto luogo nel palazzo della C.R.I. di piazza Sansovino, alla presenza di alcune personalità cittadine e rappresentanti del mondo sanitario e scientifico. A comporre il primo Consiglio direttivo sono state chiamate, con voto unanime, le seguenti persone: presidente prof. Marino Gopcevich, vicepresidenti dott. Nestore Morandini e cav. Ermanno de Mordax, consiglieri: dott. Giorgio Badalotti, dott. Gastone Benassi, dott. Costantino Costantinides, avv. Fulvio Dell'Antonia, dott. Gastone Modugno, dott. Italo Soncini; segretario geom. Fulvio Carini, tesoriere Umberto Casolino, revisori dei conti: Gastone Cramasteter, Gustavo Marzi e ing. Francesco Ventura. E' inoltre, secondo il disposto dello statuto dell'Associazione, consigliere di diritto, il medico provinciale, in questo caso nella persona del dott. Nuzzolillo.

Il direttivo dell'Associazione si avvarrà dell'opera affiancatrice di un gruppo di medici specialisti, in qualità di consulenti nonchè di un comitato d'onore che sarà composto da personalità cittadine. E' in corso l'allestimento della sede sezionale presso il palazzo della C.R.I. di piazza Sansovino, gentilmente messo a disposizione dal presidente avv. Tullio Puecher, dove in un secondo tempo avrà inizio l'attività assistenziale vera e propria.

SPETTACOLI

Questa sera al Teatro Verdi i «Dialoghi delle Carmelitane»

Madame de Croissy, Madre Enrichetta di Gesù, Priora del Carmelo di Compiègne, una tra le figure più intensamente travagliate dei «Dialoghi delle Carmelitane» musicati da Francis Poulenc, verrà stasera impersonata da Gianna Pederzini, l'artista insigne che ci diede tante volte mirabili prove di intelligenza interpretativa. Di questo personaggio che è insieme ascetico e combattivo, dolce e imperioso nella difesa del Carmelo, Gianna Pederzini ne esprime la tormentata e gelida agonia, la squallida solitudine dello spirito durante il drammatico trapasso. Questa immagine, per alcuni aspetti rassomigliante alla Santa Caterina senese del Sodoma, riflette lo smarrimento e il delirio mortale della Carmelitana.

La rappresentazione dell'opera avrà luogo questa sera alle 20.30 in turno d'abbonamento A per platea e palchi e turno B per le gallerie e loggione. Concertata e diretta dal maestro Oliviero de Fabritiis, l'opera avrà per interpreti principali, oltre a Gianna Pederzini, Nora De Rosa, Nicoletta Panni, Elda Ribetti, Luciana Serafini, Alfredo Kraus, Lorenzo Sabatucci, Renato Cesari. Le scene sono state appositamente realizzate dalla ditta Ercole Sormani su bozzetti di Orlando di Collalto. Regia di Franco Enriquez. Maestro del coro Adolfo Fanfani.

«Stelle e tempeste»

Visto il grande successo riportato dalla pellicola nelle precedenti proiezioni e le molteplici richieste di replica, «Stelle e Tempeste» verrà presentato nuovamente al pubblico triestino in due proiezioni che avranno luogo all'Auditorium mercoledì prossimo alle 18 e 21.30. Il film è opera di Gaston Rebuffat, la notissima guida francese che ha conquistato il primo premio al Festival del film di montagna di Trento del 1955. Il film è articolato in due parti: la prima è impermata sui primi rudimenti di roccia, svolti in modo divertente da Rebuffat e dal suo amico Maurice che gli fa da contrappunto nelle scalate sulle pareti e sui ghiacciai da allenamento. La seconda presenta scalate a gruppi e pareti famosissime, quali la Grand Jorasses, la Nord dell'Eiger, la Grande delle Lavaredo, il Cervino. I biglietti d'ingresso si ritirano in sede sociale, in via Domenico Rossetti n. 15, telefono 93329.

L'Orchestra da camera olandese alla Società dei Concerti

Lunedì prossimo alla Società dei Concerti suonerà l'Orchestra da camera olandese della quale è direttore e solista il maestro Szymon Goldberg.

Domani alle ore 16 in turno di abbonamento diurno, ultima rappresentazione de «Il Trovatore» di Giuseppe Verdi con i medesimi interpreti delle precedenti esecuzioni. Direttore il maestro Vincenzo Bellezza. Mentre continua alla Biglietteria del Teatro la vendita dei biglietti per la rappresentazione odierna, s'inizia stamane quella per la recita di domani.

UN VIVO SUCCESSO DELLA STABILE DI PROSA

«Molto rumore per nulla» di Shakespeare al Teatro Nuovo

Quando il regista Franco Enriquez sollecita la fantasia e l'estro del pubblico a partecipare allo spettacolo, da lui curato al Teatro Nuovo, lo fa pensando a quella che, indubbiamente, dovette essere la partecipazione degli spettatori contemporanei di Shakespeare, per i quali il piumetto di una scopa piantata in terra bastava a raffigurare una foresta e il cartello con l'indicazione scritta, la piana di una battaglia. E' naturale che tutti gli esperimenti scenografici intercorsi fra allora ed ora impediscano di ritornare in pieno a quei sistemi; tuttavia il libero trascorrere del testo di luogo in luogo, il predominio della fantasia su quello delle antiche unità, favoriti proprio dall'assenza di qualsiasi preoccupazione scenica, sono rimasti immutati; e con essi, per l'appunto, devono fare i conti i registi e gli scenografi moderni, in perfetta identità di vedute.

Nell'affidare ad Enriquez la regia e ad Emanuele Luzzatti l'ideazione della scena e dei costumi, l'«Associazione per il Teatro di prosa» ha superato il primo grosso scoglio di questo vivace, arguto e, per la notevole collaborazione di interpreti, tecnici, musiche, luci, complesso spettacolo. Complesso, ben s'intende, nella preparazione, specie per un teatro come il Nuovo, che s'impegnava per la prima volta con un'opera di Shakespeare; chè in quanto ai risultati ottenuti da Luzzati e da Enriquez essi si possono definire semplificatori e chiarificatori al massimo. Infatti, Luzzatti si è valso con ingegnosa intelligenza di alcuni spezzati trasformabili, disposti nel fondo e ai due lati, i quali, manovrati con lodevole rapidità, raffigurano via via una piazza, una scala, un giardino, un carcere, una chiesa. Entro questa cornice dai toni moderati si sfoga l'accesa gamma coloristica dei costumi e si svolge la vicenda, ora gaia ora triste, ora buffonesca ora drammatica, di «Molto rumore per nulla».

Il graduale sottomettersi alla sincerità del loro sentimento di Beatrice e Benedetto; la credulità di fronte all'inganno di un istintivo come Claudio o di uno scettico come il principe; la saggia prudenza del frate; l'ira improvvisa ma subito placata di Leonato, padre dell'innocente Ero; la vana magniloquenza dell'illetterato Sanguinello sono stati messi in piena luce attraverso la regia di Enriquez e l'interpretazione di ogni singolo attore della Compagnia stabile.

Enrica Corti nelle vesti di Beatrice è stata di uno spirito indiavolato, ha lanciato le sue frecciate contro l'amore e contro Benedetto col dispetto che si addice a una giovane donna innamoratissima, ma decisa a non dimostrarlo. Ottorino Guerrini, dal canto suo, ha creato un Benedetto altrettanto dispettoso e altrettanto innamorato dicendo, con finissima interpretazione psicologica del mutamento del suo stato d'animo, il famoso monologo. Alle scene piene di punte, di scherno, di frizzi della coppia Beatrice-Benedetto si sono contrapposti il romantico amore, la disperazione e la gioia finale della coppia Ero e Claudio, interpretata con giovanile dolcezza da Maria Grazia Francia e con appassionato abbandono da Lino Troisi. Fra i quattro giovani innamorati ha condotto il gioco il principe don Pedro d'Aragona sottilmente caratterizzato da Antonio Pierfederici, con distaccata eleganza e degnevole ironia; mentre della felice conclusione di questo stesso gioco dopo svelata la falsità dell'intrigo ordito contro Ero, è stato l'artefice il veramente paterno Leonato, al quale Guido Verdiani ha conferito accenti di dolore e di fierezza. Michele Riccardini che era Sanguinello, Lino Savorani nelle due parti dell'armigero Virgulto e dello scrivano, Carlo Bagno e Umberto Raho nei panni dei due malvagi hanno creato il divertentissimo contrappunto delle due storie d'amore, insidiate dalla velenosa perfidia di Don Giovanni, il fratello bastardo di don Pedro, interpretato da Piero De Santis. Un quintetto di personaggi oltremodo spassosi, capeggiato dal tronfio Sanguinello di Riccardini, cui si contrappone in certo qual modo la spensierata e grassa giocondità delle due cameriste di Ero, resa con bella evidenza da Rina Centa e Lidia Braico. Tutti gli altri, il Valletta focoso fratello di Leonato, il Verdani caporale della guardia, l'Olivero nella tonaca del frate, e Mazzoli, Sardo, Censky, la Passin e la Lagonegro hanno concorso efficacemente alla riuscita dello spettacolo.

«Molto rumore per nulla» ha trovato nel pubblico che gremiva la platea in tutti i settori le più calde, liete e festose accoglienze, con applausi ai singoli interpreti durante gli atti, con evocazioni fervidissime alla fine di ciascuna parte; un successo vibrante e incondizionato, dettato dalla recitazione svelta, serrata e concisa della compagnia, dalla pittoresca impostazione dei singoli quadri, dal dialogo mordente e saporoso e dal fasto dei costumi cinquecenteschi confezionati dalle mani abilissime delle signore Liliana d'Osmo e Alice Macvaz. Al termine della recita il pubblico ha lungamente acclamato gli attori tutti e il regista Enriquez, esprimendo in tal modo il proprio consenso per questa ardua prova, ardita e impegnativa, del nostro Teatro stabile.

L. T.

Un processo per spionaggio lunedì alle Assise

Dinanzi alla Corte d'Assise sarà celebrato lunedì il primo dei due processi per spionaggio militare e politico che figurano a ruolo per questa sessione. Sono imputati: Guerrino Fercovich di 25 anni, cittadino jugoslavo residente a Pola in via Lino Mariani 17; Aristide Ongaro di 26 anni, residente a Monfalcone in via Duca d'Aosta 47 (già punito); Carlo Katic detto «Panza», funzionario dell'UDBA di Pola con il grado di capitano, e Rudi Katic, subentrato al fratello Carlo nei compiti direttivi dell'UDBA di Pola.

Il Fercovich venne arrestato dai carabinieri il 14 agosto dello scorso anno nei pressi di Villa Opicina: aveva addosso documenti comprovanti la sua attività spionistica; attualmente si trova associato alle carceri giudiziarie di Venezia. L'Ongaro invece venne arrestato dai carabinieri il 1. settembre 1956. I due Katic sono latitanti.

I quattro sono imputati di «concorso in spionaggio politico e militare continuato a Trieste dal gennaio del 1955 all'agosto del 1956; i Katic quali mandanti, il Fercovich quale emissario e l'Ongaro quale esecutore materiale per aver procurato notizie che nell'interesse dello Stato dovevano restare segrete e precisamente la scoperta dei centri informativi italiani esistenti nelle zone di Udine, Gorizia e Monfalcone nonchè la dislocazione dei reparti militari, loro forza e armamento».

L'imputato Fercovich sarà difeso dagli avv. Sardos e Basa, l'Ongaro dall'avv. Centazzo di Udine. Il processo verrà celebrato a porte chiuse e quasi certamente si avrà lo stralcio del procedimento per quanto riguarda i fratelli Katic, essendo insufficienti le attuali indicazioni sull'identità dei due imputati. La Corte sarà presieduta dal dott. Rossi (P.M. Scarpa, canc. Magliacca); l'udienza avrà inizio alle 9.30 con la lettura, pubblica, dell'atto di accusa e proseguirà poi a porte chiuse.

PRIME VISIONI

«Dottore a spasso»

Regia: Ralph Thomas. Interpreti: Dirk Bogarde, Muriel Pavlov. Donald Sinden, J. Roberston Justice

Continua la serie delle allegre disavventure mediche ideate da Richard Gordon. Dopo «4 in medicina» e «Il dottore in alto mare», ecco il giovane medico alla ricerca — non troppo affannosa, a dire il vero — di un posto fisso e di una carriera, in vista del matrimonio. Gli va male il pronto soccorso di un grande ospedale, e uguale sorte gli tocca in altre esperienze: aiuto di un medico condotto, poi di un clinico per gente «snob» (è l'episodio più divertente), è infine... beh, non è difficile immaginarlo, considerate la natura e le ambizioni del filmetto che aspira ad essere soltanto la continuazione di un tema abbastanza felice come popolarità e occasioni di spirito. Il dottorino è sempre Dirk Bogarde; gli altri sono anche, su per giù, gli stessi delle puntate precedenti. Lo stesso valga per il valore complessivo del film, che pretende di offrire soltanto un po' di buon umore.

«Un solo grande amore»

Regia: George Sidney. Interpreti: Kim Novak, Jeff Chandler

Un titolo e un'attrice possono determinare il successo di un film. Così accadrà per «Un solo grande amore», che si avvale dell'«assolo» di Kim Novak, fin troppo bella e levigata per essere credibile, per riuscire a commuovere con le sue amare disavventure in primi piani. La colpa però è anche della biografia che è stata chiamata ad animare, quella di Jeanne Eeagels, celebre quanto ambiziosa attrice di prosa nata da un Luna Park. La sua storia, com'è raccontata da George Sidney, sembra artefatta, costruita cioè sul falso per incantare. Tutto quindi rimane un po' freddino, [illegible] Con metro umano si può misurare soltanto il personaggio di Jeff Chandler, il cui amore si proietta al di là del bene e del male. E chi soggiungerà che ciò poteva accadere facile trattandosi di Kim Novak, si lasci dire che di certe cose s'intende solo approssimativamente.

mn.

NAVI IN PORTO

il giorno 22 novembre 1957

B. 12 «Annamina» (gr.); B. 23 «Maria Carla» (it.); B. 24 «Piriant» (tu.); B. 31 «Vesuvio» (it.); B. 32 «Captos» (nor.); B. 33 «Mahfuz» (cost.); B. 34 «D. Tripcovich» (it.); B. 36 «S. of Suez» (eg.); B. 39 «Sistiana» (it.); B. 40 «Ege» (tur.); B. 42 «Gulì» (li.); B. 43 «Rossasicula» (it.); B. 44 «Fairwater» (li.); B. 45 «Pocahontas Fuel» (am.); B. 46 «Fulix» (it.); B. 47 «Nakhshon» (isr.), «Lycia» (br.). Arsen. Lloyd: «M. Bottiglieri» (it.), «Montreux» (pa.), «E. Maria» (pa.), «Muna» (li.), «Trias» (br.). S. Marco: «M. Augusta» (it.). Scalo Legnami: «Moresco» (it.), «Sfinge» (it.). S. Rocco: «S. Caboto» (it.), «Vildren» (it.). Rada: «Messapia» (it.).

ARRIVI

22 novembre: «Valfiorita» Molo Pescheria (Martinoli). 23 novembre: «San Marco» B. 20-21 (Adriatica); «Spuma» B. 39 (Lloyd); «Therese Horn» B. 11 (F. Cosulich); «Rosalba» rada - B. 42 (Audoly); «Radnik» B. 37 (Bortoluzzi); «Velebit» B. 38 (Bortoluzzi); «Slidre» B. 46 (Parisi); «Olympic Splendor» Aquila (Martinoli).

Imminente a Trieste

IL TERZO PROCESSO PER VILIPENDIO DELLA BANDIERA

Un antipatico episodio dell'ottobre di tre anni fa

Mite condanna a una donna di Domio che pronunciò frasi oltraggiose in lingua slovena contro il tricolore italiano

Il terzo processo per vilipendio celebrato in questa settimana dinanzi alla Corte d'Assise si è concluso con la condanna dell'imputata Amalia Pettirosso di 36 anni, abitante al n. 73 di Domio, a otto mesi di reclusione con la condizione e sospensione della pena per cinque anni e con il beneficio della non menzione.

L'episodio che ha avuto questo seguito giudiziario risale al 25 ottobre 1954. Quel giorno tre funzionari dell'IACP si recarono a Domio portando tre bandiere con relativa asta di legno; i tricolori dovevano esser esposti sul portoni degli stabili n. 73, 75 e 76 di proprietà dell'Istituto in occasione del trapasso dell'amministrazione. Secondo l'atto di denuncia sporto il 28 ottobre 1954 dalla signora Veronica Stocovaz in Bonin di 42 anni, abitante a Domio 76, appena andati via i funzionari dell'IACP la Pettirosso affacciata alla finestra del suo appartamento sito al pianterreno aveva pronunciato in lingua slovena una frase oltremodo oltraggiosa all'indirizzo della bandiera italiana e successivamente alcuni ragazzini, strappate le bandiere dalle aste, si erano messi a giocare nello spiazzo gettando a terra i tricolori.

La Pettirosso, sia in sede di polizia che ieri dinanzi alla Corte, ha sempre smentito di aver pronunciato la frase oltraggiosa. La Bonin non capì nulla — ha detto ieri — perchè non parla lo sloveno e sporse la denuncia per odio.

La denunciante invece ha fornito una versione del tutto contrastante mantenendo le dichiarazioni rese ancora il 28 ottobre 1954 in sede di polizia e nei successivi interrogatori e cioè di aver udito benissimo la Pettirosso pronunciare la frase oltraggiosa della quale capì il senso. La teste ha precisato di non aver studiato mai lo sloveno ma di capirne abbastanza in quanto a Domio quasi tutti parlano questa lingua.

Nel successivo confronto dinanzi alla Corte sia la Pettirosso che la Bonin hanno mantenuto le rispettive dichiarazioni e la Bonin ha affermato di non aver avuto mai nessun rancore verso l'altra che anzi conosceva poco e con la quale non aveva mai avuto rapporti. E' vero invece che in seguito a questa denuncia la gente del luogo guarda in cagnesco la Bonin. E su richiesta del P.M. la donna ha ripetuto in lingua slovena la frase attribuita all'imputata.

Dalla lettura della deposizione resa dal custode degli edifici, Giambattista D'Orancio, emerge che la Bonin in sua temporanea assenza era stata da lui pregata di sorvegliare le bandiere perchè non fossero asportate e che alla sera, verso le 22, la donna gli aveva riferito quanto era accaduto nel tardo pomeriggio. Dopo la escussione di due testi di scarsa importanza il P.M. ha iniziato la requisitoria mettendo in risalto che l'obiettività della denuncia non ammetteva nessun equivoco sulla frase della Pettirosso e riferita in udienza dalla Bonin. Costei senza astio ma sentendo soltanto di fare il proprio dovere per ciò che la coscienza le imponeva quale cittadina italiana ebbe a sporgere la denuncia. Con tali requisiti fondamentali e soprattutto per quelli di pubblicità e di carattere oltraggioso della frase pronunciata in un ambiente ostile all'Italia il processo appariva chiaramente inquadrato. Ha richiesto pertanto verdetto di colpevolezza per la Pettirosso con la condanna al minimo della pena prevista dall'art. 292 del Codice penale, cioè a un anno di reclusione; questa conclusione non voleva essere una «vendetta» ma semplice e doverosa giustizia. La difesa, al termine dell'arringa, ha invocato l'assoluzione per non aver commesso il fatto o, in via subordinata, per insufficienza di prove.

Dopo un'ora di permanenza in camera di consiglio la Corte ha ritenuto la Pettirosso colpevole del reato di vilipendio infliggendole la mite pena.

Pres. Rossi, P.M. Scarpa, canc. Magliacca; difesa avv. Kukanja.

La motoretta partì senza la passeggera

C'era un signore che attendeva ieri sera all'uscita di scuola la tredicenne Anna Maria Pippan, la quale frequenta la Scuola commerciale di via Ruggero Manna. Erano circa le 19.30 e la ragazzetta appena uscita di corsa dal portone della scuola assieme a un nugolo di compagne, impazienti di rigodersi «la libertà» dopo un intero pomeriggio trascorso sui libri di testo, sedute per ore al proprio banco, s'era avviata giuliva verso il signore, un conoscente che la stava aspettando per ricondurla a casa in moto. Alle domande del signore che l'interrogava sulle lezioni, sui voti, sui compiti domestici, la ragazza rispondeva con una certa insofferenza, quasi annoiata, frettolosa com'era di salire in sella alla motoretta e di compiere così una piccola gita fino in vicolo Castagneto, dove appunto abita. E' finito però che la «gita» ha dovuto effettuarla con un'autolettiga della CRI e non verso casa, bensì diritto all'ospedale. La sfortunata studentessa era salita con gioia — i libri sotto il braccio, legati con una cinghietta rossa di gomma — sul sellino posteriore della motoretta del conoscente che si chiama «Pino» (così ha narrato poi la ragazza, senza aggiungere altri particolari), ma non appena è stato avviato il motore e il veicolo è partito, Anna Maria è rimasta dolorante al suolo, sbalzata di sella. In quel momento c'era parecchia gente in sosta dinanzi alla scuola, sicchè molte persone hanno provveduto a invocare quasi contemporaneamente l'intervento della CRI. Alle 19.45, Anna Maria è stata ricoverata nella prima divisione chirurgica dello Ospedale maggiore con prognosi riservata per abrasioni multiple alla gamba destra, stato confusionale e amnesia.

Un'autoambulanza della CRI ha trasportato all'Ospedale alle 12.30 il meccanico Luciano Malalan di 32 anni, abitante in Strada per Longera 356. L'operaio è stato raccolto prima in via Giulia, dove — guidando la propria macchina targata TS 13249 in direzione di San Giovanni — era andato a cozzare contro un'autovettura in sosta al margine della strada all'altezza dello stabile n. 75. Il Malalan è stato accolto nella prima divisione chirurgica con prognosi di una decina di giorni.

L'autista Carmelo Vorini di 31 anni, abitante in viale D'Annunzio 57 presso la famiglia Zacchigna, stava guidando un ciclomotore lungo la via Pagliaricci diretto verso il centro. La via che stava percorrendo è — come noto — piuttosto in cattivo stato; il terreno, è assai accidentato, pieno di sassi e di buche; sicchè è successo l'inevitabile: il ciclomotore si è rovesciato, mandando a gambe all'aria il guidatore, il quale si è abbattuto piuttosto malconcio al suolo. Alle 18 è stato raccolto dalla CRI e avviato all'Ospedale, dove è stato accolto nel reparto ortopedico con prognosi di 90 giorni per la frattura del femore destro.

La disattenzione di uno scooterista è valsa ieri a causare un incidente — certamente non molto grave, ma quanto meno evitabile — ad un... collega, un altro guidatore di scooter, Giovanni Vigini di 27 anni, abitante in via delle Scuole Nuove 20, il quale percorreva la via Madonnina in direzione di piazza Sansovino; senonchè giunto all'altezza della traversale via S. Sergio è entrato in collisione con la motoretta TS 18779, guidata da Angelo Cossi di 37 anni, abitante in via del Pratto 1; costui scendeva tranquillamente la via, non essendosi avveduto che essa è a senso unico. Ne ha fatto le spese l'altro guidatore, quello che era «nel giusto»; cadendo, il Vigini ha riportato una forte contusione escoriata alla gamba sinistra; raccolto dalla CRI, è stato avviato all'Ospedale. Emessa la prognosi di guarigione in una settimana, il medico astante l'ha fatto dimettere dopo le cure.

LE CONFERENZE

Il prof. Sacchetto alla «Dante Alighieri»

— Solo i selvaggi sono oggi completamente isolati. L'uomo civile sente e riconosce l'importanza dei rapporti spirituali e culturali, e quindi ha un autentico bisogno di comunicare in qualsiasi modo con i suoi simili. Le forze che, anche nei tempi più lontani della nostra storia, hanno unito genti di ogni parte del nostro globo, sono forze di coesione spirituale. Talvolta queste forze furono spietate nei confronti di chi vi si opponeva, e allora si ebbero i casi della rivoluzione americana e francese, ed altri più recenti e ugualmente noti. I frutti di questi rapporti possono però — e questo è il caso più frequente — essere benevoli per l'umanità, perchè essi contribuiscono ad arricchire il sapere dell'uomo e di conseguenza aiutano ad accelerare il progresso e a portare la civiltà a dei gradi più elevati. I mezzi di comunicazione odierni facilitano molto questi rapporti, e anzi la radio, la televisione, il cinema e la stampa sono divenuti i più importanti veicoli del sapere, dopo i convegni e gli incontri, oggi più frequenti che nei tempi passati. Questo è stato, nelle grandi linee, il nocciolo della conferenza tenuta ieri sera sotto gli auspici della «Dante Alighieri» dal prof. Aleardo Sacchetto, direttore generale degli scambi culturali per le zone di confine. Il tema era appunto: «Aspetti e problemi degli scambi culturali nel mondo moderno». Nè molto diversa è stata la conclusione del brillante e interessante «rapporto»: «la cultura — ha detto ancora il prof. Sacchetto — è il solo settore dove l'individuo può innalzare se stesso recando contemporaneamente un vantaggio alla società e in particolare agli uomini di buona volontà». In apertura di serata si è svolta la cerimonia della premiazione (a base di libri) di un gruppo di studenti delle scuole medie particolarmente distintisi nello studio della lingua italiana. Ovvero «grandi speranze» per le lettere e per il giornalismo. Ecco i nomi dei premiati: Marigonda Enzo, Fromgia Giuliana, Lauri Nivia della Scuola media di viale XX Settembre; Milovich Angelica della Scuola media «A. Manzoni»; Sardo Gabriele, Veglia Giuliano, Della Rocca Antonio, Barbera Maria Luisa, Facuzzi Rossana, Fragiacomo Lilia, Bordon Furio, Renzi Tullio, Pagnini Laura, Spadavecchia Maria Carmen, Melli Fulvia della Scuola media di via Giustiniano; Orlandini Viviana, Spangher Walter, Zamola Maura, Ierini Franco, Petri Maria della Scuola media di viale dei Campi Elisi.

— Nella riunione della sezione triestina della Società italiana di gerontologia e geriatria il presidente, prof. Marni, ha richiamato la attenzione sul fenomeno del prolungamento della durata media della vita umana e ha riferito sul Congresso internazionale di Merano - Venezia e sulla attività della sezione triestina. Indi il prof. Campos ha fatto una dettagliata e interessante relazione sulle modificazioni che l'occhio degli anziani subisce, sia in condizioni fisiologiche, sia a seguito di malattie, che nella senilità assumono un carattere particolare.

— Questa sera alle 18 nella sala maggiore del Circolo Marina il maestro Fabio Vidali terrà la prolusione dell'opera «I dialoghi delle Carmelitane» di F. Poulenc.

— In continuazione al ciclo straordinario di conferenze bibliche questa sera, alle 19.30, il prof. Fausto Salvoni di Milano terrà una conversazione nei locali della Chiesa di Cristo di via S. Francesco 16 sul tema: «La missione della Chiesa di Cristo nel mondo».

Ridotta in appello una condanna del Tribunale

Comparso il 18 febbraio 1957 dinanzi al Tribunale penale con la imputazione di maltrattamenti e lesioni volontarie in danno della moglie Giuseppina Ierini il pittore Egidio Noachig di 37 anni già abitante in via del Pozzo 16 e attualmente residente a Belluno venne riconosciuto colpevole di entrambi i reati e condannato alla pena complessiva di 13 mesi e 10 giorni di reclusione.

La triste vicenda familiare è stata nuovamente discussa in sede di appello su ricorso presentato dallo stesso Noachig per il reato di maltrattamenti. L'avv. Poillucci svolgendo i motivi di appello ha detto che il Noachig andava assolto da quella imputazione «in quanto i singoli fatti avvenuti fra il 1951 e l'agosto del 1955 emersi in causa non sono sufficienti a costituire i requisiti dell'abitualità e dell'intenzione della sistematicità richiesti ad integrare il reato contestato».

La Corte ha accolto il ricorso e in parziale riforma della sentenza di primo grado ha assolto il Noachig per insufficienza di prove dall'imputazione di maltrattamenti confermando nel resto l'impugnata sentenza (condanna a cinque mesi di reclusione per il reato di lesioni.

Pres. Nachich, P. M. Castellana, canc. Parigi; difesa avv. C. Poillucci.

In merito alla gestione di una locanda a Gradisca

In merito alla cronaca del ricorso in Appello presentato dall'esercente Bruno Nardin, condannato nel 1955 per bancarotta fraudolenta, a conclusione di una sfortunata gestione della locanda «Leon d'Oro» di Gradisca, la signora Anita Ulcigrai, attuale proprietaria della locanda, ci prega di precisare che la sua gestione, iniziata lo scorso anno, non ha nulla a che vedere con quella che portò, già nel luglio del 1949, al fallimento del Nardin.

TEATRI E CINEMA

TEATRO VERDI. Stagione lirica. Questa sera, alle ore 20.30 prima rappresentazione «Dialoghi delle Carmelitane», di Francis Poulenc (novità). Turno di abbonamento A per platea e palchi e B per galleria e loggione.
TEATRO NUOVO. 21: «Molto rumore per nulla» di W. Shakespeare. Regia di F. Enriquez. Turno abb. B. Prenotazioni e vendita posti botteghino teatro, tel. 24183.

EXCELSIOR. 16: «Arrivederci Roma», un grande film in technicolor e techinirama, con Mario Lanza, Renato Rascel e Marisa Allasio. Produzione Titanus- Metro G. M.
FENICE. 16: «Quel treno per Yuma». Megascope con Glenn Ford, Van Heflin, Felicia Farr. Un classico ambientato nel West.
NAZIONALE. 16: «Lo scorpione nero» con Richard Denning, Mara Corday, Carlo Rivas. Un primato per i film dell'orrore.
NAZIONALE. Domani alle ore 10 e 11.30 mattinata con cartoni animati di W. Disney in technicolor.
ARCOBALENO. 15.30: «Dottore a spasso» con Dick Bogarde, e Muriel Paulow. Dal nuovo romanzo di Richard Gordon. Un film più brillante dei precedenti, 90 minuti di buon umore. Vistavision. Eastmancolor. Locale riscaldato.
SUPERCINEMA. 16: «Tammy, fiore selvaggio» con Debbie Reynolds e Leslie Nielsen. Cinemascope technicolor Universal. Movimentata e appassionante storia di amore.
GRATTACIELO. 16: Trionfale successo di Kim Novak nel film Columbia «Un solo grande amore», con Jeff Chandler. N.B. Vietate tutte le tessere. La sala è riscaldata.
FILODRAMMATICO. 16: «Mezzanotte a San Francisco», con Tony Curtis, Marisa Pavan e G. Roland. Locale riscaldato.
CAPITOL. 16: «Piombo rovente», con Burt Lancaster, Tony Curtis e Susan Harrison. Un film che non perdona e che non si dimentica.
CRISTALLO. 14.30, 18, 21.30: Seconda settimana di crescente successo de «Il gigante», colosso della cinematografia mondiale, con Elizabeth Taylor, Rock Hudson e James Dean, in technicolor.
ASTRA (Roiano). 16: «Maruzzella», con M. Allasio e M. Serato. Bellissimo technicolor Siden Film
ALABARDA. 14.30, 18, 21.30: Seconda settimana di crescente successo de «Il gigante», il colosso della cinematografia mondiale, con Elizabeth Taylor, Rock Hudson e James Dean, in technicolor.

ALDEBARAN (già Cinema del Mare). 16: «Susanna tutta panna», il più divertente film di Marisa Allasio.
ARISTON. 16: «Mio figlio Nerone». La più grande ed esilarante satira storica di tutti i tempi in un dinamico cinemascope technicolor con Sordi, De Sica, la conturbante B. Bardot e G. Swanson. Ult. giorno.
ARISTON. Domani mattinata con «Il mago di Oz» e Paperino, per la gioia di grandi e piccini.
AURORA. 14.30: A generale richiesta proseguono le repliche del capolavoro Metro in technicolor «La legge del Signore» (L'uomo senza fucile) con G. Cooper, D. Mc Guire, A. Perkins e l'oca Samanta. II settimana di entusiastici successi.
ARMONIA. 15: «I quattro cavalieri del terrore», cinemascope con S. McNoel, P. Castle e B. Vaughn. Comp. Donato nella rivista «Cose da pazzi».
GARIBALDI. 16.30: «La donna del ranchero», Anita Ekberg, Sterling Hayden e Anthony Steel. Un magnifico e forte film della violenza che distrugge se stessa.
IDEALE. 16: «I due del Texas» con William Holden, Glenn Ford e Claire Trevor.
IMPERO. 16: «E' meraviglioso essere giovani», divertentissimo technicolor Globe, con J. Mills
ITALIA. 16: «La strega», Storia d'amore di un'affascinante ragazza da tutti considerata strega, con Marina Vlady e Maurice Ronet. Vietato ai minori.
MODERNO. 16: «I falsari di Cuba», un avvincente film avventuroso con Errol Flynn, Rossana Rory, Gia Scala e Pedro Armendariz.
S. MARCO, Ponziana (filobus 1). 16: «Totò lascia o raddoppia» con Totò, Mike Bongiorno, Edy Campagnoli. Locale riscaldato.
S. MARCO. (Ponziana - filobus 1). Domenica ore 11 (cassa 10.30), unico spettacolo per bambini: «Il carosello disneyano», technicolor. Escluse tutte le tessere.
SAVONA. 16: «Il giullare del re». L'ultima comicissima interpretazione di Danny Kaye. Grandioso Vistavision Paramount in technicolor.
VIALE. 16: «La porta della Cina» con G. Barry, A. Dickinson. Uno spettacolo avventuroso in cinemascope Fox.
VIALE. Domani mattinata ore 10 e 11.30: «C'era una volta un piccolo naviglio», con Stan Laurel e Oliver Hardy. Segue Paperino in technicolor.
VITT. VENETO. 16: Cinemascope e technicolor: «Il mio amico Kelly», Van Johnson, Piper Laurie e Marta Hyer. Un appassionante e divertentissimo film Universal

AZZURRO. 16: Cinemascope in technicolor «Pane, amore e...», V. De Sica, S. Loren, L. Padovani. Successo.
BELVEDERE. 15.30: «Scialuppe a mare», un grande successo in technicolor con J. Chandler, J. Adams.
LUMIERE. 17: «Le diciottenni», cinemascope con Marisa Allasio, Virna Lisi e A. De Teffè.
MARCONI. 16: «Gervaise», la più grande interpretazione di Maria Schell e François Perier e Suzy Delair.
MASSIMO. 16: «Avventura in Cina». Finalmente rivelato il segreto sull'operazione Z 16. Film sensazionale con E. O'Brien, B. Sullivan e G. Brando.
NOVO CINE. 16: «Arrivano i dollari», il film delle mille risate con Alberto Sordi, Nino Taranto e Rita Giannussi. Successo.
ODEON. 16: «Nessuno resta solo» con Olivia De Havilland e Robert Mitchum. Capolavoro.
RADIO. 16: «Lisbon», affascinante technicolor con Ray Milland e Maureen O'Hara.
S. VITO. 18: «Maddalena», con M. Toren. Smagliante technicolor.
SECOLO. 16: «Avventura a corte», eccezionale cinemascope con M. Koch, M. Cramer.
SERVOLA. 18: «French can can», a colori con Jean Gabin.

Abbonamenti per il 1958 al «PICCOLO»

Sottoscrivendo ora un abbonamento annuale al «PICCOLO» per il 1958 riceverete gratis il giornale per tutto il mese di dicembre

	ITALIA			ESTERO Paesi a tariffa postale ridotta			ESTERO Paesi a tariffa postale intera		
	Anno	Sem.	Trim.	Anno	Sem.	Trim.	Anno	Sem.	Trim.
«IL PICCOLO» Sei numeri settimanali	7.500	3.900	2.050	13.700	7.000	3.600	16.800	8.550	4.400
Sei numeri settimanali più l'edizione del lunedì mattina del «Piccolo-Sera»	8.700	4.500	2.350	15.900	8.100	4.150	19.550	9.950	5.100
«PICCOLO SERA» Sei numeri settimanali	7.500	3.900	2.050	13.700	7.000	3.600	16.800	8.550	4.400

GLI ABBONAMENTI SI RICEVONO presso la U. P. I. in via Silvio Pellico n. 4 - Trieste. Anche gli abbonamenti sottoscritti per posta possono essere inviati allo stesso indirizzo, tuttavia il mezzo più comodo ed economico per lo invio dell'importo è quello dei Conti Correnti Postali. Il nostro reca il numero 11/5398.

PER I VECCHI ABBONATI che desiderano sottoscrivere il rinnovo è necessario venga allegata anche la fascetta con la quale il giornale viene spedito attualmente.

GLI ABBONATI CHE DESIDERANO ricevere una delle nostre edizioni provinciali debbono indicarlo chiaramente specificando a quale sono interessati.

IL DELITTO DEL «FORNARETTO DI CHIAVRIS»

Un amore tra giovanissimi sfociato in sanguinosa tragedia

La Corte d'Assise di Appello ha ridotto la pena all'assassino della sedicenne Claudia Tomat

La Corte di Assise di Appello ha rievocato ieri un delitto passionale avvenuto due anni fa a Paderno di Udine e che per la giovane età dei protagonisti ebbe a suscitare grande impressione nel Friuli. Il panettiere Idalgo Zuccolo che ora ha 26 anni, chiamato dal suo mestiere «il fornaretto di Chiavris» si era innamorato di una ragazza ancor giovanissima, Claudia Tomat che all'epoca del primo incontro aveva appena 12 anni. Dopo due anni di amicizia i due si fidanzarono; ma poi gli affetti della giovane Claudia si assopirono e il 7 giugno 1955 lo Zuccolo si vedeva definitivamente respinto dalla sua amata nonostante le promesse di matrimonio. Si sentiva troppo giovane, le amiche la canzonavano e la dileggiavano e pertanto aveva ritenuto di dover troncare la relazione.

Ridotto alla disperazione dall'improvvisa e insospettata decisione della ragazza lo Zuccolo chiese un nuovo incontro la sera dell'8 giugno; i giovani si videro in un bar iniziando una vivace discussione e poi, approfittando dell'assenza della madre della ragazza si recarono nella sua casa a Paderno di Udine in via Mondovì 26. Qui la discussione assunse in breve toni altamente drammatici giungendo alla tragica conclusione. Lo Zuccolo insisteva perchè la Claudia recedesse dalla decisione presa e tornasse con lui rinnovandole la promessa, ma la giovane, ferma nel proposito.

Allora con la mente annebbiata dalla disperazione il fornaretto estrasse un coltello vibrando alla giovanetta quattro colpi: tre al torace e uno, mortale, al collo. Poi rivolse l'arma contro di sè pugnalandosi in pieno petto in direzione del cuore. Ricoverato all'Ospedale civile di Udine lo Zuccolo rimase in stato agonico per alcuni giorni e poi le condizioni andarono migliorando sì da venir dimesso dopo due mesi.

Laboriosa fu l'istruzione del procedimento contro lo Zuccolo imputato di omicidio volontario. Sottoposto su richiesta del difensore a perizia psichiatrica venne riconosciuto dagli psichiatri Francesco e Pasquale Coppola del manicomio giudiziario di Montelupo Fiorentino semi-infermo mentale pur risultando persona non pericolosa socialmente. Comparso poi il 9 maggio 1956 dinanzi alla Corte di Assise di Udine fu riconosciuto colpevole e condannato a dieci anni e due mesi di reclusione, venti giorni di arresto con la concessione delle attenuanti generiche e la diminuente del vizio parziale di mente. Inoltre fu condannato all'interdizione perpetua dai pubblici uffici, al ricovero per almeno tre anni a pena scontata in una casa di cura e custodia nonchè al risarcimento dei danni alla madre della vittima, Caterina Di Giusto ved. Tomat.

Il Presidente ha [illegible] l'abitazione della vittima e nel successivo breve interrogatorio lo Zuccolo ha con voce rotta dal pianto protestato la sua innocenza. «Non volevo uccidere la mia Claudia — ha detto — ma soltanto impaurirla con un po' di sangue. Era mia intenzione ferirmi da solo senza toccare la giovane...».

La Parte Civile costituitasi anche nel processo di appello ha chiesto la conferma della precedente sentenza e di tale parere è stato anche il rappresentante della Pubblica accusa. Ci troviamo di fronte ad un delitto prettamente passionale, ha detto il dott. Castellana, e nonostante la gravità dell'episodio la Corte di Assise di Udine ha pronunciato una condanna umanissima. Dai fatti processuali è emerso chiaramente che vi fu una vera e propria colluttazione e quindi non si può parlare di fatto accidentale». Ha poi insistito per il ricovero dello Zuccolo in casa di cura e custodia.

Svolgendo i motivi di appello lo avv. Fortuna si è detto personalmente convinto dell'innocenza dello Zuccolo, definito ragazzo mite, calmo e onesto, il migliore dei 12 figli della sua numerosa famiglia. La sentenza gli appare iniqua perchè l'imputato ha sempre asserito, anche quando si trovava in stato agonico e non poteva quindi architettare una linea di difesa, di non aver avuto l'intenzione di uccidere la povera Tomat ma solamente di ferirsi per atterrirla con il sangue e indurla così a tornare con lui. Voleva un bene infinito alla giovane mai avrebbe avuto l'idea di ucciderla. Ha concluso chiedendo l'assoluzione perchè il fatto non costituisce reato e in sub-ordine il declassamento della rubrica del reato da omicidio volontario in omicidio colposo e preterintenzionale con la concessione delle attenuanti generiche per la provocazione e la diminuente della pena per la semi-infermità mentale.

Dopo due ore di permanenza in Camera di consiglio la Corte applicando l'art. 528 del Codice penale in parziale riforma alla precedente sentenza della Corte di Assise di Udine ha ridotto la pena del minimo previsto dal Codice. Idalgo Zuccolo dovrà scontare nove anni e 4 mesi per il reato di omicidio volontario.

Pres. Palermo; P. M. Castellana; canc. D'Andri; difesa avv. Loris Fortuna e P. C. avv. Massa (entrambi di Udine).

La Corte di Assise di Appello esaminerà martedì il ricorso di Nicoletto Cantoni di 46 anni residente a Udine, condannato per omicidio e detenzione abusiva di arma dalla Corte di Assise di Udine a 8 anni e 6 mesi di reclusione e un mese e 10 giorni di arresto. Il Cantoni la sera del 24 marzo 1955 uccise Delia Marconi in Sbuelz per motivi passionali.

Funzioni religiose per la S. Maria della Provvidenza

Ha avuto inizio ieri sera il solenne triduo in onore della Beata Maria della Provvidenza, al secolo Maria Smet, nata a Lilla (Francia) nel 1825 e proclamata beata in San Pietro nel maggio scorso, dopo esser morta nel 1871 in odore di santità e che fondò l'ordine delle Ausiliatrici del Purgatorio. La funzione si è tenuta a Villa Letizia in via Besenghi 6, ove ha sede la comunità religiosa di Trieste.

Una santa Messa è stata celebrata alle ore 17 dal P. Cornelio Relia, che ha tenuto una allocuzione dal titolo «La beata Maria della Provvidenza ed i poveri»; ha cantato il coro parrocchiale della chiesa di S. M. Maggiore. Questa sera, alle 17, mons. Marussi presenterà «La spiritualità di Maria della Provvidenza», esponendo quindi l'opera della beata nel mondo. Alla fine verrà impartita la solenne benedizione eucaristica, con la partecipazione del coro femminile dell'orfanotrofio S. Giuseppe.

La conclusione del triduo si terrà domenica a S. Giusto, ove S. E. il Vescovo celebrerà un solenne pontificale con panegirico sulla Beata alle ore 10.

Nel pomeriggio, nella casa della comunità in via Besenghi 6, alle ore 16.30 una compagnia di dilettanti presenterà una realizzazione scenica sulla Beata, intitolata «La miniera d'oro».

MOSTRE D'ARTE

Fanesi alla Lonza

Alla Galleria Lonza in via Torrebianca 13, la mostra del pittore anconetano Bruno Fanesi ottiene vivo successo. Rimane aperta al pubblico fino a mercoledì 27 corrente coll'orario dalle 11 alle 12.30 e dalle 17.30 alle 20, di domenica dalle 11 ale 12.30.

Falzari alla «Casanuova»

Oggi alle 18.30, la Galleria d'arte «Casanuova», via San Francesco 22, inaugura la Mostra personale del pittore concittadino Walte Falzari. L'artista, presentato da Cesare Sofianopulo, espone 19 opere. All'inaugurazione sono invitate le autorità, gli amatori d'arte e gli artisti. L'orario della galleria è il seguente: dalle 9 alle 12.30 — dalle 17 alle 20.

Corsi di stenografia a macchina

La presidenza dell'Università Popolare istituisce per l'anno accademico 1957-58, un corso di tipostenodattilografia. Tale corso si propone di rendere accessibile la professione stenografica e le maggiori velocità ad una vasta categoria di persone. Il corso di natura preparatoria, al quale farà seguito un corso di specializzazione, avrà inizio il 2 dicembre e si protrarrà fino a tutto il 31 maggio. Per maggiori delucidazioni, gli interessati dovranno rivolgersi alla segreteria dell'U.P.

LA VITA NEL PORTO

Continuano le reazioni austriache agli aumenti ferroviari

I primi dieci mesi di traffico - Migliorano i rapporti con l'Egitto, la Turchia e la Grecia - Una settima nave sulla rotta del Persico

Situazione degli ormeggi venerdì 22 novembre

Punto Franco Vittorio Emanuele III: Molo IV testa: «Kosar»; Molo IV tram: «Pirlante», imbarca legname; Capann. 1 a: «Maria Carla», imbarca varie; Molo III B: «Messapia»; Capann. 12 a: «Città di Fano»; sbarca varie e imbarca legname; Capann. 13 b: «Annamina», imbarca legname e varie; Molo I testa: «Birba».

Punto Franco Duca d'Aosta: Riva V: «Vesuvio»; Molo V nord: «Capto», sbarca 12.270 tonn. di carbone per l'Austria; «Mahfuz», sbarca 8000 tonn. di minerale per la Voest; Molo V testa: «D. Tripcovich»; Capann. 58: «Star of Suez, sbarca varie e 2 locomotive da 40 tonn.; Capann. 64: «Sistiana», imbarca varie, locomotive e tender; Capann. 62: «Ege», sbarca uva e pesce congelato imbarca varie; Capann. 61: «Gull», sbarca 2000 tonn. carbone Ilva; Capann. 63: «Rosasicula», sbarca minerale; Silo granario: «Pocahontas Fuel», sbarca 9900 tonn. di frumento per l'Austria; Capann. 69: «Nakhshon», sbarca e imbarca varie; Capann. 69-71: «Fulix», imbarca bestiame; Capann. 71: «Licia», sbarca varie e imbarca 1000 tonn. di riso;.

Navi in rada: «Farwater».

Arrivi dal 18 al 21 novembre

«Istra», Ag. Bortoluzzi, band. jug., dalla Grecia con 55 tonn. varie; «Annamina», Ag. Degiampietro, band. greca, dalla Grecia con 500 tonn. varie; «Antilla», Ag. Battisti band. ital., dall'Egitto con 644 tonn. riso; «Zagreb», Ag. Bortoluzzi, band. jug., dal Libano con 1000 tonn. agrumi; «Sutla», Ag. Mediterr., band. jug., dal Levante con 220 tonn. agrumi; «Ege», Ag. Ellermann, band. turca, dalla Turchia con 323 tonn. varie; «Rosasicula», Ag. Audoly, band. ital., dalla Grecia con 2525 tonn. minerale; «Nakhshon», Ag. Audoly, band. israel., da Israele con 100 tonn. varie; «Licia», Ag. Bortoluzzi, band. ingl., dalla Granbretagna con 400 tonn. varie; «Malmo», Ag. Ellermann, band. ingl., da Londra con 35 tonn. varie; «Star of Suez», Ag. Cosulich, band. egiz., dal mare per imbarco; «Mimina S.», Ag. Battisti, band. ital., da Lipari con 72 tonn. varie; «Isonzo», Ag. Lloyd Triestino, band. ital., dall'Estremo Oriente con 400 tonn. juta; «Mikynai», Ag. Cosulich, band. ellenica, dal Sud America per imbarco; «Mahfuz», Ag. Zangrando, band. costaric., dalle Indie con 8000 tonn. minerale; «Fulix», Ag. Audoly, band. ital. dal mare; «Maria Carla», Ag. Tirrenia, band. ital., dal Periplo italico con 70 tonn. varie; «Città di Fano», Ag. Battisti, band. ital., per imbarco; «Gull», Ag. Tarabocchia, band. liber., dagli USA con 2000 tonn. carbone; «Pocahonthas Fuel» Ag. Parisi, dagli USA con 9.900 tonn. granone; «Fairwater», Ag. Audoly, band. liber., dagli USA con 10.000 tonn. carbone.

Partenze dal 18 al 21 novembre

«Mimina S.», Ag. Battisti, band. ital., per il Nord Africa con 30 tonn. varie; «Mikynai», Ag. Cosulich, band. greca per il Sud America con 440 tonn. varie; «Theomitor», Ag. AMAT, band. liber., per mare; «Irma», Ag. Sperco, band. liber., per Port Said con 800 tonn. varie; «Messapia», Ag. Adriatica band. ital., per l'Arsenale; «Vicenza», Ag. Adriatica, band. ital., per il Levante con 800 tonn. varie; «Istra», Ag. Bortoluzzi, band. jug. per il Pireo con 30 tonn. varie; «Giuseppe Bottiglieri», Ag. Audoly, band. ital., per mare; «Palmah», ag. Smean, band. israel., per Israele con 270 tonn. varie; «Duizar», Ag. Battisti, band. ital. per mare; «Otranto», Ag. Adriatica, band. ital., per il Levante con 510 tonn. varie; «Kozani», Ag. U. Bos, band. greca per la Grecia con 170 tonn. varie; «Zemun», Ag. Mediterr. band. jug., per il Mar Rosso co~ 160 tonn. varie; «Malmo», Ag. Ellermann, band. inglese per la Granbretagna con 30 tonn. varie; «Walter Scott» Ag. Audoly band. inglese, per gli USA con 8400 tonn. magnesite.

I traffici nei MM.GG.

Nel corso dei primi dieci mesi della corrente annata i traffici di transito attraverso i MM.GG. hanno registrato un volume di imbarchi e di sbarchi marittimi di 2.608.685 tonn., contro 2.482.066 t. dello stesso periodo dello scorso anno.

La composizione dei traffici sotto l'aspetto qualitativo indica quanto segue: carboni, minerali e rottami di ferro tonn. 1.692.643 (lo scorso anno 1.543.515 t.); cereali 179.292 t. (contro 249.658 del 1956); legnami t. 140.371 (164.985 t.); merci varie t. 597.979 (523.908 t.). La statistica dei MM.GG. registra pertanto un aumento nei movimenti di carboni e di minerali e di «merci varie», contro una diminuzione discretamente sensibile nei legnami e nei cereali.

Mettendo a raffronto le merci di massa (carboni, minerali e cereali) con le merci varie ed i legnami si nota che le prime comprendono ben il 72 per cento degli imbarchi e degli sbarchi.

Traffici con il Levante

Alcuni notevoli miglioramenti si sono verificati nei traffici di transito con alcuni fra i più importanti Paesi del Mediterraneo orientale, fra cui la Grecia, la Turchia e l'Egitto. Nel corso dei primi dieci mesi della annata corrente i movimenti marittimi con l'Egitto hanno raggiunto 109.617 tonnellate, con un aumento di circa 12 mila tonn. rispetto allo stesso periodo del 1956. L'incremento è dovuto soprattutto alle maggiori spedizioni da Trieste di prodotti finiti e di materiale ferroviario; questi traffici in partenza si sono quasi raddoppiati di fronte al 1956.

La posizione di preminenza nel campo delle merci varie e dei minerali spetta per altro al mercato greco, il quale nei primi dieci mesi dell'annata ha alimentato con il nostro porto un volume di sbarchi e di imbarchi pari a 216.466 tonnellate, contro 161.203 t. del periodo gennaio-ottobre dello scorso anno. Il forte aumento è dato dai maggiori arrivi dalla Grecia consistenti soprattutto in minerali metallici.

Di quasi 20 mila tonnellate è aumentato il traffico generale con la Turchia. Difatti nel periodo gennaio-ottobre esso è salito a 108.365 tonnellate, rispetto a 86.286 t. del 1956. E' da far presente che le relazioni fra il blocco economico greco-turco con il retroterra danubiano stanno continuamente migliorando, nonostante le difficoltà monetarie dei due paesi del Mediterraneo orientale.

Nuova unità per il Persico

Il p.fo «Barakat», della Adria Lines and Trading, inizierà a caricare per i porti del Golfo Persico al 1.o di dicembre. E' questa la settima unità che la società triestina inserisce sulla rotta del Persico, nel quadro del potenziamento dei servizi in partenza dal nostro porto. Il «Barakat», che ha una portata di 8200 tonn., farà scalo anche nel porto di Bassora, importante emporio nel punto terminale del Golfo del Persico, collegato con ferrovia con le grandi arterie dei traffici iracheno-persiani.

L'aumento tariffario

Continuano in Austria le proteste contro l'aumento delle tariffe decretato dall'Amministrazione delle FF.SS. italiane. Il settimanale «Die Wiener Handelskammer», organo della Kammer der gewerblichen Wirtschaft für Wien, riporta i risultati di una seduta del Comitato Traffici della Camera federale di Commercio, durante la quale il direttore generale, Kommerzialrat Arnold Friesz, ha riferito sui recenti aumenti delle tariffe ferroviarie italiane.

Il direttore Friesz ha detto che le FF.SS. si erano obbligate ad applicare un trattamento di favore ai traffici austro-triestini nel caso di riforma nelle tariffe generali italiane. Con l'aumento del 20 ottobre scorso, viceversa, le FF.SS. non avrebbero tenuto assolutamente conto dei precedenti impegni. Il Comitato Traffici ha votato — di conseguenza — una mozione contro l'atteggiamento delle FF.SS., reputato contrario all'accordo in essere fra l'Italia e l'Austria. Il «Kaerntner Wirtschaft», organo della «Kammer der gewerblichen Wirtschaft» della Carinzia, ha dedicato alla stessa questione il 16 novembre, l'articolo di fondo, intitolato: «Così non si promuovono i traffici di Trieste», accentrando la presa di posizione del direttore Friesz, e mettendo in rilievo i danni che ricadranno sul commercio oltremare dell'Austria, a seguito dei maggiori oneri del costo ferroviario.

Mercato ortofrutticolo

Arance I qualità: q.li 9; min. L. 170, mass. L. 230; prev. L. 180.
Arance II qualità: q.li 230; min. L. 85, mass. L. 110; prev. L. 90.
Limoni: q.li 20; min. L. 70, mass. L. 140; prev. L. 130.
Mele I qualità: q.li 57; min. L. 130, mass. L. 200; prev. L. 160.
Mele II qualità: q.li 215; min. L. 60, mass. L. 130; prev. L. 75.
Kaki: q.li 40; min. L. 30, mass. L. 110; prev. L. 90.
Patate: q.li 145; min. L. 27, mass. L. 43; prev. L. 37.
Cavoli fiori: q.li 112; min. L. 30, mass. L. 75; prev. L. 50.
Finocchi: q.li 85; min. L. 15, mass. L. 40; prev. L. 30.
Cicoria: q.li 70; min. L. 15, mass. L. 40; prev. L. 25.
Pomodoro: q.li 56; min. L. 50, mass. L. 100; prev. L. 85.
Cavoli verse: q.li 50; min. L. 8, mass. L. 40; prev. L. 12.
Spinaci: q.li 50; min. L. 25, mass. L. 140; prev. L. 40.
Insalate diverse: q.li 30; min. L. 35, mass. L. 140; prev. L. 60.

I prezzi si riferiscono a tara per merce. Normali sono state nel complesso, la disponibilità, le offerte e le richieste delle derrate.

SEGNALAZIONI

«Anch'io ho frequentato la Università — scrive il dott. D. N. a proposito del problema delle matricole — anch'io sono stato matricola «fetentissima», anch'io ho dovuto pagare bisbocce e sopportare scherzi. Ma oggi mi sembra che si esageri: non credevo alle brutte voci che circolano in proposito, ma oggi che mio figlio è diventato anche lui una matricola, mi convinco purtroppo che in esse non c'era niente di esagerato. Qui non si tratta più di tradizione goliardica, ma con questa scusa vengono perpetrati soprusi ed angherie di ogni sorta da parte di chi, fortunatamente per il buon nome della nostra Università, con essa ha ben poco a che fare. Quando si strappano di mano e si lacerano matricole già profumatamente pagate e si costringe a rinnovarle con altrettanti salati sborsi e poi vi si leggono firme con dieci o dodici anni di anzianità, è evidente che si esula dall'ambiente universitario vero e proprio, il quale nel suo insieme si mantiene ancora sano e morale, come lo dimostra il fatto che molte volte il vero «anziano» interviene a difesa della matricola, liberandola da situazioni che ne offendono la dignità. Voi dite che i fatti più gravi possono essere denunciati, ma chi trova il coraggio di farlo quando le vittime si preoccupano di raccontarli persino ai propri genitori, per la paura che incutono quei pochi elementi che, approfittando della tradizione goliardica, sfogano sulle matricole i loro più bassi istinti? Ritengo che il Rettorato [illegible]ato, dovrebbe preoccuparsi di tali eccessi: perchè non vengono istituite delle commissioni di vigilanza, composte da veri «anziani», per impedire che una pur bella tradizione goliardica come quella della immatricolazione trascenda, per opera di elementi turbolenti, a tal punto da turbare la serenità d'animo di quei giovani, e ce ne sono ancora oggigiorno, che vanno all'Università con l'unico scopo di studiare e di farsi una buona posizione nella vita?». Una cosa non comprendiamo, ci scusi il lettore: va benissimo, in linea di principio, con le commissioni di vigilanza; ma in che modo potrebbero esse commissioni svolgere il proprio compito senza poter venire a conoscenza dei fatti incriminati? E come possono venire a conoscenza se le «matricole» non parlano? Noi siamo d'accordo con lei, caro dott. N., come eravamo d'accordo con la «mamma» della precedente segnalazione sull'argomento; ma dobbiamo ribadire un concetto fondamentale: che se la «matricola» eccetta e subisce passivamente la violenza morale degli «anziani» intemperanti — e cioè si lascia intimorire come se l'«anziano» fosse un dittatore incondizionato della Università, fino al punto da temere perfino la confidenza con i genitori — allora è già scontata a priori la sopportazione delle violenze materiali, di qualsivoglia ordine esse siano. Non dimentichiamo che lo scopo principale — storico, tradizionale — del «processo matricolare» è il risveglio nell'animo del giovane di una molla reattiva alla violenza morale: non di ribellione pregiudiziale, ma di superiore consapevolezza. Quando la violenza morale non «funziona», l'«anziano» è nella condizione di rinunciare alle sue pretese o di far ricorso alla coercizione fisica: crediamo di non errare quando affermiamo che la seconda soluzione viene scelta in rari, rarissimi, casi. Conclusione: se le «matricole» hanno soltanto paura, c'è poco o niente da fare. Se sapranno mostrare coraggio, serenamente e senza impennate d'orgoglio (guai!), molti problemi si risolveranno da sè, e quelli che non dovessero risolversi potranno essere sistemati d'autorità, sempre previa una coraggiosa e circostanziata dichiarazione della «matricola» interessata. Non crediamo esistano altre soluzioni.

«Sono pensionata della categoria F. M. e la mia piccola, dopo finite le medie, per non tenerla completamente disoccupata l'ho messa a frequentare, con sempre crescente profitto, un corso di stenografia indetto dalla Previdenza sociale. Dalla via Donatello alla via Donadoni c'è una spesa di tram che si porta via un quarto della mia pensione. Per quanto abbia girato e pregato, non si concede per questo tipo di scuola alcuna riduzione tranviaria. Eppure si dovrebbe venire incontro a questi volonterosi, come pure per i corsi dell'Università popolare, se si vuol veramente aiutare i disoccupati a far largo ai giovani concedendo loro la tessera scolastica anche per i corsi suddetti. Maria Cecchini». La direzione dell'Acegat è attualmente, se non andiamo errati, impegnata nello studio di come aumentare le tariffe dei suoi servizi; non sappiamo davvero con quale animo accogliere una richiesta di questo genere, se pur vi sia in essa una larga dose di buon senso e di sana ragionevolezza.

A nome di molte mamme che mandano le loro bambine alla Scuola «G. Corsi» di via Sant'Anastasio siamo pregati di spendere due parole in favore del ripristino della fermata del filobus n. 1 di via Benvenuto Cellini, in quanto tanto la precedente fermata quanto la susseguente sono troppo distanti da detta scuola. Ma tutto ciò non sarebbe nulla in confronto ai pericoli cui si espongono le bambine nell'attraversamento di strade pericolose durante l'inverno e più ancora nelle giornate di bora o di maltempo in genere.

«Desidero scrivervi subito stamattina — dice il lettore Guido Ruzzier — per comunicarvi un piccolo fatto che mi ha indotto a rivedere alcune mie opinioni sugli esseri umani in generale e sui bigliettai dell'Acegat in particolare. Dunque, oggi alle 8.23 salgo, alla fermata di via Diaz angolo via Venezian, sul tram della linea 8 per andare in ufficio (lavoro vicino alla Stazione). Al momento di acquistare il biglietto "verde" mi accorgo di avere in portamonete soltanto 10 lire, ed altre 5000 nel portafogli: è troppo presto per chiedere al fattorino di cambiare le 5000 lire, e gli chiedo allora di farmi scendere, poichè ebbi un'altra volta un'esperienza simile — sono distratto — e fui invitato, con parole invero poco gentili, a lasciare subito il tram. Ma questa volta no: il bigliettaio (che io non conosco nè ho mai visto prima) mi dice che accetta le 10 lire in pagamento del biglietto. Io ne rimango sorpresissimo, ed ho già il "verde" in mano quando un signore, pure a me sconosciuto, si offre di pagarmi la corsa. Questa volta la sorpresa e l'incredulità si dipingono anche sui visi dei passeggeri vicini. Alla fermata prossima sale un mio amico, e così posso rinunziare onorevolmente all'assistenza offertami. Io, di solito, non sono mai completamente sveglio fino a quando non arrivo in ufficio, ma oggi mi sono svegliato di colpo, in tram, e vi assicuro che pochissime volte il risveglio è stato altrettanto piacevole. Spero che pubblicherete questa noterella, perchè so che farà piacere anche agli altri lettori abituati a leggere di forniture di armi, "sputnik", omicidi e cannibalismi. E poi desidero ringraziare a mezzo vostro quel bigliettaio e quel signore, tanto gentili». Grazie caro lettore. La sua lettera farà certamente piacere a tutti quanti la leggeranno. Ne ha fatto molto anche a noi che siamo purtroppo abituati a proteste, lamentele, polemiche e altre piacevolezze. Ancora grazie a lei, al bigliettaio, all'ignoto signore, al suo amico, insomma a tutti coloro che in un modo o nell'altro hanno dato vita a questa breve nota.

«Caro Piccolo, ho letto martedì: "La singolare assenza di reclami da parte degli italiani dell'Istria alla conferenza di Belgrado". Alla domanda: come mai nessuno dei nostri connazionali abbia avuto motivo di reclamare nella Zona B? la risposta è facile: non vale la pena di consumare inchiostro, carta e tempo per inviare reclami a Roma. Altro che banali incidenti sono capitati agli istriani! Non scherziamo, essi istriani hanno ormai perduta ogni speranza, si considerano abbandonati a se stessi nelle mani jugoslave. Ancora una commissione per compiere una inchiesta a Trieste ed in Zona B; per acquisire la conoscenza della situazione?! Poveri noi, gli esuli non l'hanno spiegato abbastanza? Si vuole mantenere la italianità in Istria? Attenti a non perdere anche quella di Trieste se si continua così». Non ci stupisce che dalla Zona B non sia pervenuto alcun reclamo. Ci stupisce semmai che da parte degli sloveni di Trieste siano arrivati soltanto 19 — se non erriamo — reclami. Perchè gli sloveni di qui tutto possono, ad esempio anche «sputare nel piatto da cui mangiano», come fanno attraverso la loro stampa senza stancarsi, di giorno in giorno, da anni. Possono infangare l'Italia con la prosa dei loro giornali o, se lo preferiscono, in poesia o in musica. O a teatro, come loro meglio piace. Al punto che un giornale locale ha potuto dare notizia, giorni or sono, della «serata di particolare rilievo» offerta dal «Teatro nazionale sloveno» con la rappresentazione di «Domenica prossima», un dramma di un concittadino, sloveno s'intende, ambientato nella Trieste d'oggigiorno, vertente intorno a «una acuta indagine di problemi d'attualità, particolarmente sentiti dalla minoranza slovena di Trieste». E dove si è svolto lo spettacolo. All'Auditorium, caro lettore. Anche gli italiani in Istria hanno i loro circoli, si dirà; certo, non soltanto hanno i loro circoli, ma pubblicano anche un giornale in lingua italiana, così come gli sloveni di Trieste hanno i propri giornali in lingua slovena. Non basta; gli stessi giornali pubblicati a Trieste possono entrare in Istria. E allora? Reciprocità completa? Non siamo ingenui: gli italiani che sono rimasti in Istria, volenti o nolenti, hanno dovuto rinunciare a tutto. Forse sono comunisti e il regime jugoslavo realizza i loro ideali politici; forse non lo sono, ma lo sono per paura, per quieto vivere, anzi per vivere. La reciprocità non è altro che il diritto degli sloveni di Trieste di essere liberi come lo sono tutti gli italiani (e un tantino di più, per la verità); e nel più ottimistico dei casi, il diritto degli italiani della Zona B di essere schiavi, come lo sono gli sloveni o i croati. E gli schiavi, si sa, non protestano. Se protestassero non sarebbero più schiavi; è una contraddizione in termini. Se la visita «in loco» della commissione, potrà far comprendere agli illustri uomini che la compongono questa semplice verità, sarà una gran cosa; se no, la visita è inutile.

RADIO e TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

6.15: Lezione di lingua tedesca - 7.10: Buongiorno - Musiche del mattino - 7.50: Ieri al Parlamento - 8.15: Crescendo - 8.45: La comunità umana - 11: La Radio per le Scuole - 11.30: Musica da camera - 12.10: Canzoni di Piedigrotta 1957 con la orchestra diretta da Esposito - 12.50: 1, 2, 3... Via! - 13.20: Album musicale - 14.15: Chi è di scena?, cronache del teatro, di Flocco - Cronache cinematografiche, di Anton - 16.20: Le opinioni degli altri - 16.30: Conte e la sua orchestra - 17: Sorella Radio, trasmissione per gli infermi - 17.45: «Lo speziale», di Haydn - 18.45: Università internazionale Marconi - 19.5: Musica da ballo - 19.45: Prodotti e produttori italiani - 20: Dal trio al sestetto - 20.40: Radiosport - 21: La voce che ritorna (concorso a premi fra gli ascoltatori) - «Doppio misto», torneo semiserio di Romano e Rossi - 22: «Di che viviamo, di che moriamo», di Herbert Eisenreich - 23.25: Musica da ballo.

II PROGRAMMA

9: Effemeridi - Notizie del mattino - Il Buongiorno - 9.30: Orchestra - 10: Appuntamento alle dieci - 13: Stornellate al vento - 13.50: Il discobolo - 13.55: Oggi in vetrina - 14.30: Schermi e ribalte, rassegna degli spettacoli, di Calderoni e De Chiara - 14.45: La vedetta del giorno - 15.15: Le nuove canzoni italiane con l'orchestra diretta da Ceragioli - 16: Terza pagina: Il setaccio, a cura di Ortensi - Scarpette rosse, musiche da balletti - Guida d'Italia, a cura di Bernoni - Taccuino del jazz - 17: I settemari, musiche e curiosità da tutto il mondo - 17.45: Canta Claudio Villa - 18.10: Ballate con noi - 19: Pentagramma, musica per tutti - 19.30: Altalena musicale - 20.30: La voce che ritorna (concorso a premi fra gli ascoltatori) - Ciak, settimanale cinematografico a cura di Bersani - 21: Lirica: «Turandot», di Puccini - Negli intervalli: Asterischi - Ultime notizie - 23: Siparietto.

III PROGRAMMA

19: Ciclo civile - 19.15: Musiche di Guerrini - 20: L'indicatore economico - 20.15: Concerto di ogni sera - 21: Il Giornale del Terzo - 21.20: Piccola antologia poetica - 21.30: Concerto sinfonico diretto da Scaglia. Nell'intervallo: Conversazione - La Rassegna.

LOCALI

(TRIESTE)

14.30-14.40: Terza pagina - Cronache triestine di teatro, musica, cinema, arti e lettere - 19.5 - Franco Vallisneri e il suo complesso - 19.20: «Ritorneranno» - Dal romanzo di Giani Stuparich - riduzione di Giorgio Bergamini - Sesta puntata - Compagnia di Prosa di Trieste della Radiotelevisione Italiana - Allestimento di Ugo Amodeo.

(VENEZIA GIULIA)

13.30: L'ora della Venezia Giulia - Trasmissione musicale e giornalistica dedicata agli italiani di oltre frontiera - Almanacco giuliano - 13.34: Canzoni d'ogni paese: Mariotti: Guitara mia; Portela: Lisboa antigua; Kern: L'ultima volta che vidi Parigi; Kosma: Cour battant; Gade: Jalousie; De Paul: Baci baci; Donpa-Bargoni: Concerto d'autunno; Lara: Granada - 14: Giornale radio - Notiziario giuliano - La ragione dei fatti.

TELEVISIONE

17.30: La TV dei ragazzi: a) Giramondo - b) Arrivano i vostri - c) Corty, il ragazzo del circo: «Il fiero pagliaccio», telefilm - d) Lezione di lingua inglese - 19.5: La TV degli agricoltori - 20.50: Carosello - 21: Il calcio domani - 21.10: «Piccolo mondo antico», di Fogazzaro (V puntata) - 22.20: La regina ed io, con Valeri e Pizzi e l'Orchestra diretta da Ferrio col Quartetto 2+2 - 23.10: Ritratto d'attore. Stan Laurel ed Oliver Hardy, a cura di Giammateo - 23.30: Telegiornale.

«Di che viviamo e perchè moriamo» è la storia della rottura di una esistenza in comune: una coppia di sposi, Karin e Felix, si accorgono che nulla più li lega l'un l'altro, quando alla ricchezza e al successo, che hanno dominato e tiranneggiato la loro unione, subentra la crisi economica e non restano buone prospettive di lavoro. Però l'amore di questi coniugi non viene spento dallo spettro delle difficoltà e della probabile miseria, già vittoriosamente affrontate nella giovinezza, ma è stato ucciso del benessere. La radiocommedia è interpretata da Lilla Brignone e Tino Carraro.

l'AMARO ZARA «VLAHOV»
è indispensabile in ogni famiglia essendo un pronto ed efficace aiuto nelle difficili e stentate digestioni
E' in vendita in bottiglie da:
1 Litro
3/4 Litro
1/2 Litro

55
fabbriche ed organizzazioni PHILIPS sparse nel mondo, modernissimi laboratori scientifici in cui prestano la loro opera scienziati di ogni nazionalità, tendono costantemente all'applicazione dei progressi della tecnica a tutti i prodotti

PHILIPS

valorizzate quindi il vostro denaro acquistando prodotti altamente qualificati tecnicamente perfetti

Dopo l'influenza
per i depressi, gli esauriti nel fisico e nella mente
per uomo per donna
OKASA
il ricostituente neurotonico moderno e completo riequilibratore delle forze.
Vi ridà potenza e gioia per la vita
Opuscolo gratis: Hormo - Fermo Casella postale 1652 - Milano

Per informazioni e preventivi di pubblicità sui maggiori quotidiani dell'Europa e d'Oltremare rivolgersi alla UPI Trieste, via S. Pellico N. 4 - Telefoni 55255 e 55955

CRONACHE SPORTIVE

TENNIS PER LA COPPA RE DI SVEZIA

All'Italia 4 vittorie una sola alla Francia

Regolata da Pilet la riserva Jacobini - Pietrangeli ristabilisce le distanze battendo Remy

Roma, 22

L'Italia ha concluso l'incontro di tennis con la Francia valevole per i quarti di finale della Coppa Re di Svezia con 4 vittorie a 1. L'ultimo singolare ha dato il seguente risultato: Pietrangeli (I) batte Remy (F) 7-5, 6-4 10-8. Il primo incontro della serata, fra Pilet e Jacobini è terminato con la vittoria del francese per 1-6, 6-1, 6-2, 6-4.

Un migliaio di spettatori assiste alla serata conclusiva dell'incontro valevole per la Coppa Re di Svezia. Il successo finale è già assicurato agli azzurri, cosicchè il direttore tecnico della squadra italiana ha deciso di far scendere in campo la riserva Jacobini contro il francese Pilet al posto di Sirola. L'italiano ha una partenza felicissima, grazie alla quale si aggiudica il primo «set», lasciando un solo giuoco al francese che in queste prime fasi si dimostra molto impreciso e lento a entrare in azione come già era avvenuto mercoledì scorso nel singolare contro Pietrangeli. Poi, il francese si è ripreso energicamente, ha registrato i suoi colpi, specie il diritto e il passante di rovescio, ed ha assunto l'iniziativa vincendo i successivi due sets, con una certa facilità contro un Jacobini in netto calo e disorientato davanti al ritorno del francese.

Nel terzo «set» Jacobini aveva una generosa ripresa, ma il francese, più pronto e più completo, riusciva a imporsi e a vincere l'incontro dando così alla squadra francese il primo successo.

Il primi due «sets» sono durati 15' ciascuno; nel primo il romano strappava due servizi all'avversario; nel secondo Pilet ne strappava tre all'italiano che al primo gioco aveva vinto su servizio del francese.

Il terzo «set» si concludeva dopo 20' e Pilet vinceva al primo e al quinto giuoco su battuta di Jacobini il quale solo sul finire aveva una debole reazione.

Nella quarta partita, durata 27', Jacobini strappava il servizio a Pilet al terzo gioco successivo. Ancora Jacobini riusciva a portarsi in vantaggio su battuta del francese al sesto gioco; ma poi cedeva il proprio servizio al settimo e nono gioco.

Nuove attrattive della Mille Miglia

UN'INTERVISTA DEL PROF. BONI SINDACO DI BRESCIA

Brescia, 22

Di ritorno da Roma, il Sindaco di Brescia, prof. Bruno Boni, ha illustrato in una intervista gli ultimi sviluppi tecnici della popolare manifestazione: «La Mille Miglia — ha detto il prof. Boni — con la eliminazione delle macchine sport e gran turismo perde, è vero, quella parte delle sue caratteristiche che l'hanno resa negli ultimi tempi una competizione certamente unica nel suo genere, ma acquista nuove attrattive. D'altro canto — ha proseguito — il prossimo abbattimento delle barriere in campo economico ed il criterio della competitività dovranno spronare tutti a produrre le migliori macchine ai minori costi: sotto tale aspetto la Mille Miglia rappresenta un confronto ideale dei risultati da ciascuno raggiunti».

Il presidente dell'ACI principe Caracciolo, ha riconfermato la sua viva partecipazione al problema delle corse automobilistiche. La formula preferita per la Mille Miglia del 1958 — cioè percorso normale e macchine da turismo con limite di cilindrata e con partecipazioni selezionate e ad invito — sarà esaminata, secondo quanto ha dichiarato il principe Caracciolo, nei primi di dicembre dal direttivo dell'Automobil Club d'Italia e dalla CSAI.

Boxe dilettanti

Trenta giuliani al torneo di Mestre

Come è stato annunciato, lunedì prossimo avrà inizio a Mestre un torneo nazionale per dilettanti di seconda e terza serie appartenenti alla Lombardia, Venezia Euganea Giulia e Tridentina. Una adunata di quasi trecento pugili. I combattimenti avranno luogo nel seguente ordine e orario. Lunedì 25: pesi leggeri, welter leggeri, welter e welter pesanti. Dalle 15 alle 21. Martedì 26: pesi gallo, piuma, leggeri, welter leggeri, welter, welter pesanti e medi. Dalle 15 alle 21. Mercoledì 27: pesi mosca, gallo, piuma, leggeri, welter, welter pesanti, medi e mediomassimi. Dalle 15 alle 21. Giovedì 28: tutte le dieci categorie. Dalle 16 alle 21. Venerdì 29: Semifinali per tutte le categorie dalle 21 in poi. Sabato: Finali dalle 21 in poi.

Questi i nominativi dei trenta dilettanti giuliani che parteciperanno al torneo: pesi mosca: Carone (U. Pugilistica Triestina) Luttini (U. C. combattenti Trieste); pesi gallo: Cuzzi (A. P. Monfalcone), Carbi (S. P. Triestina), Marchetti (A. P. Udinese); pesi piuma: De Carli (CRDA Trieste), Ardito (A. P. Triestina); leggeri: Galantin (A. P. Monfalcone), Pavatich (U. I. Combattenti Trieste), Sabatella (CRDA Trieste), Colella (A. P. Triestina); welter leggeri: Benvegnù (S. P. T.), Mazzolini (U. P. Gorizia), Taucer (C. R. D. A.), Ceccotti (Tor Viscosa), Buiese (A.P. Udinese); welter: Idone (S.P.T.); welter pesanti: Suligoi (A. G. Gorizia), Cerqueni (S. P. T.); Bozzer (C. R. D. A.), Bacchetti (U. P. T.); medi: Spinelli (U. P. Gorizia), Vit (S. P. T.), Pignoli (A. P. Udinese), Kozina (A. P. T.), mediomassimi: Princi (A. G. I.), Furlan (A. P. Monfalcone); massimi: Piazzali (Torviscosa), Claudio (CRDA).

Pletorica la Figc

I presidenti delle società vogliono amministrare

Milano, 22

Si riuniscono domani pomeriggio in assemblea di categoria come da richiesta dei maggiori sodalizi italiani, i presidenti di Società delle Serie «A», i quali chiedono un potenziamento del C. D. della Lega professionale.

Per ottenere un maggiore potere esecutivo dell'Ente calcistico professionale, affermano i rappresentanti delle più forti Società, è necessario che gli stessi presidenti entrino a far parte del Consiglio direttivo incominciando ad occuparsi delle questioni economiche delle Società, dello studio, l'interpretazione e l'applicazione di 200 articoli del Regolamento della Lega.

I sei presidenti di Serie «A», che dovrebbero entrare a far parte del C. D., saranno nominati forse domani stesso e dovrebbero sostituire gli attuali consiglieri. Come è noto, la richiesta di convocazione della Assemblea di categoria per lo esame della situazione dell'attuale Consiglio direttivo, dopo il recente rinnovamento delle cariche federali, è stata firmata e richiesta da Milan, Inter, Lazio, Sampdoria, Verona, Spal, Alessandria, Torino, Fiorentina, Juventus, Roma, nella riunione di Firenze di due settimane or sono. E' assai probabile quindi che domani si giunga ad un accordo sulla base di un allargamento del Consiglio direttivo stesso.

Un altro rinvio per Loi-Chiocca?

IL PUGILATORE ITALIANO A LETTO CON LA FEBBRE

Milano, 22

Il procuratore di pugilato, Giovanni Busacca, ha annunciato questa sera di aver iniziato a Parigi le trattative per lo incontro di rivincita fra il campione del mondo dei «gallo» Halimi e Mario D'Agata, trattative che se sfoceranno in un accordo, faranno svolgere il combattimento in primavera a Milano. Busacca ha aggiunto di aver invece concluso l'incontro tra Scortichini e il numero due francese, Ballarin a Parigi il 9 dicembre.

Incerta si presenta la vigilia dell'incontro valevole per il titolo fra il campione d'Europa dei leggeri, Duilio Loi e il francese Felix Chiocca. L'italiano da tre giorni è stato colto da una forma bronchiale in seguito agli allenamenti all'aperto sostenuti sia sulla pista del Vigorelli che all'idroscalo. Loi è a letto con qualche linea di febbre che lo ha costretto a sospendere la preparazione. Per conseguenza, il combattimento in programma per la fine del mese sarebbe rinviato. Nella riunione già annunciata, «clou» della serata sarebbe l'incontro fra i massimi Allevi e Gonzales. Comunque una decisione sarà presa domani.

Duilio Loi, era impegnato, unitamente al fiorentino Stampi ed al livornese Nenci, ad una riunione pugilistica che si svolgerà a Pistoia l'11 dicembre prossimo ed il cui programma sarà definito nei prossimi giorni.

I MONDIALI DELLA «STAR CLASS»

Trentaquattro i rivali dell'italiano Straulino

Gli americani Lippincott ed Etchells e i quattro Decardenas i più agguerriti

Avana, 22

Le bandiere di nove Nazioni sono state issate oggi sull'edificio del «Yacht Club» di Avana di Cuba in occasione dell'apertura del 35.o Campionato mondiale di vela, la cui prima gara avrà inizio alle ore 13 (locale) di domani.

Parteciperanno alla competizione 35 imbarcazioni degli Stati Uniti, del Brasile, del Portogallo, della Francia, del Venezuela, di Nassau (Bahamas), della Granbretagna e dell'Italia.

L'interesse generale è centrato sulla partecipazione dell'italiano Agostino Straulino il quale, vincitore dei campionati del 1952, 1953 e 1956, tenterà di aggiungere un altro alla sua collezione di trofei. Straulino avrà i più temibili concorrenti negli americani, Robert Lippincott, vincitore del campionato del 1950 e Etchells, vincitore del campionato del 1951. La supremazia del campione italiano sarà seriamente minacciata pure dalle coppie Alvaro e Roger Decardenas e Carlos Decardenas padre e figlio, vincitori rispettivamente dei campionati del 1954 e 1955 per la bandiera delle Bahamas.

Chestnut battuto prima del limite

Los Angeles, 22

Ike Chestnut, classificato al secondo posto fra gli aspiranti al titolo mondiale dei pesi piuma, è stato battuto ieri sera alla sesta ripresa dal messicano Ricardo Moreno. L'arbitro ha sospeso il combattimento a causa di una larga ferita allo zigomo sinistro di Chestnut dichiarando il pugile fuori combattimento. Chestnut non era mai stato battuto prima del limite nei 36 incontri della sua carriera.

Oggi a Montebello

Gran sagra alla pari dei migliori cavalli

Una grossa competizione per la classe massima figura al centro dell'odierno convegno trottistico che si svolgerà all'ippodromo di Montebello, con inizio alle 14. Si tratta del Premio dei Levrieri, nome appropriato per una gara che si annuncia velocissima. Gli iscritti sono: Boxerbri, Dirupo, Rockfeller, Ferrandina, Dominio, Leporello, Gallodoro, Merano, Vassallo, Bertrando, Clipper, Walfrido, Giacchetti, West End, Dakota, Dario, Delmo, Badoero tutti a m. 1700.

Pura alla pari correranno i «tre anni» nel Premio degli Scoiattoli, cui hanno aderito le scuderie dei seguenti soggetti: Cricco, Pupa, Cartuccia, Rigogliosa, Gardella, Grilletta, Ulterius, Magona, Flossilde, Draghignazzo, Calitea, Stella di Rup, Neopiave, Chinuccia a m. 1650.

I nostri favoriti. *Premio dei Cuccioli:* Freno, Ozzano, Cavarzerina. *Premio dei Segugi:* Browni, Cid Campeador, Vampiro. *Premio degli Scoiattoli:* Calitea, Pupa, Ulterius. *Premio dei Lupi:* Odysseus, Gambetto, Clipper. *Premio degli Alani:* Mister Clyde, Polaris, Scaglia. *Premio dei Levrieri:* Boxerbri, Leporello, Vassallo. *Premio delle Volpi:* Walfrido, Agile, Pepè le Moko.

A Napoli: Brigantino

Napoli, 22

Solo i rappresentanti della scuderia Romano si sono presentati ai nastri di partenza del Premio Pescara, corsa di maggior dotazione dell'odierna riunione di trotto ad Agnano. I tre cavalli percorrevano a modesta andatura l'intero percorso classificandosi nell'ordine assunto dal via vale a dire: Brigantino, Balabang, Du Plessis. Naturalmente per questa insolita gara il gioco veniva a mancare.

Ecco il dettaglio del Premio Pescara (L. 525.000, m. 2.100): 1) Brigantino (Od. Baldi) scuderia R. Romano, al km. 1.24.6; 2) Balabang; 3) Du Plessis. Le altre corse sono state vinte da Civiltà, Quiroga, Ovaro, Pollaiolo, Liyton, Maloia, Livilla, Dominica.

Scheda TOTIP

PRIMA CORSA (trotto Milano)		
	1.o arrivato	1
	2.o arrivato	2
SECONDA CORSA (trotto Napoli)		
	1.o arrivato	2 x
	2.o arrivato	x 2
TERZA CORSA (trotto Firenze)		
	1.o arrivato	x 1
	2.o arrivato	1 x
QUARTA CORSA (trotto Bologna)		
	1.o arrivato	1 1
	2.o arrivato	x 2
QUINTA CORSA (trotto Trieste)		
	1.o arrivato	1
	2.o arrivato	2
SESTA CORSA (galoppo Roma)		
	1.o arrivato	1 2 x
	2.o arrivato	x 1 2

IN EMERGENZA L'AVANGUARDIA DELLA SERIE B

Urto delle squadre-guida sui campi di Venezia e di Trieste

Ardue trasferte del Como e del Taranto - Per Brescia e Bari buone occasioni - Indicativo l'incontro di Palermo - Le derelitte di fronte

Sul campo di Sant'Elena si concentra l'attenzione di chi s'interessa alle sorti del campionato di Serie B: è lì, tra la laguna e i giardini, che il Venezia, numero 2 della classifica, incontra il Como, numero 1. Un solo punto di scarto divide le due rivali e non occorrerebbe dire altro a illustrazione dell'importanza di questa partita. Domani sera il Venezia potrebbe essere l'alfiere del torneo. A giudicare dai risultati conseguiti dal Como in campo altrui, l'impresa dei neroverdi non sembra tanto ardua. Non è forse il Como l'unica squadra tra le maggiori che ignora cosa sia vincere una partita esterna e ciò benchè abbia giuocato anche sul campo meno munito, il campo di Lecco? Ma se la squadra lariana non è irresistibile quando s'allontana dal suo Lago, il Venezia, per contrasto, si è dimostrato vulnerabile dentro le pareti domestiche, come è provato dalle due sconfitte subite a opera del Modena e del Brescia. Ecco dunque la singolare circostanza d'una squadra mancante di vocazione per le vittorie interne che ospita quella mancante di vocazione per le affermazioni esterne. Stando alla regola, la vittoria dovrebbe rifiutarsi sia all'una che all'altra. La forza della regola, sappiamo tutti quanto valga in un giuoco come il calcio refrattario e ribelle alle regole, ma all'esito di parità, come al più probabile dell'incontro di Venezia, si può credere ugualmente. Ciò che raccomanda quel pronostico, più che le accennate tendenze delle due squadre, è il supposto equilibrio di valori sportivi.

All'incontro di Venezia segue per importanza quello di Trieste. A Valmaura scende la squadra che virtualmente condivide con il Como il primato della graduatoria, avendo 12 punti ma mancando una partita — quella di Lecco, non disputata per impraticabilità di campo — che con ogni probabilità il Taranto saprà vincere. In pratica, se a Venezia s'incontrano la squadra n. 1 con la squadra n. 2, a Trieste s'incontrano la squadra n. 1 con la squadra n. 3. La differenza è lieve.

Purtroppo la partita di Trieste vedrà di fronte due squadre incomplete. Gli alabardati lamenteranno l'assenza di Belloni e di Varglien e quella probabile di Olivieri e Rimbaldo, mentre il Taranto lascia a casa il più insidioso dei suoi attaccanti, l'ala Redegalli, rimasta infortunata dopo aver segnato il gol della vittoria alla Sambenedettese. Ma non si esclude che qualche altro titolare, dei cinque che non hanno potuto partecipare alla partita d'allenamento di giovedì, debba fare compagnia a Redegalli, rinunciando al lungo viaggio. E' un vero peccato che l'interessante partita debba disputarsi fra compagini menomate. Sarebbe piaciuto a tutti vedere il Taranto e vedere la Triestina al gran completo, però, in mancanza di meglio, accontentiamoci di riscontrare il ristabilimento dell'equilibrio attraverso un'equa... distribuzione di disgrazie.

Il Taranto ha sostenuto quattro partite esterne: ne ha vinta una (a Novara), una l'ha chiusa alla pari (Cagliari), ma le altre l'hanno visto soccombente (a Bari per 2-1 e a Como per 1-0). La Triestina ha disputato quattro partite interne, vincendone tre (Prato, Marzotto, Lecco) e chiudendo alla pari l'ultima col Messina. Si può dedurre che il Taranto non è imbattibile in campo avversario e che la Triestina è difficilmente battibile sul proprio, ma si tratta di deduzioni che il campo può smentire, infatti, già parlando di Venezia-Como abbiamo messo in guardia il lettore sull'inconsistenza della regola. La esperienza, che è buona consigliera, ammonisce a considerare ogni partita come un fatto a sè. La logica basata sui precedenti ha fondamenta di sabbia.

L'incontro Palermo-Modena deve darci interessanti indicazioni sulla ripresa della squadra siciliana, che noi ci ostiniamo a considerare sempre fra quelle con le quali dovrà fare i conti chi aspira alla promozione. Ma anche dal Modena si attende una parola chiarificatrice. La squadra dalla maglia color giallo canarino, che con la vittoria sulla Triestina si era portata in primo piano, ora è in lenta discesa, avendo regalato due punti in altrettante facili partite interne. Un'impennata potrebbe arrestare la lenta scivolata.

Dal Brescia, impegnato sul campo marchigiano, si attende una nuova affermazione. La squadra del giorno, che già a Venezia ha dimostrato come sia esperta nell'arte di guadagnare punti in campo altrui, non dovrà sprecare l'occasione di consolidare la sua già ottima classifica. Stesso programma per il Bari e medesime buone probabilità di realizzarlo. A Parma si misurano le due squadre derelitte con la più modesta delle aspirazioni: lasciare all'altra il fanalino di coda.

M. G.

IL PROGRAMMA

BARI - MARZOTTO
MESSINA - NOVARA
PALERMO-ZENIT MODENA
PARMA - LECCO
PRATO - CAGLIARI
(rinviata all'1 dicembre)
SAMBENEDETT. - BRESCIA
SIMMENTHAL - CATANIA
TRIESTINA - TARANTO
VENEZIA - COMO

LA CLASSIFICA

1) Como	p.	14	—2
2) Venezia	»	13	—2
3) Taranto	»	12	—2
3) Triestina	»	12	—2
3) Brescia	»	12	—3
3) Bari	»	12	—3
3) Modena	»	12	—3
3) Prato	»	12	—3
9) Messina	»	10	—4
9) Palermo	»	10	—5
9) Marzotto	»	10	—6
12) Sambenedettese	»	9	—6
13) Monza	»	8	—6
13) Catania	»	8	—7
15) Novara	»	7	—6
15) Cagliari	»	7	—9
17) Lecco	»	4	—9
17) Parma	»	4	-10

Taranto, Lecco, Cagliari e Novara hanno sostenuto una partita in meno.

Scheda n. 12

ATALANTA-TORINO	1 X
FIORENTINA-INTER	1
JUVENTUS - NAPOLI	1
MILAN-BOLOGNA	1 X
PADOVA - ALESSANDR.	1 X
ROMA-VICENZA	1
SAMPDORIA - LAZIO	1 X 2
SPAL-VERONA	1
UDINESE-GENOA	1
SAMBENED.-BRESCIA	X 2
TRIESTINA - TARANTO	1
LIVORNO-REGGINA	1
REGGIANA - MESTRINA	1 X 2
Venezia-Como	1 X
Siracusa-Fedit Roma	1

Anche Rimbaldo colpito da febbre

Rimbaldo si è messo a letto con la febbre dovuta ad un attacco di angina e con molta probabilità sarà indisponibile per la partita di domani col Taranto. Questa mattina con un ultimo allenamento sul pallone i rossoalabardati completeranno la settimanale preparazione. Dopo l'allenamento Olivieri varerà la formazione. Alle sicure assenze di Belloni e Varglien si aggiungono quelle probabili di Rimbaldo e Olivieri. Tutto lascia pensare che capitan Petagna debba scendere in campo contro i suoi concittadini.

Basket a Trieste

Le ragazze udinesi ospiti del C.M.M.

Tornano a giocare a Trieste le ragazze del Circolo Marina Mercantile. Hanno perduto domenica a Mantova per un solo punto di scarto (36-37) dopo aver condotto in testa gran parte dell'incontro. La storia ormai si ripete da troppo tempo e la malattia sembra esser diventata cronica. A Mantova mancava la Baitz che dovrebbe essere completamente ristabilita ormai dall'indisposizione che l'ha colpita la scorsa settimana, ma ugualmente molto difficile si presenta per le «marinarette» il confronto con la formidabile squadra udinese, che non nasconde altissime ambizioni e che non può dunque permettersi di perdere punti in classifica.

Le friulane saranno a Trieste con le loro migliori giuocatrici, prima fra tutte la Bradamante, che avrà al suo fianco le solite, Pausich, Vendrame, Penso, De Santis, Rattin, Trieb e Arnò. Il C.M.M. schiererà: Baitz, Rohregger, Moro, Mori, Lah, Bisacco, Zucchiatti, Della Pietra, Lacchini e Reganzin.

Prima di quello femminile sarà disputato, sempre nella palestra di via della Valle, l'incontro di Serie B fra l'Acegat e la squadra di Bassano. Per gli aziendali dovrebbe esser molto facile piegare la modesta formazione veneta che fino ad oggi ha vinto un solo incontro. L'Acegat allineerà: Flora, Bianco, Della Pietra, Zuppin, Taucer, Clai, Codrich, Mottica, Rak e Farci. L'inclusione dell'ex biancoceleste Clai dovrebbe aumentare parecchio le possibilità della squadra allenata dal prof. Milleri che è più che mai in corsa per la vittoria finale nel difficile girone.

Programma orario: ore 8.30 Vis-Julia (Ricupero Coppa Rasura); ore 10 Acegat-Bassano (Serie B); ore 11.30 C.M.M.-Udinese (Serie A femminile); Tutti gli incontri si svolgeranno nella Palestra di via della Valle.

Libertas-Muggesana oggi in via Flavia

Un anticipo del girone B del campionato dilettanti verrà giocato oggi a Trieste. Libertas e Muggesana due vecchie conoscenze di questo campionato saranno di fronte sul campo di via Flavia. La partita si prevede interessante poichè si tratta di due formazioni dal valore equilibrato e che praticano un gioco piacevole. La partita avrà inizio alle 14.30.

IN DIFESA DELLA REPUTAZIONE

La Stock Trieste reclama per la persecuzione della C.T.F.

Il C. D. della Pallacanestro Stock sta elaborando un ricorso avverso la delibera della C. T.F. presa nella sua ultima riunione nei confronti del sodalizio triestino, relativamente ai due confronti disputati domenica scorsa al Palazzo dello Sport di Montebello.

«Non è tanto per la pena pecuniaria che ci impressioniamo — ha detto un dirigente — quanto per le conseguenze morali che ne derivano. Continuando di questo passo, poichè è già la seconda volta che ci appioppano multe e punizioni, la nostra città passerà per mangia-arbitri, mentre riteniamo che onestamente non si possono imputare al pubblico triestino particolari caratteristiche antisportive. Proprio per tutelare il buon nome di Trieste in tale campo reclameremo presso la C.T.F., affinchè anche in quella sede ci si voglia rendere conto che a Montebello il pubblico non è più cattivo che da altre parti.

«E' stato ammonito Cescutti, dopo che lo stesso è rimasto vittima del gioco pesante avversario, rotolando per terra assieme ad un pavese (e non era stato forse nemmeno fallo volontario di quest'ultimo); è stato ammonito Zar solo perchè ha reclamato presso l'arbitro per il fatto che Andriassevich, capitano del Pavia ma già espulso per 5 falli, dava istruzioni ai suoi uomini durante una interruzione del gioco. Ci pare insomma che si voglia esagerare quando si arriva a punire la nostra società, i nostri atleti ed il nostro allenatore. Noi faremo ogni sforzo per mitigare il tifo esagitato del pubblico, ma esigiamo che gli arbitri siano sufficientemente obiettivi e sereni quando compilano i loro referti. Non intendiamo sollevare polemiche, però in questi ultimi tempi sono accaduti altrove fatti ben più gravi che a Trieste e le punizioni sono state proporzionalmente ben più lievi. Si adotti dunque la stessa misura per tutti: non saremo certo noi a reclamare quando veniamo giustamente puniti».

I regionali di spada domani al Circolo Marina

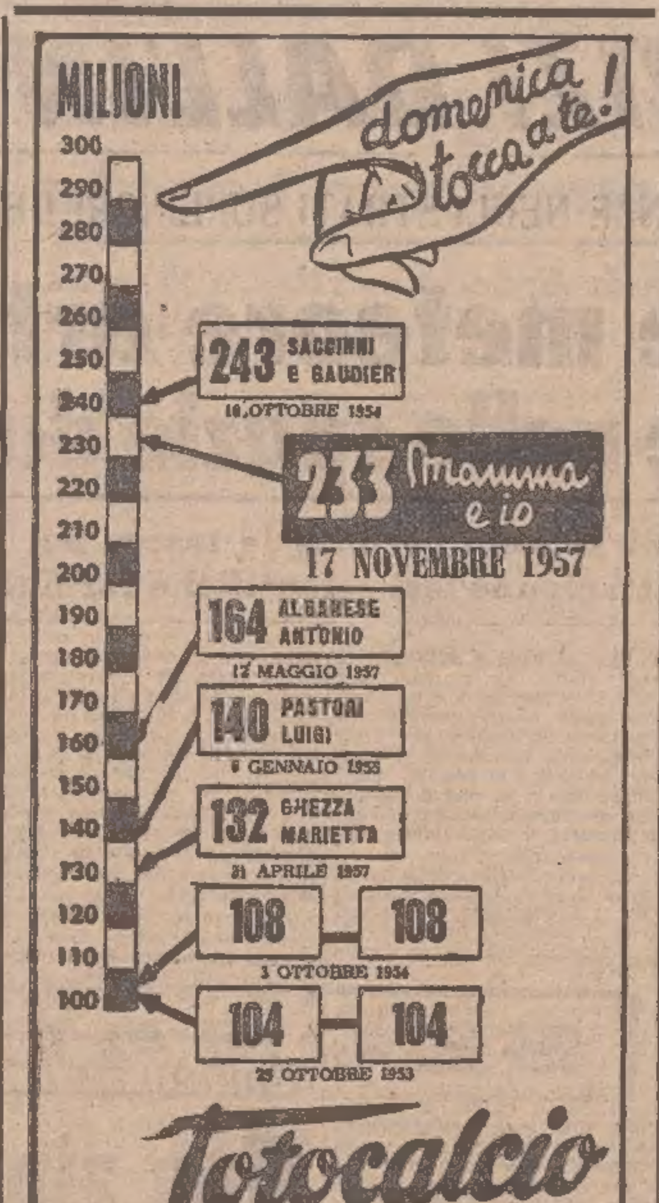
Domani, domenica, si svolgerà nella sala maggiore del Circolo Marina Mercantile in via Rossini 6 il campionato regionale di spada, valevole per il campionato assoluto di spada della Venezia Giulia. La gara avrà inizio alle 9.30 precise e funzionerà l'apparecchio elettrico segnastoccate. Vi possono partecipare tutti gli affiliati alla F.I.S. tanto civili che militari. Al vincitore oltre al titolo per l'anno 1958 verrà assegnato una medaglia d'oro messa in palio dal Comitato regionale della F.I.S. A tutti i finalisti verranno distribuiti altri doni.

Le iscrizioni vanno indirizzate al Circolo Marina, via Rossini 6, fino ad un quarto d'ora prima dello svolgimento del campionato. L'ingresso alla manifestazione è libero.

Paini ai punti battuto da Omari

Marsiglia, 22

Il peso leggero Mohamed Omari ha battuto di misura ieri sera a Marsiglia l'italiano Ray Paini ai punti in 10 riprese.



Rasoi **REMINGTON** Super 60

CON AZIONE ROLLER

in vendita a condizioni straordinarie presso la

UNIVERSALTECNICA

Corso Garibaldi 4 — Tel. 41-243 - 50-486

AVVISI ECONOMICI

LAMPO

vengono pubblicati nelle 24 ore in ordine alfabetico, carattere corretto

CICERONE 4 - Eccezionale liquidazione tappeti persiani sceltissimi, prezzi irrisori. Confrontate. 50403 M

B Rich. pers. servizio L. 25

CAMERIERA, ragazze friulane, slovene, istriane, 20.000, prestaservizi cercansi. Torrebianca 41, Rosa, telef. 37419. 27702 B

DOMESTICA stabile tuttofare sappia cucinare con referenze assumesi prontamente. Presentarsi via Coroneo 38, I piano, Campos, ore 14-16. 27383 B

C Richieste d'impiego L. 10

DONNA offresi stirare per famiglie pomeriggi. Telef. 48580. 70231 C

SIGNORA bella presenza offresi come cassiera o commessa con cauzione. Cassetta 70233 C UPI.

33.ENNE celibe ex ufficiale, pratico uffici, cerca impiego purchè decoroso zona Veneto. Cassetta 50549 C UPI.

CC Artigianato L. 20

PERMANENTI a freddo perfette garantite L. 1000. Salone Carducci 12-I, telefono 24588. 27692 CC

RIPARAZIONI pellicce, pulitura, guarnizioni; noleggio mantelle per spose. Telefonare 62057. 70230 CC

SARTA capacissima, assume qualsiasi lavoro, anche in serie. Telef. 48894. 27690 CC

D Offerte d'impiego L. 25

DIPLOMATO commercialista giovane particolarmente desideroso iniziare carriera assume Azienda industriale commerciale locale. Offerte dettagliate Cassetta 27669 D UPI.

ISTITUTRICE con referenze madrelingua tedesca per due bambini assumesi. Presentarsi via Coroneo 38, I piano, Campos, ore 9-10, 14-16. 27383 D

MASSAGGIATRICE provetta cerca grande stabilimento Telefonare 90119. 2223 D

MEZZA lavorante parrucchiera cerca Salone «Lucy», viale Miramare 11. 27720 D

RAGAZZO magazzino ricambi, cercasi. Cassetta n. 70215 D UPI.

E Rich. camere, pens. L. 25

MATRIMONIALE mobiliata, vuota, oppure quartierino cercasi pagando spese. Telefonare 23143. 27698 E

F Off. camere e pens. L. 25

A. MOBILIATA centrale elegante bagno ingresso indipendente affittasi distinto. Carducci 8-I, Canciani. 27685 F

CAMERA vuota bellissima adatta sposi 2000 affittasi, anticipando. Corso Italia 29, Agenzia. 27698 F

CAMERA mobiliata soleggiata centro, presso sola, affittasi. Telefonare 43280. 27706 F

CAMERE vuote due paraggi Stazione affittansi. Tel. 30746. 27673 F

CENTRALISSIMA mobiliata, telefono, presso sola, affittasi distinta, escluso uomini. Telefono 49608. 27693 F

INGRESSO scale grandiosa, vuota, soleggiata, riscaldamento, telefono, affittasi uso ufficio. Telefonare 42040 70242 F

MATRIMONIALE stufa unici subinquilini affittasi. Telefonare 57547. 27672 F

MATRIMONIALE mobiliata, comodo cucina, affittasi a coniugi impiegati, oppure madre e figlia. Ind. UPI 70235 F.

MATRIMONIALE bagno telefono vitto affittasi. Mazzini 12, porta 7. 70246 F

MOBILIATA centrale affittasi anche breve periodo. Telefono 37375. 27718 F

MOBILIATA due letti bella grande acqua corrente stufa telefono 31317. Machiavelli 22, primo. 50546 F

MOBILIATA una persona 6000 affittasi. Corso Italia 29, Agenzia «Italico». 27698 F

MOBILIATA una persona affitto. Giulia 6, suonare II, destra. 27697 F

MOBILIATA bella vista conforto soleggiata affittasi presso piccola famiglia. Sottolicchio, via Udine 85, tel. 25910. 27680 F

MOBILIATE 2 soleggiate centralissime affittansi distinti. Machiavelli 7-II, sin. 27686 F

MOBILIATE vuote, uso cucina; stanzette, affittansi. Torrebianca 41, Rosa, tel. 37419. 27703 F

STANZA affittasi a persona seria. Via Campo Marzio 14-II. 50542 F

STANZA centro comforts presso signora. Telef. 92065, dalle 13-16. 50551 F

STANZETTA elegante L. 7000 due mensilità anticipate affittasi. Telef. 53016. 27713 F

STANZETTA affittasi. Via Nordio n. 9-V, dopo le 10. 70241 F

G Istruzione L. 25

ACCADEMIA di Danza, via S. Francesco 2. Per appuntamenti telefonare 38989 - 32516. 50501 G

FRANCESE lezioni individuali collettive. Prezzo favorevole. Telefono 30061, dalle 15-18. 70182 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

BRACCIALETTO nome «Giuliana» smarrito tratto Severi, Rossetti, Acquedotto, Kandler. Mancia telefonando 59827. 27665 H

I Off. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTI una tricamere senza e con spese affittansi. Corso Italia 29, Agenzia. 27698 I

APPARTAMENTINO stanza, stanzetta, accessori, pianoterra, Giulia, affitto minimo; altri, anche centrali, cedonsi. ATEC, Goldoni. 56 I

APPARTAMENTO bi-stanze stanzetta accessori 15.000 mensili 200.000 spese; altro lusso tristanze moderni accessori 28 mila, affittansi. L'Amsterdam, piazza Santacaterina 2. 27705 I

APPARTAMENTO adatto ufficio 2 stanze, centralissimo, affittasi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 27714 I

CAMERA cucina bagno per una persona cedesi. Via Galatti 14, ultimo. 27712 I

LOCALI per parrucchiere, manifatture, fioraio, salumeria, ed altri esercizi, affittansi nuova costruzione via Giulia (entrata febbraio 1958). Telefonare n. 48804 (orario ufficio). 27617 I

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTINO piccolo, medio, centro, cercasi aggiornato più spese. Telefonare n. 95146 27678 L

QUARTIERINO stanza cucina cercano coniugi impiegati pagando 15.000 mensili 200.000 spese. Telefonare 30077. 27705 L

QUARTIERINO una bicamere anche soffitta cercasi affittanza pagando spese. Telefonare 23143. 27698 L

M Vendite d'occas. L. 25

A.A.A.A.A. «AEQUATOR», «Zoppas», cucine legna gas elettriche nuovi modelli. Frigoriferi. Fornelli. Stufe «Warmorning». Scaldabagni «Radi». Aspirapolvere. Rateazioni. Deposito: Zennaro, S. Lazzaro 16. 27719 M

A. A. A. A. A. CONCORDIA-HUETTE, stufe germaniche a fuoco continuo per riscaldamento abitazioni e sale di riunioni; cucine economiche legna carbone e miste gas elettricità; cucine a gas ed elettriche; fornelli; elettrodomestici in genere e casalinghi, presso Casalinga Triestina, via S. Maurizio n. 16. Vendite rateali. 132 M

ARMADIO, divano, scarpe uomo 42, diversi lampadari, pentole, vendonsi oggi, domani, Cologna 2-I, Botta. 27704 M

CAPPOTTI uomo, giacchettone statura 1.82 ottimo stato, impermeabili, pellicce donna, vendonsi. Ind. UPI 27675 M.

MACCHINE per cucire vastissimo assortimento Jarvis rientranti 45 mila, mobiletti lusso 48 mila, originali Vigorelli, mobili lusso 59 mila, originali germaniche Pfaff, automatiche originali svizzere Elna; altre Singer occasione. Massima garanzia, lunghe rateazioni. Assortimento mobiletti. Specializzata officina riparazioni. Ditta Delponte, via Timeus 12, telef. 90279. 17 M

MACCHINE cucire Necchi Supernova automatica eseguisce 200.000 disegni; Necchi Esperia modernissime L. 68.500; Singer occasione. Ricamo gratuito. Macchine maglieria Dubied. Tullio: Trieste, Battisti 12; Monfalcone; Cervignano; Muggia. 50507 M

OLIVETTI Lettera 22 macchina scrivere successo mondiale nuova edizione a colori da 2000 mensili solo presso negozio Borletti, via Mazzini 16, telefono 23477. 6 M

PELLICCE castoro, castorino, persiano, ratmousqué, vastissimo assortimento pelli tutti tipi a prezzi convenientissimi. Pellicceria Cossutta, Corso Garibaldi 6. 70229 M

S. NICOLO': trenini Märklin, giocattoli meccanici, bambole infrangibili, lusso, ultime novità, prezzi convenienti. Negozio, Coroneo 1. 27707 M

SPARHERD bianco bollitore vendonsi lire 9000; letto ferro rete metallica, materasso crine pulitissimo 5000. Bonomo 19, mezzanino. 50518 M

STUFE gas, ragginfrarossi, speciale piastra refrattaria, fortissimo riscaldamento, garanzia decennale lire 9000. Carrello 4500. Via Cavana 14, tel. 38693. 50133 M

(Continua in 8.a pagina)

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

NUOVE ESPERIENZE NEGLI STRATI SUPERIORI DELL'ATMOSFERA

Piccole meteore artificiali lanciate nello spazio dagli S.U.

Da quattro giorni si sono perdute le tracce del primo «sputnik»
Alla prova dei fatti alcune tesi scientifiche formulate da Einstein

Washington, 22

L'Aviazione militare americana ha annunciato di avere effettuato il 16 ottobre scorso il lancio di meteore artificiali sopra il Nuovo Mexico, ad una altezza di quasi 80 chilometri e alla velocità di circa 85 mila chilometri all'ora.

L'annuncio precisa che si tratta di «palline» di alluminio, di cui non viene precisato il numero, ma che si ritiene siano state due. Le «meteore» sono state lanciate da un razzo «Aerobee» a cura del Direttorato di ricerche geofisiche del centro di ricerche dell'aviazione di Cambridge (Massachusetts). L'annuncio, dopo aver ricordato che la velocità necessaria per lanciare materiali nello spazio e sfuggire alla gravità della Terra è di circa 40 mila chilometri all'ora, dichiara che forse le «meteore» sono «giunte nello spazio interplanetario».

L'esplosione che ha «sparato» le meteore artificiali nello spazio è stata provocata alla altezza di circa 85 chilometri ed ha potuto essere facilmente rilevata dall'Osservatorio di Monte Palomar, situato a 960 km. dal punto di lancio. La sua intensità luminosa nel cielo notturno era incomparabilmente superiore a quella di una stella o di un pianeta.

L'annuncio dell'Aviazione dichiara: «La produzione di meteore artificiali dovrebbe dimostrarsi molto utile come mezzo per esperimenti controllati nella fisica degli strati superiori dell'atmosfera». Esso ricorda che lo studio delle meteore naturali fornisce all'uomo' dati sugli strati superiori dell'atmosfera.

Il dott. Aurice Dubin, fisico e scienziato progettista del Direttorato geofisico del centro di Bedford (Massachusetts) ha dichiarato ai giornalisti che è «per il 98 per cento sicuro» che le palline d'alluminio siano sfuggite alla gravità della Terra ed abbiano raggiunto lo spazio interplanetario, dirigendosi dalla parte del Sole. Esse non gireranno attorno alla Terra, come gli «sputnik» sovietici. Dubin ha fatto rilevare che, a quanto risulta, è la prima volta che l'uomo lancia qualcosa nello spazio interplanetario.

L'esperimento americano costituisce un successo scientifico di grande rilievo. Non si hanno intanto notizie sugli «sputnik» sovietici. Sembra anzi che il primo satellite artificiale sia scomparso e si avanzano le ipotesi che possa essere caduto nell'atmosfera disintegrandosi o che sia stato distrutto nello scontro con una meteora. Ciò è stato affermato dagli scienziati giapponesi dello Osservatorio astronomico di Tokio, dato che da quattro giorni ormai i vari centri di osservazione del Giappone non hanno più avvistato lo «Sputnik I».

Tecnici russi e britannici si sono riuniti oggi a Londra per una discussione aperta sugli «sputnik». La riunione ha avuto luogo all'Istituto di elettrotecnica di Londra, e vi hanno partecipato, tra gli altri, due membri di una delegazione commerciale sovietica e un segretario dell'Ambasciata russa, Sapounov.

Il dott. Boyd, dell'University College di Londra, ha detto nell'occasione: «Ritengo che il progetto americano di un satellite minimo, se darà i risultati che si aspettano da esso, rappresenterà un sistema migliore del metodo sovietico, in quanto meno costoso». Il dott. Boyd ha aggiunto: «Se i russi hanno progettato, nel quadro di un programma militare, mezzi capaci di portare una tonnellata nell'atmosfera superiore, noi scienziati, naturalmente, avremmo piacere di farci sopra un viaggio». Si è affrettato poi a correggersi: «Non che ci piacerebbe andarci personalmente, ma mettere strumenti a bordo».

Parlando con i giornalisti, il secondo segretario dell'Ambasciata sovietica a Londra, Oleg Sapunov, ha dichiarato che l'URSS sta progettando razzi in grado di viaggiare alla velocità della luce, vale a dire a 186 mila miglia al minuto secondo, per raggiungere gli spazi superiori. Ai giornalisti che gli chiedevano quando potrebbe essere costruito un razzo del genere, Sapunov, un ingegnere meccanico ed elettrotecnico ha dichiarato che la scienza si sviluppa velocemente: «Cose che apparivano inconcepibili tre o quattro anni fa — egli ha detto — non sembrano più tanto lontane».

A proposito del «grande Sputnik» un esperto di missili dell'arsenale Redstone nell'Alabama, Bill Isbell, ha detto che è possibile che i russi vi abbiano messo a bordo un uomo invece di un cane. Isbell, ingegnere aeronautico e diretto collaboratore di Werner von Braun, che dirige lo sviluppo dei missili dell'esercito, ha dichiarato, prima alla radio e poi a un giornalista: «Gli aspetti tecnici della questione indicano che i russi potrebbero benissimo avere mandato su un uomo e non un animale». Isbell è stato messo in sospetto, fra l'altro, dal peso dello «Sputnik II». Inoltre, egli ha pensato che la breve durata dei radiosegnali mandati dal secondo satellite sia dovuta al fatto che a bordo della luna artificiale non c'era spazio disponibile per un generatore di energia di una certa potenza. Ma con un cane, del peso di circa tredici chili, vi poteva essere posto per un impianto d'energia più grande di quello comunicato. Ciò, secondo Isbell, starebbe a indicare che a bordo si doveva lasciare spazio per un uomo.

Radio Mosca ha riferito oggi che uno scienziato sovietico ritiene che lo «sputnik» possa essere usato per gettare nuova luce sulla teoria della relatività di Einstein. L'emittente ha precisato che il professor Vitaly Ginsburg, membro associato dell'Accademia delle scienze sovietica, ritiene che il satellite artificiale della Terra possa fornire nuove prove a favore di alcune tesi di Einstein, tesi che, fino ad ora è stato difficile verificare.

Tra i problemi che Ginsburg spera possano venire risolti figurano la misura della differenza tra il tempo cosmico e il tempo terrestre e la causa delle piccole variazioni nelle orbite dei pianeti. Entrambi questi fenomeni furono previsti da Einstein nell'enunciare la sua teoria, ma le loro prove esatte si sono rivelate difficili da ottenere. Radio Mosca ha inoltre affermato che Ginsburg spera si possano usare gli «sputnik» per ottenere dati sul comportamento delle onde elettro-magnetiche nello spazio cosmico. Infine lo scienziato spera di provare le asserzioni di Einstein sulla metagalassia, cioè sui sistemi stellari che giacciono oltre la nostra galassia.

ALLA RIUNIONE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Nuove norme di P.S. per la diffusione di manifesti

L'obbligo del preavviso alle autorità e la facoltà del divieto
Regolato lo stato giuridico ed economico dei professori universitari

Roma, 22

Il Consiglio dei Ministri è tornato a riunirsi stamane al Viminale sotto la presidenza del Sen. Zoli.

Il primo provvedimento esaminato ed approvato riguarda lo stato giuridico e l'avanzamento dei sottufficiali del Corpo delle guardie di Pubblica Sicurezza. Il provvedimento ha una rilevante importanza per l'Amministrazione di P. S., in quanto completa la revisione della legislazione inerente al personale militare amministrato ed attribuisce ad una benemerita categoria di personale uno stato giuridico che pone distintamente in evidenza tanto i diritti che i doveri assicurando nel contempo la stabilità e la continuità del servizio.

Su proposta del Ministro degli Interni è stato quindi approvato un disegno di legge recante norme sullo stato giuridico e sull'avanzamento dei sottufficiali del Corpo delle guardie di P. S. e un disegno di legge recante modifiche all'art. 113 del vigente Testo unico delle leggi di P. S. Il provvedimento che costituisce uno stralcio necessario della Legge di P. S. ancora all'esame delle Camere è inteso a disciplinare il preavviso all'autorità di P. S. per la distribuzione, affissione e circolazione di scritti e disegni, in conformità ai precetti della Costituzione e ai principi affermati dalla Corte Costituzionale.

Il disegno di legge in questione è stato elaborato sulla base del testo preparato nel dicembre 1956 dalla Commissione Interni del Senato. Con esso è stato sancito che per distribuire od affiggere in luogo pubblico od aperto al pubblico scritti e disegni o fare uso di mezzi luminosi od acustici per comunicazioni al pubblico è necessario dare preavviso alla competente autorità di P. S. E' previsto che la predetta autorità possa vietare in tutto od in parte la distribuzione, l'affissione e le comunicazioni per comprovati motivi di sicurezza, moralità od incolumità pubblica, ed è anche fissata la rapida procedura per eventuali ricorsi degli interessati. E' stata altresì accordata alle autorità di P. S. la facoltà di impedire che la distribuzione, l'affissione o le comunicazioni avvengano in contrasto con le cennate norme.

Il disegno di legge, pertanto, adempie al voto espresso dalla Corte costituzionale, che, con sentenza n. 1 del 5 giugno 1956, auspicò: «che una materia così delicata sia presto regolata in modo soddisfacente con una disciplina adeguata» e tiene presenti gli insegnamenti dettati dalla Corte stessa nella citata sentenza circa i limiti che le nuove norme dovevano rispettare.

Su proposta del Ministro del Tesoro è stato accolto un disegno di legge recante norme per l'adeguamento dei servizi tecnici della Zecca alle esigenze della monetazione e della medaglistica e per la istituzione del Museo della Zecca.

Su proposta del Ministro per la Pubblica Istruzione sono stati approvati un disegno di legge recante norme sullo stato giuridico ed economico dei professori universitari e un disegno di legge con il quale in attuazione del piano di riforma degli osservatori astronomici si stabilisce il nuovo ordinamento delle carriere del personale scientifico in servizio presso gli osservatori stessi, nonchè presso l'Osservatorio Vesuviano.

Su proposta del Ministro per le Poste e Telecomunicazioni, il Consiglio ha anche autorizzato l'emissione di un francobollo celebrativo dell'inaugurazione della diga sul Flumendosa, in Sardegna, e di un francobollo commemorativo per il 450.o anniversario della morte di San Francesco di Paola, patrono della gente di mare. Infine, il Consiglio, su proposta del Ministro della Difesa, ha deliberato la promozione al grado superiore dei generali di divisione in S.P.E. Luigi Lombardi e Giacinto Valente.

La seduta ha avuto termine alle ore 10.30. Il Consiglio tornerà a riunirsi martedì 26 novembre.

ORRIBILE DELITTO DI UNA MADRE NELLA ZONA DI CODROIPO

Una zingara getta in un torrente le proprie figliolette di due e cinque anni

«Mamma, perchè fai questo?» fu l'ultima disperata invocazione prima della morte
La donna sciagurata vive in un carrozzone col marito e altri tre bambini

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Udine, 22

Una madre ha soppresso due sue bimbe gettandole in un corso d'acqua. Il delitto è avvenuto ieri sera verso le 19 a Sedegliano, presso Codroipo, e ne è stata protagonista una zingara, Marina Levak, di 36 anni, nata a Otoco Piccolo di Postumia. Legate con una sciarpa di lana le due piccole, Paola di cinque anni e mezzo e Marina di due, la sciagurata madre se le è caricate sulle spalle e quindi, raggiunto il vicino torrente, ha rovesciato in acqua il vivente fardello. Subito dopo la Levak si è recata in una osteria del paese chiedendo di poter telefonare ai carabinieri e confessando agli allibiti presenti, fra cui suo marito, il suo crimine. Le due bambine erano entrambe minorate: Paola era cieca di un occhio, Marisa era stata colpita dalla poliomielite: «Non volevo che continuassero una vita di stenti», ha dichiarato la donna alle autorità inquirenti.

Da alcuni mesi la Levak con il marito e i suoi cinque bambini, di cui tre maschietti, si erano accampati con il loro carrozzone nei paraggi di Sedegliano e tutti avevano potuto vedere di quanto affetto la Levak circondava le sue creature. Sono stati poi iniziati gli scandagli del corso di acqua ma senza esito alcuno. Oggi, dopo poco le 12, un contadino della zona ha ripescato i due piccoli corpi legati. Essendo state riscontrate ecchimosi sul collo e sulla gola della minore delle vittime, il Procuratore della Repubblica di Udine ha disposto per domani l'autopsia.

L'infanticida è una zingara. Seguì fino all'epoca del suo matrimonio, che risale a una decina di anni or sono, la nomade esistenza della sua carovana. Poi conobbe e sposò Bruno Levak, più vecchio di lei di venti anni, un calderaio esperto nel suo mestiere, forse un po' amante del vino, ma indubbiamente non ozioso e attaccato alla famiglia. Ora Bruno Levak ha quasi 57 anni; ne dimostra però molti di meno anche se lo si è visto in un momento in cui il dolore e la notte insonne lo avevano ridotto ad uno straccio. Marisa Levak, dopo le nozze, abbandonò la tribù per andare a vivere con il marito nel carrozzone che ha sempre costituito l'ambulante dimora della famiglia Levak. Dall'unione nacquero cinque figli: Flavio di nove anni, Paola di sei anni, Luigi di cinque, Maria Daniela di due anni e mezzo e infine Aldo, che attualmente non ha ancora raggiunto i sei mesi di vita. Del nucleo fa anche parte la madre del capofamiglia, Maria, una vecchina grinzosa che conosce poche parole della lingua italiana e che ignora perfino la sua data di nascita.

Nulla aveva lasciato presagire l'orrendo delitto nel ristretto ambiente del carrozzone. Marisa era stata sempre una buona moglie per Bruno e un'ottima madre per i cinque figli. I mezzi per vivere del resto non mancavano. Bruno Levak pochi mesi or sono aveva fatto costruire un nuovo carrozzone spendendo un milione e mezzo e aveva anche da parte una cospicua somma in sterline e napoleoni d'oro. Forse era un po' tirchio ed egoista, e questo pare sia stata la causa di qualche litigio, ma non si può dire che facesse mancare alla moglie, alla madre e ai figli i mezzi per sfamarsi, vestirsi e riscaldarsi. Vivevano infatti tutti in buona armonia nel carrozzone, dove — trascuratezza e sporcizia a parte — c'erano i letti, qualche mobile, nonchè una moderna stufetta per il riscaldamento. Non c'era però posto per tutti e a turno i bambini andavano a dormire in una tenda eretta presso il carrozzone. Fra marito e moglie nonostante la differenza di età i rapporti erano stati sempre improntati alla normalità. Non c'era ragione insomma che potesse far prevedere la tragedia.

La donna di fronte ai carabinieri ha continuato a dire che unica ragione che l'aveva spinta al delitto è stata quella di non voler vedere domani le sue figlie seguire il suo stesso destino. «Le baciai a lungo — ha raccontato ai carabinieri — le strinsi al petto, quasi soffocandole con il mio abbraccio; le accarezzai per l'ultima volta e poi le buttai in acqua. L'ho fatto perchè non volevo che continuassero a soffrire, che un giorno dovessero patire quello che ho patito». E il piccolo fardello di carne e stracci, sollevato dalla donna sul basso argine del canale cadde con un tonfo nell'acqua. «Mamma, perchè fai questo...», fu l'ultima disperata invocazione della piccola Paola che ormai aveva intuito le intenzioni della madre, senza spiegarsi il perchè di quanto stava accadendo. «Mamma, perchè fai questo...!» e il seguito della terribile domanda della piccina fu soffocato dal tonfo nel canale dove i due corpicini trascinati dalla fredda corrente scomparvero. Tutto ciò ha raccontato la stessa madre.

Solo stamane alle 11.45 i due cadaverini ancora legati l'uno all'altro, sono stati rinvenuti per un puro caso in uno slargo del corso d'acqua a un chilometro e mezzo dal punto dal quale erano stati precipitati.

Il padre è stato informato del rinvenimento mentre se ne stava all'osteria del paese, dove aveva trascorso parte della notte nell'angosciosa attesa. Stava spiegando agli amici e alle persone del paese che si sono interessate della sua vicenda di non sapersi dar ragione perchè la moglie avesse annegato le figlie.

La zingara infanticida dopo l'arresto e una breve permanenza nella caserma dei carabinieri di Sedegliano è stata tradotta a Codroipo per un primo interrogatorio.

Vittorino Meloni

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

STUFE a fuoco continuo «Warm-Morning», dodici ore di fuoco con una carica. Cucine economiche «Zoppas». Articoli sanitari e casalinghi, presso «INTRA», via Roma 22, telefono 38543. Rateazioni. 70206 M

STUFE diverse da 2500 in poi, sparherd, vendonsi. Bosco 12, magazzino. 27700 M

TELEVISORE 17 pollici, 21 valvole vendesi 90 mila. Telefonare 50548. 70203 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A. BOTTIGLIE vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi. Carpison n. 20, tel 38008. 61 N

CARTA archivio, ferro, stracci, lana, metalli, acquisto ritirando domicilio. Marconi 18, telefono 33900. 50484 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. A.A.A. COMPERO mobili pranzo letto cucine soprammobili. Telefonare 30358. 27701 NN

A. ARMADI guardaroba 15.000, altri tre, quattro porte. Mobili singoli. Attaccapanni imbottiti, laccati 11.000. Divanoletti 12.000. Poltroneletto, lettistipo, panchetteletto, brande cromate, valigia. Reti cromate «Regina». Suste imbottite. Materassi molleggiati 12.000. Crine vegetale 2.800. Grandioso assortimento lettini con materasso 5.500. Carrozzine pieghevoli 4.500, doppiouso 13.000. Salottiletto, cucine, tinelli, prezzi bassissimi. Tarabochia 6. 50496 NN

A. COMPERO stanze letto pranzo salotti mobili singoli, macchine cucire. Telef. 38196. 27676 NN

A. MOBILI. Nel vostro interesse visitate la Mostra degli Artigiani Triestini al padiglione della Fiera, ingresso via Settefontane. Aperta tutti i giorni e la domenica mattina. Vendita diretta al prezzo di costo. 1966 NN

A. REGALI utili S. Nicolò! Grandioso assortimento seggioloni 2000. Lettini con materasso 5.500. Cicli, tricicli, automobilini, carrozzine bambola, tavolini, scrivanie, sedioline. Tutto per il Bambino. Tarabochia 6. 50496 NN

AFFARONE: Cucine modelli gran lusso; altre piccole vendonsi. Crispi 51, falegnameria. 70196 NN

ASSORTIMENTO attaccapanni, cucine, camere, tinelli, pancheletto, carrozzine: «Polli», D'Annunzio 26. 46 NN

PIANINO viennese perfetto suono armonioso vendesi. Telefono 33074. 27674 NN

PIANINO buone condizioni, corde incrociate, vendesi scambiasi. Carducci 32-II. 11 NN

O Commerciali L. 35

ARGENTO oro monete scambio acquisto massima serietà. Oreficeria, Ponterosso 5. 50483 O

OCCASIONE cedo a rivenditori blocco figurine Presepio ottimo affare. Telefono 38762. 27677 O

P Rappr. piazzisti L. 25

AGENTI cerchiamo ovunque vendita tessuti presso famiglie. Rate lunghissime. Fratelli Cappellini, Prato. [illegible] P

AGENTI vendita valvole radio importante fabbrica cerca per Tre Venezie o singole regioni. Scrivere Casella 242 A, SPI, Milano. 6406 P

MEDICINALI - Ditta concessionaria svizzera cerca propagandista ben introdotto classe medica zona Trieste e Venezia Giulia, per propaganda gruppo tre specialità medicinali, alta percentuale. Esigonsi serietà e referenze. Scrivere Cassetta 8360, SPI, Torino. 6407 P

PIAZZISTI ambosessi cercansi, visitare clienti privati, nuovo brevetto germanico, buona possibilità di guadagno. Presentarsi martedì 26-11-'57, dalle 8-10, Laimer, Buffet Masè Pino, via Ghega 8, Trieste. 6393 P

Q Auto, moto, cicli L. 40

«1100 - 103» '54; Giardinetta; Fuoriserie; Topolino A; BSA; «1400». Via Fonderia 6. 70248 Q

«1100» vendo causa malattia. Telefono 94548. 27668 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

A PERSONA di mestiere offresi gestione nuovo negozio alimentari rione nuovo, pronta apertura. Tel. 96739. 70237 R

AUTORIMESSA posteggio 100 macchine, in piena efficienza, cedo affittanza. Dario, via Roma 13. 50550 R

S Case, ville, terreni L. 50

A.A. APPARTAMENTI 4-7 stanze, prontentrata, poggioli, vista panoramica, termonafta, giardino, facilitazioni pagamento vendonsi. Dario, via Roma 13. 50550 S

APPARTAMENTI condominio Rotonda Boschetto, soleggiatissimi, 3 stanze, cucina, bagno, ripostiglio, poggiolo, riscaldamento centrale a nafta, facilitazioni pagamento, vendonsi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 27714 S

APPARTAMENTI corso costruzione centro, 2-3-4 stanze, tinello, cucinino, bagno, riscaldamento centrale, ascensore, mutuo ventennale, vendonsi. Amministraz. Carli, S. Maurizio 4. 27714 S

APPARTAMENTI condominio corso costruzione, via Commerciale, splendida vista mare, 2-3 stanze, cucina, bagno, ripostiglio, riscaldamento autonomo poggiolo, vendonsi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 27714 S

APPARTAMENTO condominio paraggi Giardino pubblico, tre stanze, stanzetta, cucina, bagno, riscaldamento autonomo, cantina, vendesi occupato. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 27714 S

BESENGHI vendesi ammezzato appartamento 3 stanze accessori, riscaldamento, veranda, giardino proprio; primo piano 3-4 stanze. Telefonare n. 29566. 27710 S

CASETTA con 3 appartamenti, uno libero, vendesi L. 3 milioni 400.000. Dario, via Roma 13. 50550 S

CONDOMINIO bicamere tricamere, libero, occupato, cercasi, pagamento contanti. Telefonare 23143. 27698 S

LOCALI in condominio liberi vendonsi in grande e nuovo complesso edilizio. Rivolgersi Amministraz. Carli, S. Maurizio 4. 27714 S

MAGAZZINO minimo 120 mq. paraggi Posta centrale cercasi affitto oppure acquisto. Scrivere Cassetta 27664 S UPI.

MESTRE: vendonsi 6 appartamenti e 3 negozi. Esentasse 25 anni, con reddito 11%. Immobiliare, via Filzi 21/1. 612 S

TERRENO adatto costruzione ville paraggi Rossetti vendesi in lotti. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 27714 S

VICENZA: zona signorile, in palazzo di nuova costruzione vendonsi appartamenti con reddito 11% annuo. Rivolgersi Immobiliare, via Filzi 21/1. 612 S

SAN NICOLÒ

I vostri bambini con i giocattoli nuovi: è questa la occasione più bella per la più bella fotografia dei vostri figli. Approfittate dell'organizzazione

Bimbi Flash

creata da «Giornalfoto» e che vi farà risparmiare danaro procurandovi la gioia delle fotografie più spontanee. Chiedete a «Giornalfoto» (telefonando al 33-790, 93-523 o 93.524), tariffe e modalità del servizio a domicilio

finalmente una buona notizia

Un nuovo procedimento per la produzione delle bevande alcooliche riduce le impurezze e gli effetti negativi dell'alcool esaltandone invece le proprietà stimolanti e benefiche. - Questo procedimento è il nuovo procedimento Finsec frutto di lunghe esperienze tecniche e di ricerche scientifiche promosse e dirette dal Pool Internazionale Finsec di Ginevra. Alcune tra le più importanti Case Italiane hanno già adottato su scala industriale il sistema Finsec. **Ed ecco i risultati:** le bevande alcooliche prodotte col sistema Finsec hanno particolari prerogative di digeribilità e di gusto. Grazie a **FINSEC** voi potrete con tutta sicurezza concedervi il piacere di bere un buon bicchierino, e procurarvi quel gradevole effetto stimolante che Finsec sa dare. **FINSEC** vi farà sentire perfettamente "in forma".

Un gusto nuovo tipicamente moderno. La prima volta che entrerete in un bar chiedete un Finsec, gustatelo piano e concedete a Finsec un attimo della vostra attenzione; sarà facile per voi provare che Finsec "si beve bene" e "non brucia in gola", ma sentirete anche che Finsec ha un gusto secco e forte, adatto al nostro tempo.

IL POOL FINSEC
è l'organizzazione internazionale a carattere industriale che coordina le ricerche tecniche e scientifiche per migliorare la qualità e la tollerabilità dei prodotti alcoolici.

il prodotto alcoolico del prossimo cinquantennio

LINTAS - 37 TN 02 408